Comune di San Giuliano Terme

BILANCIO DI GENERE

DEL COMUNE DI SAN GIULIANO TERME





I bilanci pubblici sono importanti strumenti finanziari che delineano il modello di sviluppo socio-economico di un territorio, stabiliscono i criteri di ridistribuzione del reddito ed indicano le priorità politiche.

Nel Luglio 2003 il Parlamento Europeo ha approvato il rapporto sul ***Gender Budgeting***, applicazione del principio di *gender mainstreaming* nella procedura di bilancio, ossia la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere.

Leggere le azioni di governo in ottica di genere vuol dire tenere in considerazioni le differenze personali, familiari, sociali, lavorative ed economiche che insistono su donne ed uomini.

I maggiori impegni di cui si fanno carico le donne nel lavoro domestico e di cura, le discriminazioni e le difficoltà che incontrano nel campo lavorativo e sociale, nell'accesso a posizioni apicali, hanno un impatto negativo sia in termini individuali che collettivi perché impediscono alla popolazione femminile di contribuire pienamente al processo di crescita e di sviluppo socioeconomico della comunità.

Dare una lettura di genere ai bilanci degli enti pubblici consente di far emergere le disuguaglianze di genere per permettere agli amministratori di acquisire maggior consapevolezza delle conseguenze del loro agire sulla qualità della vita di donne ed uomini, per poter mettere in atto un'azione politica più equa, più efficace ed efficiente.

La nostra Amministrazione utilizza già da diversi anni strumenti di lettura ed analisi della realtà, quali il bilancio sociale, per cogliere meglio la complessità sociale ed economica che caratterizza il proprio territorio ed offrire un sistema di governo in grado di rispondere sempre meglio ai bisogni delle cittadine e dei cittadini. Il percorso di impegno verso la redazione del bilancio di genere è iniziato nel 2006-2007 quando, su sollecitazione del Consiglio delle Pari Opportunità, furono ammesse due dipendenti al Corso di Formazione "*Gender Budgeting*", finanziato dalla Provincia di Pisa su fondi FSE mis. E1 e promosso dal Comune di Pisa, con la gestione di Copernico, agenzia formativa della CNA di Pisa, in parternariato con Artemiss Soc. Coop.va.

A questa azione seguì, nel 2007, un Circolo di Studio finanziato dalla Provincia di Pisa su fondi FSE mis. C4 sul tema del "Bilancio di Genere" a cui parteciparono alcune componenti del Consiglio e del Comitato d'Ente delle Pari Opportunità e seminari formativi all'interno del Convegno "Diritti e Pari Opportunità per tutti" organizzato in occasione dell'Anno Europeo delle Pari Opportunità.

Nel febbraio 2009 la nostra Amministrazione ha approvato il Piano d'Azione di Parità di Donne ed Uomini previsto dalla Carta Europea per l'Uguaglianza di Donne ed Uomini nella vita Locale e Regionale, ed una della azioni prioritarie del Piano è proprio la redazione del Bilancio di Genere per verificare concretamente come l'Amministrazione risponde ai bisogni di donne ed uomini attraverso le sue scelte politiche, gli impegni assunti in bilancio ed i servizi offerti per garantire alle proprie cittadine e cittadini benessere e qualità della vita.

Ci auguriamo proprio che il Piano d'Azione per la Parità ed il Bilancio di Genere assumano una funzione di stimolo per una nuova cultura politica ed amministrativa del nostro Comune.

Il Sindaco
Paolo Panattoni

L'Assessora alle Pari Opportunità
Fortunata Dini



Comune di San Giuliano Terme

BILANCIO DI GENERE

DEL COMUNE DI SAN GIULIANO TERME

INDICE:

Introduzione:	**6**
1. La vita di donne e uomini nel comune di San Giuliano Terme	**12**
1.1: La popolazione e le famiglie	**12**
1.2: Il livello di istruzione	**24**
1.3: Il lavoro	**27**
1.4: Il disagio	**32**
1.5: La mobilità	**36**
2. Le politiche e i programmi comunali in un'ottica di genere	**38**
3. L'analisi del bilancio comunale in una ottica di genere	**41**
4. L'analisi dei servizi comunali in un'ottica di genere	**49**
4.1: Le aree dirette alle Politiche di genere e Pari Opportunità	**49**
4.2: Le aree indirette alla persona e alla famiglia	**51**
4.3: Le aree indirette alla qualità della vita e dell'ambiente	**61**

TABELLE:

Tabella 1:	Popolazione di San Giuliano Terme al 01/01/2008 per sesso, aree di cura e fasce di età	**14**
Tabella 2:	Popolazione di San Giuliano Terme al 01/01/2008 per genere, stato civile e fasce di età – Maschi	**17**
Tabella 3:	Popolazione di San Giuliano Terme al 01/01/2008 per genere, stato civile e fasce di età - Femmine	**17**
Tabella 4:	Popolazione residente in famiglia e famiglie per numero di componenti – Comune San Giuliano Terme al 31/12/2001	**18**
Tabella 5:	Bilancio demografico 2007 Comune San Giuliano Terme	**19**
Tabella 6:	Popolazione straniera residente al 1° gennaio 2008 per aree di cura e genere – Comune di San Giuliano Terme	**21**
Tabella 7:	Indicatori anagrafici: Comune di San Giuliano Terme	**22**
Tabella 8:	Indici di possesso del diploma di scuola media superiore e di non conseguimento della scuola dell'obbligo per sesso (2001)	**25**
Tabella 9:	Indicatori Lavoro comune di San Giuliano Terme per genere 2001	**28**
Tabella 10:	Occupati Comune di San Giuliano Terme per sezione di attività economica e sesso (2001)	**30**
Tabella 11:	Occupati per sesso e classe di età	**31**
Tabella 12:	Dettaglio attività previste dal Comune di San Giuliano Terme correlate al Piano di Azione per la Carta Europea per la parità	**40**
Tabella 13:	Conto del Bilancio Comune di San Giuliano Terme 2007	**41**
Tabella 14:	Bilancio di genere del Comune di San Giuliano Terme 2007	**42**
Tabella 15:	Bilancio di genere per aree di genere e titoli di spesa.	**47**
Tabella 16:	Bilancio di genere - Aree di genere per titoli di spesa e interventi	**48**

FIGURE:

Figura 1:	Popolazione di San Giuliano Terme al 01/01/2008 per aree di cura	**13**
Figura 2:	Popolazione di San Giuliano Terme per genere e aree di cura al 01/01/2008	**13**
Figura 3:	Popolazione di San Giuliano Terme per stato civile e genere al 01/01/2008	**16**
Figura 4:	Popolazione di San Giuliano Terme al 31/12/2001 per tipo nucleo familiare	**19**
Figura 5:	Popolazione straniera di San Giuliano Terme primi 10 paesi e sesso (01/01/2008)	**21**
Figura 6:	Indicatori del carico di cura (2008)	**23**
Figura 7:	Popolazione + 6 anni per genere e titolo di studio (2001)	**24**
Figura 8:	Popolazione over 15 di San Giuliano Terme per condizione e per sesso (2001)	**28**
Figura 9:	Occupati di San Giuliano Terme per atività economica e per sesso (2001)	**29**
Figura 10:	Occupati per posizione professionale e sesso (2001)	**31**
Figura 11:	Provincia di Pisa, Collaboratori iscritti INPS per sesso e fascia di età e di reddito (2006)	**34**
Figura 12:	Provincia di Pisa, totale pensioni Inps per sesso e per classe di reddito (2008)	**35**
Figura 13:	Provincia di Pisa, popolazione residente di 15 anni e più che si è recata il mercoledì precedente la data del censimento al luogo abituale di lavoro per sesso, mezzo utilizzato (2001).	**37**
Figura 14:	Bilancio di genere per aree di genere (2007)	**43**
Figura 15:	Incidenza spese dirette e indirette alla persona e alla famiglia sul totale di bilancio comunale anni 2005-2006-2007	**43**
Figura 16:	Bilancio di genere - Aree dirette e indirette alla persona e alla famiglia dettaglio	**44**
Figura 17:	Bilancio di genere - Aree indirette alla qualità della vita e all'ambiente per tipologia servizio	**44**
Figura 18:	Bilancio di genere - Spese correnti per aree di genere	**45**
Figura 19:	Bilancio di genere - Spese in conto capitale per aree di genere	**45**
Figura 20:	Bilancio di genere per Aree di genere	**46**
Figura 21:	Utenti dei servizi sociali e per anziani delegati alla Società della salute.	**56**
Figura 22:	Detrazione ICI e Detrazione TARSU: soggetti beneficiari per sesso anni 2005-2006-2007	**57**
Figura 23:	Detrazione ICI disabili beneficiari per sesso anni 2005-2006-2007	**58**



INTRODUZIONE

Il termine "*genere*" indica le differenze tra donne e uomini non tanto in termini sessuali, quanto di ruoli, familiari, sociali, economici, professionali, etc che identificano ancora oggi il genere maschile da quello femminile. Se infatti la definizione sessuale non è soggetta a modifiche, quella di genere è sottoposta ad una costante ridefinizione. Soprattutto negli ultimi 60 anni i processi di emancipazione femminile, l'accesso all'istruzione e l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro hanno prodotto nella società cambiamenti consistenti nel concetto di genere, rispetto alla definizione delle attività considerate "da donne" piuttosto che "da uomini". Basti pensare che le donne in Italia votano da soli 62 anni, che possono divorziare da 38 anni, essere magistrate da 38, ministre da 32.

Nonostante i progressi, la società, soprattutto quella italiana, è ancora strutturata secondo modelli patriarcali e matriarcali retaggio di una cultura antica, che rendono ancora difficile il percorso verso la piena parità. Non si tratta solo di avere più donne nelle posizioni di potere, ma di introdurre nei valori pubblici e sociali il contributo della differente *cultura femminile*. Ancora oggi, è frequente infatti che i percorsi di carriera professionale o politica di molte donne avvengano al prezzo di una adesione a principi e valori "maschili". Essere di "genere femminile" significa però avere a che fare con una serie di attività di relazione e di dedizione agli altri che necessariamente modifica la percezione, la sensibilità, i valori e, soprattutto, le priorità. Rinunciare a questa visione, agli stimoli che la cultura della cura potrebbe apportare alla dimensione pubblica, significa perdere un contributo prezioso per la crescita sociale e democratica. La lettura di genere offre però anche interessanti suggestioni rispetto a come sta cambiando il *ruolo maschile*, e di quali tensioni inespresse tali cambiamenti stanno producendo. Gli indicatori di contesto evidenziano infatti un'area di disagio maschile confinata soprattutto nella sfera personale. Basti ricordare la prevalenza di uomini tra gli autori delle violenze sulle donne, il numero di uomini detenuti, i più elevati tassi di morte per incidenti stradali e per suicidio, il numero di ragazzi ripetenti a scuola o dipendenti da alcool e droghe, i comportamenti a rischio della salute collegati all'obesità e al consumo di fumo. Da queste indicatori si riconosce un'area di difficoltà personale non ancora chiaramente definita, che fa riflettere su come un aumento della partecipazione degli uomini al lavoro di cura e familiare potrebbe contribuire alla definizione di nuove e più moderne personalità, più dedite alla cura e quindi più responsabili sia verso gli altri che verso sé stessi.

Di fronte ai cambiamenti nella società degli ultimi decenni anche il *ruolo delle Istituzioni* e del soggetto pubblico ha dovuto adattarsi progressivamente alle mutate condizioni, non solo adottando nuove leggi sul diritto di famiglia e per la tutela dei lavoratori/trici più adeguate al sentire dei tempi, ma anche scoprendo nuove aree di intervento. E' questo il caso dei servizi per la cura e l'assistenza all'infanzia e agli anziani. Se infatti prima il ruolo femminile espresso solo all'interno della famiglia esauriva tutte le necessità di riproduzione sociale, con l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro si è venuto a creare una nuova area di bisogno, basti pensare ai primi asili nido pubblici, istituiti da una legge del 1971.
Questa premessa "storica" aiuta a capire come il *bilancio di genere* serva ad aiutare tutti, cittadini e amministratori, a comprendere quale debba essere la risposta del pubblico alle reali esigenze della società, composta da donne e uomini, adattandosi ai suoi cambiamenti, e rispondendo efficacemente ai nuovi bisogni.

L'esercizio di lettura di queste differenze appare però complicato dalla multidimensionalità e complessità con la quale si esprimono le differenze di genere. Nei bilanci sociali è frequente infatti considerare l'azione pubblica rispetto a categorie di portatori di interesse che fanno riferimento ad esempio variabili quali l'età (giovani, anziani, bambini), la condizione lavorativa (occupati, disoccupati), lo stato economico

(benestanti, indigenti), lo stato di salute (pazienti, disabili). La differenza di genere però è pienamente rappresentabile se si coglie appieno la natura trasversale di tale stato, che produce differenze tra anziani ed anziane, tra lavoratori e lavoratrici, etc. Trascurare questa complessità, come si vedrà meglio di seguito, significa avere una percezione distorta della realtà che poi rischia di produrre azioni di intervento pubblico inefficaci ed inefficienti.

La teoria del bilancio di genere sostiene infatti che le ***politiche economiche pubbliche non sono "neutre"*** rispetto al genere, ma che hanno sempre un impatto differenziato su donne e uomini.
E' da tenere ben chiaro infatti che la differenza di ruolo si esprime soprattutto all'interno della famiglia, nell'assegnazione dei compiti familiari, nell'assunzione della dimensione genitoriale. Nonostante i progressi verso la parità, ancora oggi il lavoro familiare riguarda attività nelle quali sono impegnate soprattutto donne. Questa differenza di ruolo che si esprime a livello personale e di relazioni familiari è poi un elemento fondamentale per definire la posizione delle donne e degli uomini nella società e nella vita "pubblica" esterna alla famiglia, nelle differenze nella partecipazione al mercato del lavoro, nell'accesso alle posizioni di potere, nelle condizioni di reddito, nella situazione socioeconomica, etc.
Questa trasversalità delle differenze di genere che si propagano ad ogni altra condizione socioeconomica è stata ben colta dal concetto di ***gender mainstreaming***, che è stato adottato dall'ONU e dalla UE quale strategia pilastro per le politiche di parità. Significa infatti cogliere le ricadute di genere in ogni sfera di intervento pubblico, in ogni settore e politica, valutando, come si vedrà di seguito, le differenze tra donne e uomini anche in settori meno tradizionali come i trasporti, il turismo, l'agricoltura, l'ambiente, etc.

Adottare il bilancio di genere significa ancora contrastare le distorsioni prodotte sul sistema pubblico da un ***modello economico capitalistico studiato su modelli patriarcali***. A partire dall'approccio keynesiano degli anni 40, per arrivare al modello attuale di capitalismo globalizzato, il modello macroeconomico ha messo al centro dell'attenzione la produzione e lo scambio di merci e servizi come unico valore quantificabile e dunque meritevole di attenzione, mentre tutto quello che avveniva tra le persone, nelle famiglia, tutta l'economia informale e non retribuita, non essendo quantificata, finiva con il non avere valore e dunque rendersi invisibile[1]. In realtà è stato il *costo sociale della riproduzione* che ha sostenuto la crescita del sistema capitalistico, configurandosi come un costo nascosto, pagato soprattutto dalla donne non solo in termini di lavoro familiare non retribuito, ma soprattutto in termini di rinuncia ad intraprendere percorsi di crescita personale, professionale e umana. La crescita economica del mondo occidentale nasconde dunque una distorsione, poiché non calcola questo costo nascosto, al pari di come non calcola, ad esempio, il costo ambientale nella valorizzazione del costo di produzione e scambio delle merci.

Il simbolo più conosciuto di questo modello economico è il ***Prodotto Interno Lordo, il PIL***, che tutt'oggi rimane come il punto di riferimento di ogni valutazione sullo stato di avanzamento delle economie e della gestione delle finanze pubbliche, nonostante le critiche mosse da più fonti accademiche e non. Basti a tal proposito ricordare il famoso discorso di R. Kennedy, che già nel 1968 ricordava che il PIL "Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.".
In questo indicatore, che misura esclusivamente la produzione di mezzi e servizi, si coglie appieno la distorsione di genere e la mancata valorizzazione del contributo soprattutto femminile nell'economia informale.
Una delle critiche più autorevoli a questo indicatore è stato offerto da Amartya Sen il quale ha proposto una lettura di ***sviluppo umano*** che inverte la priorità nell'approccio economico tra merci e persone. Nella lettura del prodotto nazionale (PIL) le merci e i servizi sono il fine, dunque hanno la priorità, mentre le

1 Si veda Contributo di Antonella Picchio in "Studio di fattibilità per la costituzione del bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un'ottica di genere *fondo sociale europeo - ob 3 – asse e - misura e.1 - f.s.e. - del 31/07/2001* Report finale GENNAIO 2003" – REGIONE EMILIA ROMAGNA, A CURA DI SCS INNOVA

persone sono lette come lavoratori, dunque mezzi in quanto anch'essi fattori produttivi. Nella visione di Sen, invece, il fine diventa lo sviluppo umano di per sé stesso, dunque fine primario, rispetto al quale viene ricondotto l'utilizzo di merci e servizi, che vengono ricollocati nella loro dimensione naturale di mezzi. Questa visione di Sen, applicata alla dimensione di genere, è in grado di cogliere efficacemente il valore del lavoro di cura, e, paradossalmente, rappresentare anche i mancati benefici in termini di PIL determinati dall'esclusione nella sua definizione del lavoro di riproduzione sociale. E' stato infatti considerato che:

- a livello italiano il lavoro di cura e domestico ammonta al 30% del PIL nazionale (Monti, P. 2007)[2]
- una ipotetica parità nella partecipazione al mercato del lavoro di donne e uomini varrebbe un aumento di 17 punti percentuali di PIL (Banca d'Italia, 2008)[3]
- 100 nuovi posti di lavoro femminile ne producono in realtà 115, grazie al maggiore ricorso al lavoro di cura e domestico retribuito (Banca d'Italia, 2008)[4]

Questa visione propone quindi un ***allargamento della capacità di visione della res pubblica*** anche alle dinamiche personali e familiari. Spostando l'attenzione da ciò che donne e uomini possiedono a ciò che essi sono o fanno, si sposta anche la prospettiva delle politiche pubbliche. Quale che possa essere l'orientamento politico, è indubbio infatti che il fine ultimo del soggetto pubblico sia quello di produrre ***"ben-essere" e qualità della vita*** ai propri cittadini/e, garantendo le condizioni di sistema che consentano a tutti di esprimere appieno il proprio talento e le proprie capacità, aprendo i margini di libertà per tutti di scelta del proprio destino. Le dinamiche di finanza pubblica di questi ultimi anni hanno invece finito con il concentrare l'attenzione soprattutto sull'aspetto economico, piuttosto che su quello sociale, rischiando di considerare l'equilibrio di bilancio non un mezzo efficiente per produrre benessere ma quasi il fine stesso dell'azione pubblica. La conseguenza di questo approccio, certo condizionato dal peso dell'ingente debito pubblico, ha finito con il modificare il ***valore delle politiche sociali***, che sono diventate quindi un "costo a perdere" piuttosto che un importante investimento nel sociale e sulle donne e sugli uomini. Si è assistito così negli ultimi decenni ad una crescente pressione sulla spesa sociale, non solo in termini espliciti, ma anche indirettamente attraverso la pressione alla riduzione delle spese correnti, che caratterizzano la parte preponderante della stessa spesa sociale. Questo tipo di spese, però, se si assume il benessere e la qualità della vita come fine ultimo dell'azione pubblica, assumono un valore "di capitale umano". Le spese per l'istruzione, il sociale, l'integrazione della popolazione straniera, non assumono infatti più il carattere di spese correnti, ma diventano un "investimento" in capacità che propaga il suo positivo impatto anche per gli anni a venire[5].
Nelle politiche pubbliche includere la dimensione della riproduzione sociale significa anche valorizzare il contributo di nuovi portatori di interesse, ***dell'associazionismo, del terzo settore***, che si pongono in rapporto dialettico con le amministrazioni e che aiutano a sostenere le istanze sociali contrastando gli interessi delle lobby economiche che sviano dalle finalità di produzione del benessere collettivo.
La consapevolezza dell'incapacità degli strumenti di politica economica di rappresentare efficacemente la dimensione di genere in tutte le sue articolazioni, ha motivato così ***le prime iniziative di bilancio di genere,*** la cui nascita si può far risalire ai primi anni 80.
L'analisi di genere dei bilanci pubblici[6] è stata infatti sperimentata per la prima volta nel 1984 in Austra-

2 Fonte: Monti P., ***"Disuguaglianza di tempo"*** Fondazione Rodolfo De Benedetti, su "La voce" www.lavoce.info il 24.11.2007.
3 Fonte: Banca d'Italia: ***"Il contributo del lavoro femminile alla crescita Economica"*** a cura di Roberta Zizza, Milano, Atti del convegno Uguaglianza e merito per la crescita economica e sociale", Milano 5 giugno 2008
4 Fonte: Banca d'Italia: ***"Il contributo del lavoro femminile alla crescita Economica"*** a cura di Roberta Zizza, Milano, Atti del convegno Uguaglianza e merito per la crescita economica e sociale", Milano 5 giugno 2008
5 Questo passaggio concettuale che coglie per le spese in sviluppo umano le caratteristiche di "investimento", che di solito invece caratterizza solo le spese per infrastrutture e le "cose" è tanto più attuale quanto più se ne valuti appieno la corrispondenza con una economia occidentale sempre più terziarizzata che sta spostando il baricentro del valore aggiunto dal capitale produttivo a quello umano.
6 Il paragrafo sulla storia del bilancio di genere è tratto da: ***Bilancio di genere della regione Piemonte 2006***, Ires Piemonte, Regione Piemonte, a cura di Giovanna Badalassi IGF, Edit 3000, Torino, Italia

lia. Il crescente interesse per tale tipo di analisi si è progressivamente diffuso a diversi paesi, sostenuto sia direttamente dai governi, che dalle associazioni non governative.
Condotto inizialmente a livello di ricerca accademica o comunque di sperimentazione, il bilancio di genere è stato riconosciuto a livello istituzionale quale importante mezzo per sviluppare efficacemente le pari opportunità nella gestione delle politiche e delle risorse pubbliche.
Un passaggio fondamentale è stata in questo senso la *Quarta Conferenza Mondiale sulle donne di Beijing nel 1995*. In tale occasione sono state lanciate a livello mondiale due strategie fondamentali di promozione delle pari opportunità: il gender mainstreaming e l'empowerment, sulla cui base si sono sviluppate tutte le politiche di pari opportunità degli anni successivi, fino ad oggi, sia a livello europeo, che a livello nazionale e locale.
In tale quadro il bilancio di genere è stato riconosciuto quale obiettivi strategici da perseguire, ed è stato menzionato come uno strumento raccomandato agli stati delle Nazioni Unite per la promozione dei diritti e delle Pari opportunità delle donne[7].

A partire dal 1995 si sono dunque sviluppate diverse iniziative a livello mondiale. Ad oggi si contano circa una quarantina di paesi impegnati nel bilancio di genere: diversi paesi del Commonwealth, Africani, Asiatici, ed Europei.
Per quanto riguarda *l'Unione Europea*, il bilancio di genere si colloca nella strategia comunitaria nell'ambito di un più ampio processo di crescente affermazione del principio di pari opportunità, a partire dalle modifiche apportate dal Trattato di Amsterdam del 1997 al precedente Trattato di Roma, attraverso una serie di programmi e strategie sempre più incisive, fino ad arrivare all'odierna Road Map per le Pari opportunità che indica la strategia per la nuova programmazione comunitaria 2007-2013[8].
All'interno di questo documento il bilancio di genere viene espressamente citato per migliorare la governance sulla parità tra i generi: "…L'applicazione di metodologie in tema di parità tra donne e uomini, quali la valutazione dell'impatto rispetto al genere e il bilancio di genere (l'integrazione della prospettiva di genere nella procedura di bilancio) favorirà la parità tra donne e uomini e apporterà maggiori trasparenza e affidabilità….".

Il recepimento ufficiale del bilancio di genere tra le strategie per le Pari opportunità promosse dalla UE è il frutto di una serie di iniziative comunitarie avviate sotto la Presidenza Belga nel 2001 e sfociate in una Risoluzione del Parlamento Europeo nel 2003[9] alla quale ha contribuito significativamente la Relazione al Parlamento presentata dall'europarlamentare italiana Onorevole Fiorella Ghilardotti[10].
In Italia le pari opportunità, già sancite dalla Carta Costituzionale, hanno conosciuto un rinnovato impulso dopo la Quarta conferenza Mondiale di Beijing: è stato nominato infatti nel 1996 il primo Ministero per le Pari Opportunità, mentre la Direttiva Finocchiaro-Prodi[11] rappresenta un passaggio importante nel percorso di affermazione del principio attraverso concrete iniziative di governo. Un altro momento importante in tale senso è rappresentato dalla modifica dell'articolo 51 1° comma della Costituzione (L.Cost.

7 Dalla relazione conclusiva, "Beijing Platform for Action" (ONU, 1995) si può leggere: "….(Obiettivo strategico A1): Esaminare, adottare e perseguire politiche macroeconomiche e strategie di sviluppo che riconoscano i bisogni delle donne in condizioni di povertà. Azioni da intraprendere da parte dei governi: […] Ridefinire l'allocazione della spesa pubblica al fine di promuovere le opportunità delle donne ed il loro accesso alle risorse produttive, riconoscendo i loro bisogni fondamentali nel campo sociale, della formazione, e della salute (Obiettivo strategico F1): Promuovere i diritti e l'indipendenza economica delle donne, incluso l'accesso all'occupazione, ad adeguate condizioni di lavoro e di controllo delle risorse economiche. Azioni da intraprendere da parte dei Governi: [..] Facilitare, ai vari livelli, processi di redazione dei bilanci più trasparenti ed adeguati [..] Ciò richiede l'integrazione di una prospettiva di genere nelle politiche e nella programmazione di bilancio, così come il finanziamento di programmi specifici per perseguire le Pari Opportunità fra uomini e donne. A livello nazionale […] i governi dovrebbero agire con l'obiettivo di verificare come le donne beneficiano delle spese del settore pubblico, e riorientare i bilanci in modo da assicurare pari opportunità di accesso "
8 COM(2006) 92 "comunicazione della commissione al consiglio, al parlamento europeo, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioniuna tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010" {sec(2006) 275}
9 European Parliament resolution on gender budgeting - building public budgets from a gender perspective (2002/2198(INI)) - P5_TA(2003)0323
10 Relazione On. Ghilardotti sul "Gender Budgeting - la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere" (2002/2198(INI)) – Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità FINAL A5-0214/2003 16 giugno 2003.
11 DIRETTIVA PRODI - FINOCCHIARO, D.P.C.M. del 27 marzo 1997 "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini."Pubblicata nella gazzetta uf. 21 maggio 1997, n. 116

nr 1 del 30/05/2003), che ha contribuito a rendere più evidente la responsabilità degli enti pubblici nei confronti delle differenze di genere, prevedendo in modo esplicito un ruolo attivo: *"a tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra uomini e donne"*[12].
Sulla base di tali presupposti, in Italia il bilancio di genere è stato introdotto per la prima volta nel 2001. Dopo una prima conferenza tenuta sull'argomento a Roma nel 2000, si possono osservare le prime iniziative in Emilia Romagna, a livello regionale e nella Provincia e Comune di Modena sin dal 2001. A partire dal 2002 si è avviato a livello locale in Italia una progressiva diffusione delle esperienze nei Comuni e nelle Province, caratteristica questa specificatamente italiana, considerato che negli altri paesi il bilancio di genere è sempre stato sperimentato a partire dal livello nazionale. Nel 2002 le Province di Genova, Modena e Siena hanno siglato infatti un protocollo di intesa per lo scambio di buone prassi e la diffusione presso altri enti delle metodologie di analisi. Le adesioni al protocollo sono progressivamente cresciute fino ad arrivare a comprendere, oltre alle tre fondatrici, Province di Alessandria, Ancona, Ferrara, Firenze, La Spezia, Milano, Parma, Pesaro-Urbino, Torino, e i Comuni di Genova, Cuneo, Firenze, Rimini, Sestri Levante, Torino, per una popolazione rappresentata di 10,5 milioni di abitanti[13]. A livello regionale si segnalano, oltre all'Emilia Romagna, le iniziative del Piemonte, del Lazio, della Liguria, delle Marche e del Friuli Venezia Giulia. Comprendendo tutti gli enti locali, si possono contare ad oggi circa una trentina di esperienze di bilancio di genere in Italia, mentre a livello nazionale la Direttiva del 23 maggio 2007 (G.U. n. 173 del 27.7.2007), "*Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche"*, emanata dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dal Ministro per i diritti e le pari opportunità, ha raccomandato alle amministrazioni pubbliche l'utilizzo del bilancio di genere.

In questo panorama complessivo, di principi, valori e storia del bilancio di genere, l'esperienza del *Comune di San Giuliano Terme* si pone come un primo tentativo di comprendere meglio l'impatto delle politiche municipali sui propri cittadini e cittadine.

La struttura del bilancio di genere si propone infatti di verificare il livello di attuazione dei tre principi fondamentali del Gender Budgeting (Equità, Efficienza, Efficacia) rispetto a due quesiti fondamentali:

1 – quali sono i bisogni dei cittadini e delle cittadine
2 – come l'amministrazione risponde ai bisogni di uomini e donne attraverso: le scelte politiche, gli impegni assunti in bilancio, i servizi offerti.

Il riferimento costante alle differenze di genere tra uomini e donne nell'articolazione delle risposte che si è cercato di produrre offre una lettura più completa ma anche più complessa delle esigenze della popolazione e del ruolo che una amministrazione svolge rispetto al soddisfacimento di tali bisogni.
La risposta in termini tecnici ai due quesiti ha dato origine alle diverse fasi in cui è composto il bilancio di genere:

- per quanto riguarda i bisogni dei cittadini si è cercato di dare una lettura del territorio attraverso una analisi del contesto, in grado di cogliere gli elementi maggiormente descrittivi della popolazione in termini di genere, successivamente approfondita attraverso la descrizione di alcuni target in grado di offrire alcune indicazioni in merito alla lettura della domanda di servizio,
- la capacità di risposta dell'ente rispetto ai bisogni della cittadinanza intesa in termini di uomini e donne è stata descritta attraverso la descrizione della attività dell'ente, dalle scelte politiche e di indirizzo strategico, alle decisioni di bilancio, per arrivare alla erogazione di servizi offerti alla cittadinanza.

12 Legge Costituzionale 30 maggio 2003 n. 1 "Modifica dell'Art. 51 della Costituzione".
13 www.genderbudget.it



1.
LA VITA DI DONNE E UOMINI NEL COMUNE DI SAN GIULIANO TERME

1.1: LA POPOLAZIONE E LE FAMIGLIE

L'età delle persone rappresenta, assieme al sesso, una variabile fondamentale per cominciare a segmentare la popolazione in potenziali aree di bisogno. E' possibile infatti operare una prima segmentazione in relazione a quelli che possono essere gli stili di vita, i bisogni e le esigenze delle varie generazioni, e dunque le prime aree di intervento delle politiche pubbliche.
Le differenze di ruoli tra donne e uomini nella società nascono infatti in prima battuta all'interno della famiglia, e nella differente distribuzione del carico del lavoro familiare e di cura, per poi propagarsi al suo esterno, nel lavoro, nel reddito, nell'accesso ai servizi, etc. In questa accezione è interessante porre attenzione a come cambiano i ruoli e le responsabilità di donne e uomini nell'arco della vita di ognuno, e in seguito agli eventi più importanti della vita (matrimoni, nascite, divorzi, etc). E' interessante ricordare infatti che le donne toscane[14] dedicano mediamente al lavoro familiare e di cura 4h e 58 minuti, gli uomini 1h e 48 min al giorno (media generica).

A livello nazionale, inoltre[15]:
- ".. Le donne tra 20 e 74 anni spendono più tempo per il lavoro familiare che per quello extradomestico, più di tutte le altre europee (5h20'). Gli uomini italiani dedicano al lavoro familiare il minor tempo di tutta l'Europa (1h35'); le attività domestiche e di cura svolte dai soggetti con almeno 15 anni assorbono in media 25,7 ore settimanali; il valore riscontrato per le donne (37,3%) risulta circa il triplo di quello registrato per gli uomini (13,2%);

- "Nel complesso delle ore di lavoro e di attività domestiche e di cura, divari sensibili, oltre che per il genere (48,8% per le donne contro 38,2% per gli uomini), si riscontrano per le classi di età e per il titolo di studio. Il numero delle ore di attività risulta massimo tra 31 e 50 anni di età (circa 60 ore) e minimo fino a 30 anni e oltre 65 anni (circa 30 ore); le ore di attività complessiva risultano inoltre crescenti al crescere del titolo di studio;

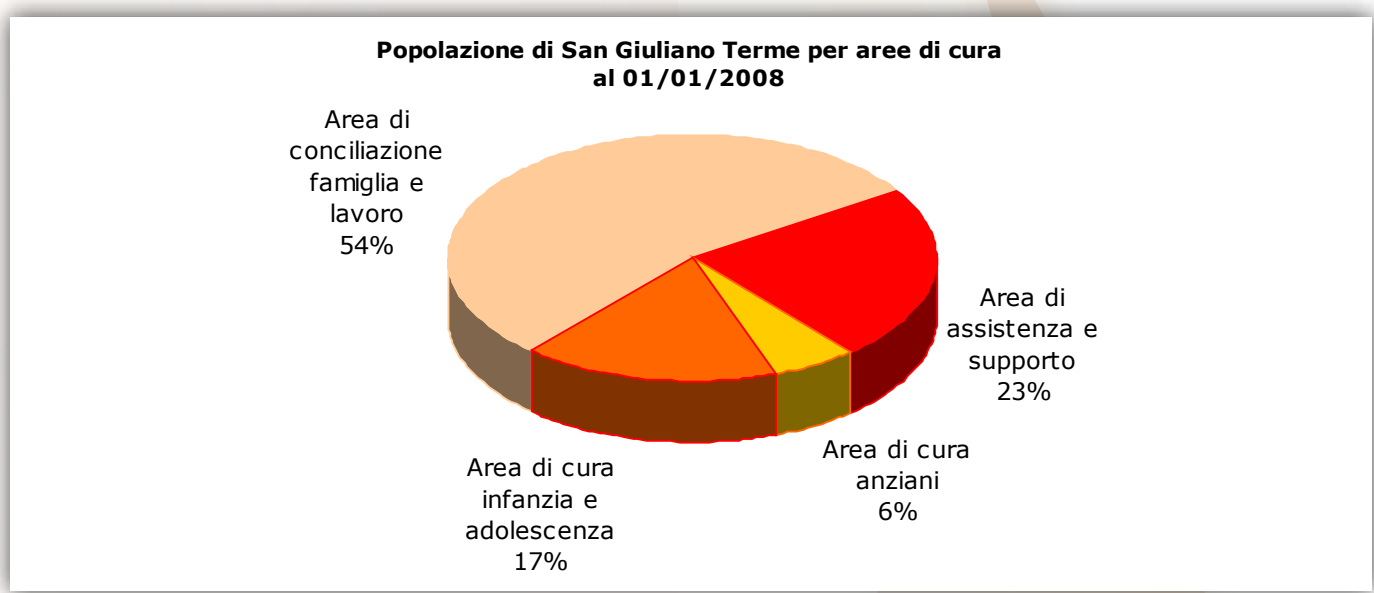
- "Le attività domestiche assorbono, in media, oltre la metà delle ore complessivamente spese per lavoro domestico e di cura (56,5%), contro circa il 20% dedicato rispettivamente alla cura di bambini e ragazzi e alla cura di altri componenti appartenenti alla famiglia. La quota di attività di cura dei ragazzi caratterizza in particolare la classe di età tra i 31 e i 40 anni, mentre quella di cura degli altri componenti è crescente con l'età."

- le donne[16] dedicano più tempo degli uomini al lavoro familiare in tutte le fasce di età, con un divario che supera l'ora a partire dai 15 anni, raddoppia già nella classe tra i 20 e i 24 anni, e decresce nelle età più anziane, ma raggiunge il picco nelle fasce di età centrali, in concomitanza con l'impegno familiare. In particolare nel periodo tra i 35 e i 54 anni le donne svolgono lavoro familiare per ben 4 h e 16 minuti al giorno in più degli uomini.

Per mettere in evidenza queste dinamiche l'analisi di genere viene quindi condotta analizzando le variabili anagrafiche secondo le aree di cura raggruppate in modo da offrire una corrispondenza tra i bisogni di conciliazione di donne e uomini e le possibili ricadute delle politiche comunali per l'infanzia, gli anziani, etc.

14 Fonte: Istat, "*L'uso del tempo*", Indagine multiscopo sulle famiglie "Uso del tempo" Anni 2002-2003, Informazioni n. 2 - 2007
15 Fonte: Sabbadini, L., "I tempi della vita quotidiana – Relazione Roma, 20 dicembre 2005 Aula Magna - Istituto nazionale di statistica
16 Fonte: Istat, "I tempi della vita quotidiana – Un approccio multidisciplinare all'analisi dell'uso del tempo" Argomenti nr 32 (2007) a cura di Maria Clelia Romano

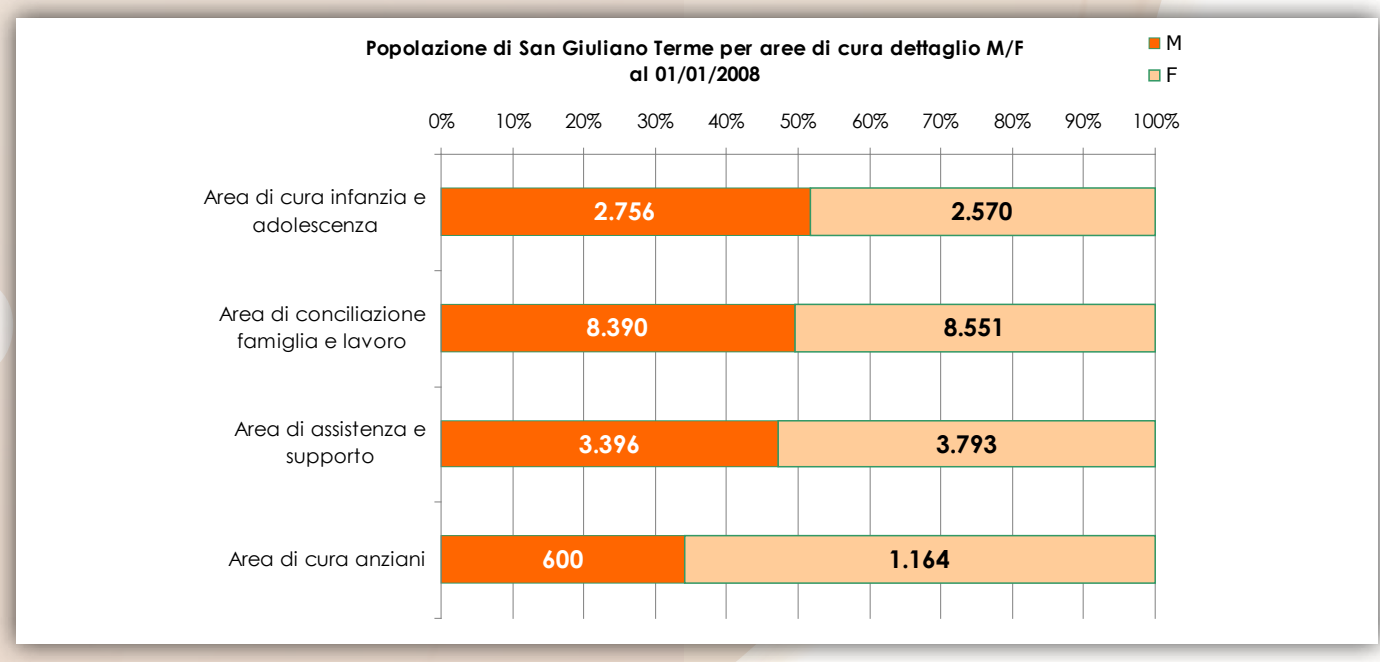
Figura 1: Popolazione di San Giuliano Terme al 01/01/2008 per aree di cura



Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Al 01/01/2008 nel Comune di San Giuliano Terme sono residenti in tutto 31.220 persone, corrispondenti al 7,7% del totale della popolazione provinciale.
La fascia di età di conciliazione famiglia e lavoro (20-59 anni) comprende il 54,3% dei residenti, l'area di assistenza e supporto (60-79 anni) il 23%. Le due aree di cura riferite all'infanzia-adolescenza e agli anziani incidono complessivamente per il 22,8% del totale della popolazione, 17,1% per i più giovani (0-19 anni), 5,7% per i più anziani (over 80).

Figura 2: Popolazione di San Giuliano Terme per genere e aree di cura al 01/01/2008



Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Composto per il 51,5% da donne e per il 48,5% da uomini, il comune di San Giuliano Terme ha una distribuzione di genere per aree di cura che mette in evidenza gli andamenti differenziati al crescere delle età.

Tutte le macro aree di genere vedono una prevalenza di donne, con una differenza ridotta nelle fasce di età più giovani (14 donne in più nella 0-19 anni, 161 nella 20-59 anni), ma crescente fino alla netta maggioranza di donne tra i più anziani: 1.164 donne tra gli over 80 contro 600 uomini, quasi il doppio.

Tabella 1: Popolazione di San Giuliano Terme al 01/01/2008 per sesso, aree di cura e fasce di età

Popolazione residente al 01/01/2008 per sesso e fascia di età Comune di San Giuliano Terme		**Maschi**	**%**	**Femmine**	**%**	**Totale**	**%**
Area di cura infanzia e adolescenza	0-2 ANNI	422	15,3	370	14,4	792	14,9
	3-5 ANNI	424	15,4	387	15,1	811	15,2
	6-13 ANNI	1.074	39,0	984	38,3	2.058	38,6
	14-19 ANNI	836	30,3	829	32,3	1.665	31,3
	Subtotale	**2.756**	**100,0**	**2.570**	**100,0**	**5.326**	**100,0**
			18,2		**16,0**		**17,1**
Area di conciliazione famiglia e lavoro	20-29 ANNI	1.480	17,6	1.401	16,4	2.881	17,0
	30-39 ANNI	2.376	28,3	2.328	27,2	4.704	27,8
	40-59 ANNI	4.534	54,0	4.822	56,4	9.356	55,2
	Subtotale	**8.390**	**100,0**	**8.551**	**100,0**	**16.941**	**100,0**
			55,4		**53,2**		**54,3**
Area di assistenza e supporto	60-69 ANNI	1.994	58,7	2.206	58,2	4.200	58,4
	70-79 ANNI	1.402	41,3	1.587	41,8	2.989	41,6
	Subtotale	**3.396**	**100,0**	**3.793**	**100,0**	**7.189**	**100,0**
			22,4		**23,6**		**23,0**
Area di cura anziani	80-89 ANNI	543	90,5	990	85,1	1.533	86,9
	>=90 ANNI	57	9,5	174	14,9	231	13,1
	Subtotale	**600**	**100,0**	**1.164**	**100,0**	**1.764**	**100,0**
			4,0		**7,2**		**5,7**
	TOTALE	**15.142**	**100,0**	**16.078**	**100,0**	**31.220**	**100,0**
			48,5		**51,5**		**100,0**

Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Rispetto alla distribuzione per genere delle 4 aree di cura generali è importante condurre un ulteriore approfondimento che mette in relazione le fasce di età con i bacini potenziali di utenza di alcuni servizi erogati dal comune:

- per quanto riguarda *l'area di cura, infanzia e adolescenza*, il 14,9% è rappresentato da bambini in età 0-2 anni, in tutto 792, potenziali fruitori dei nidi comunali. Il 15,2% riguarda i bambini in età 3-5 anni, riferibili alle scuole materne. Il 38,6% in età 6-13 anni, 2.058 in tutto, si riferiscono soprattutto al sistema scolastico dell'obbligo e alle attività relative all'assistenza scolastica e servizi integrativi, ricreativi e per lo sport. Il 31,3% dell'area di cura riferita ai giovani riguarda adolescenti in età 14-19 anni per i quali vengono chiamate in causa le politiche giovanili e le attività ricreative, pomeridiane e di socializzazione. Richiamando le considerazioni appena svolte sulle differenze di genere nel lavoro di cura, la valutazione dell'impatto dei servizi comunali destinati a queste fasce di età deve saper anche valorizzare in termini benefici le ricadute indirette sulla genitorialità, soprattutto materna.

- *L'area della conciliazione famiglia e lavoro*, che in tutto coinvolge il 54,3% del totale della popolazione del comune, è composta per il 55,2% da persone in età 40-59 anni, per il 27,8% in età 30-39 anni, per il 17% in età 20-29 anni. Anche in questo caso occorre mettere in evidenza come l'azione amministrativa del Comune rispetto a queste fasce di età ponga l'accento sul sollievo dal lavoro di cura procurato dai servizi per l'infanzia e l'adolescenza, nonché, per le fasce deboli o in condizione di disagio, per la popolazione in cerca di lavoro o con necessità di assistenza di tipo sociale. In questa area di cura la porzione di popolazione soggetta all'impegno più intenso in relazione al lavoro di cura è certamente quella nella fascia di età 30-39 anni, composta in tutto da 4.704 persone, delle quali 2.376 uomini e 2.328 donne.

- *L'area di assistenza e supporto* incide sul totale della popolazione del comune per il 23,0% del totale, ed è composta per il 52,8% da donne. In questa area l'incidenza dell'azione comunale si esprime soprattutto in relazione all'erogazione dei servizi sociali per le fasce di popolazione maggiormente in difficoltà, personale, sociale o economica.

- *L'area di cura per anziani* rappresenta il 5,7% del totale della popolazione, e costituisce un bacino di utenza prioritario per le politiche sociali e di assistenza. Gli over 80, in tutto 1.764, sono in maggioranza donne, soprattutto nel caso degli over 90 per i quali la sproporzione (57 uomini e 174 donne) richiama una particolare attenzione da parte del comune.

Oltre all'età, anche l'analisi dello stato civile rivela una lettura di genere particolarmente interessante, essendo direttamente connesso con i carichi di lavoro familiare.

A livello nazionale[17] è stato rilevato che:

- il carico di lavoro familiare in un giorno medio per le donne varia da 2h e 47 min delle celibi/nubili alle 5h e 24 min delle coniugate, mentre per le separate o divorziate vale 4h e 25 minuti, poco meno di quello svolto dalle vedove (4 h e 59 min). La percentuale di donne che si dedica a tale attività è dell'81,1% se nubili, del 98,8% se coniugate.

- il carico del lavoro di cura e domestico per gli uomini varia anch'esso il relazione allo stato civile, ma su ordini di grandezza nettamente inferiori a quelli femminili: da 1h e 34 min per i celibi a 2 h e 26min per i coniugati. Per i separati/e 2 h e 09 min, mentre per i vedovi si registra l'impegno più elevato: 3h e 21 min. A questa attività si dedicano il 50% degli uomini celibi, il 76,6% dei coniugati e l'81,7% dei vedovi.

- il lavoro retribuito ha un andamento speculare e opposto al lavoro familiare per le donne: è più elevato per le nubili (7h 04 min) e per le separate o divorziate (7h e 09 min), mentre è particolarmente ridotto per le sposate, che solo per il 24,8% si dedicano al lavoro retribuito per una media complessiva per 5h e 22 min giornaliere.

- per gli uomini, all'aumentare delle responsabilità familiari legate al differente stato civile, aumenta invece la dedizione al lavoro retribuito: 7h e 53 min il tempo dedicato al lavoro retribuito per i celibi, 8h e 04 nel caso di coniugati.

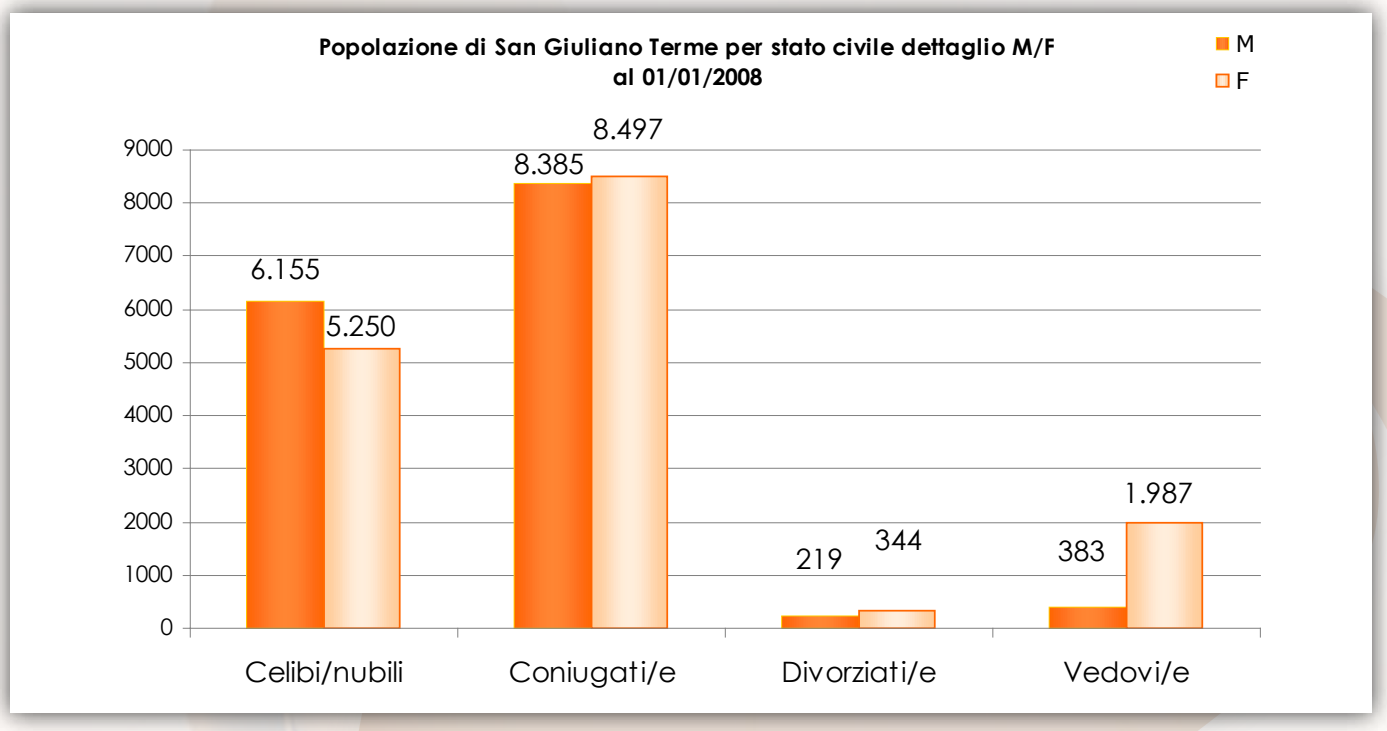
- tra i 25 e i 44 anni vivere in coppia con figli porta un aggravio di lavoro familiare di circa tre ore, rispetto alle coetanee senza figli (6h47' contro 3h52'), a fronte di un incremento di appena 25' registrato per gli uomini….Essere madri comporta, anche per le occupate, un aggravio di lavoro familiare, sebbene

17 Fonte: Istat, "L'uso del tempo", Indagine multiscopo sulle famiglie "Uso del tempo" Anni 2002-2003, Informazioni n. 2 - 2007

più contenuto (+1h36' rispetto alle donne in coppia senza figli), per i vincoli che il più rigido tempo per il lavoro retribuito impone al resto della giornata….(Per gli uomini) se si considera la classe di età tra i 25 e i 44 anni, i padri in coppia sono insieme ai monogenitori i più impegnati oltre che nel lavoro retribuito anche nel lavoro familiare, a cui dedicano rispettivamente 1h43' e 1h45'…"

Per quanto riguarda il comune di San Giuliano Terme, 36,5% della popolazione al 01/01/2008 risultava celibe/nubile, il 54,1% coniugato/a, l'1,8% divorziato/a, il 7,6% vedovo/a.

Figura 3: Popolazione di San Giuliano Terme per stato civile e genere al 01/01/2008



Età	M %	F %	TOT %
Celibi/nubili	*40,6*	*32,7*	*36,5*
Coniugati/e	*55,4*	*52,8*	*54,1*
Divorziati/e	*1,4*	*2,1*	*1,8*
Vedovi/e	*2,5*	*12,4*	*7,6*
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Rispetto alla distribuzione complessiva il dato anagrafico e sociale incide fortemente sulla condizione dei divorziati/e e dei vedovi/e, maggiormente esposti a possibili difficoltà di natura socioeconomica: sono donne infatti l'83,8% dei vedovi/e riconducibili certamente alle fasce di età più elevate (1.987 contro 383 uomini vedovi), mentre il 61,1% di donne tra i divorziati conferma una tendenza consolidata anche a livello nazionale di una maggiore difficoltà delle donne divorziate di contrarre un nuovo matrimonio, al contrario degli uomini, invece maggiormente propensi o facilitati nel contrarre un nuovo vincolo coniugale.
Il dettaglio approfondito dello stato civile per sesso e per le fasce di età nell'ambito delle 4 aree di cura offre ulteriori spunti di riflessione, come è possibile vedere nelle tabelle seguenti:

Tabella 2: Popolazione di San Giuliano Terme al 01/01/2008 per genere, stato civile e fasce di età – Maschi

		MASCHI									
Popolazione residente al 01/01/2008 per sesso e fascia di età Comune di San Giuliano Terme		**Celibi**	**%**	**Coniugati**	**%**	**Divorziati**	**%**	**Vedovi**	**%**	**Totale Maschi**	**%**
Area di cura infanzia e adolescenza	0-2 ANNI	422	15,3	-	-	-	-	-	-	422	15,3
	3-5 ANNI	424	15,4	-	-	-	-	-	-	424	15,4
	6-13 ANNI	1.074	39,0	-	-	-	-	-	-	1.074	39,0
	14-19 ANNI	836	30,3	-	-	-	-	-	-	836	30,3
	Subtotale	**2.756**	**100,0**	**-**	**0,0**	**-**	**0,0**	**-**	**0,0**	**2.756**	**100,0**
			44,8		**0,0**		**0,0**		**0,0**		**18,2**
Area di conciliazione famiglia e lavoro	20-29 ANNI	1.402	44,0	78	1,6	-	0,0	-	0,0	1.480	17,6
	30-39 ANNI	1.172	36,8	1.184	23,7	19	11,0	1	2,9	2.376	28,3
	40-59 ANNI	612	19,2	3.736	74,7	153	89,0	33	97,1	4.534	54,0
	Subtotale	**3.186**	**100,0**	**4.998**	**100,0**	**172**	**100,0**	**34**	**100,0**	**8.390**	**100,0**
			51,8		**59,6**		**78,5**		**8,9**		**55,4**
Area di assistenza e supporto	60-69 ANNI	94	53,7	1.798	60,1	39	84,8	63	34,1	1.994	58,7
	70-79 ANNI	81	46,3	1.192	39,9	7	15,2	122	65,9	1.402	41,3
	Subtotale	**175**	**100,0**	**2.990**	**100,0**	**46**	**100,0**	**185**	**100,0**	**3.396**	**100,0**
			2,8		**35,7**		**21,0**		**48,3**		**22,4**
Area di cura anziani	80-89 ANNI	35	92,1	372	93,7	1	100,0	135	82,3	543	90,5
	>=90 ANNI	3	7,9	25	6,3	-	0,0	29	17,7	57	9,5
	Subtotale	**38**	**100,0**	**397**	**100,0**	**1**	**100,0**	**164**	**100,0**	**600**	**100,0**
			0,6		**4,7**		**0,5**		**42,8**		**4,0**
	TOTALE	**6.155**	**100,0**	**8.385**	**100,0**	**219**	**100,0**	**383**	**100,0**	**15.142**	**100,0**

Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Tabella 3: Popolazione di San Giuliano Terme al 01/01/2008 per genere, stato civile e fasce di età - Femmine

Popolazione residente al 01/01/2008 per sesso e fascia di età Comune di San Giuliano Terme		FEMMINE									
		Nubili	%	Coniugate	%	Divorziate	%	Vedove	%	Totale Femmine	%
Area di cura infanzia e adolescenza	0-2 ANNI	370	14,4	-	0,0	-	-	-	-	370	14,4
	3-5 ANNI	387	15,1	-	0,0	-	-	-	-	387	15,1
	6-13 ANNI	984	38,3	-	0,0	-	-	-	-	984	38,3
	14-19 ANNI	827	32,2	2	100,0	-	-	-	-	829	32,3
	Subtotale	**2.568**	**100,0**	**2**	**100,0**	**-**	**0,0**	**-**	**0,0**	**2.570**	**100,0**
			48,9		**0,0**		**0,0**		**0,0**		**16,0**
Area di conciliazione famiglia e lavoro	20-29 ANNI	1.211	49,1	189	3,3	1	0,4	-	0,0	1.401	16,4
	30-39 ANNI	790	32,0	1.486	26,2	45	16,6	7	4,7	2.328	27,2
	40-59 ANNI	464	18,8	3.990	70,4	225	83,0	143	95,3	4.822	56,4
	Subtotale	**2.465**	**100,0**	**5.665**	**100,0**	**271**	**100,0**	**150**	**100,0**	**8.551**	**100,0**
			47,0		**66,7**		**78,8**		**7,5**		**53,2**
Area di assistenza e supporto	60-69 ANNI	91	59,5	1.747	67,0	46	71,9	322	33,3	2.206	58,2
	70-79 ANNI	62	40,5	862	33,0	18	28,1	645	66,7	1.587	41,8
	Subtotale	**153**	**100,0**	**2.609**	**100,0**	**64**	**100,0**	**967**	**100,0**	**3.793**	**100,0**
			2,9		**30,7**		**18,6**		**48,7**		**23,6**
Area di cura anziani	80-89 ANNI	56	87,5	214	96,8	9	100,0	711	81,7	990	85,1
	>=90 ANNI	8	12,5	7	3,2	-	0,0	159	18,3	174	14,9
	Subtotale	**64**	**100,0**	**221**	**100,0**	**9**	**100,0**	**870**	**100,0**	**1.164**	**100,0**
			1,2		**2,6**		**2,6**		**43,8**		**7,2**
	TOTALE	**5.250**	**100,0**	**8.497**	**100,0**	**344**	**100,0**	**1.987**	**100,0**	**16.078**	**100,0**

Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Lo stato civile è poi ancora direttamente connesso con la struttura della famiglia, sia in termini quantitativi, inteso come numero di componenti, che in termini qualitativi, rispetto al ruolo di genitori, figli, etc. Anche in questo caso le statistiche nazionali[18] sono utili nel ricordare ad esempio che le donne che vivono in coppia con dei figli sono non solo maggiormente soggette al carico del lavoro familiare di tutte le altre (6h 43min contro 4h 30 medie complessive), ma anche con il differenziale più elevato rispetto ai loro partner, il cui contributo di 1 h e 51 min giornalieri, rende massimo il gap di genere, 4 h e 52 minuti. Questa differenza, già di per sé importante, varia ancora in misura consistente in relazione all'età e al numero di figli. Il differenziale si riduce invece nel caso delle famiglie monogenitore anche se in questo caso aumenta l'impegno familiare per i padri (da 1 h e 51 min se in coppia a 2 h e 33 min se monogenitori), mentre diminuisce quello delle madri (da 6h e 43 min se in coppia a 5h 38 se da sole).

Nella lettura della popolazione di San Giuliano Terme le famiglie di 3 componenti comprendono in tutto 8.892 persone, quelle di quattro 8.576. Queste due tipologie familiari comprendono dunque in tutto il 50,7% del totale della popolazione del Comune.

Tabella 4: Popolazione residente in famiglia e famiglie per numero di componenti – Comune San Giuliano Terme al 31/12/2001

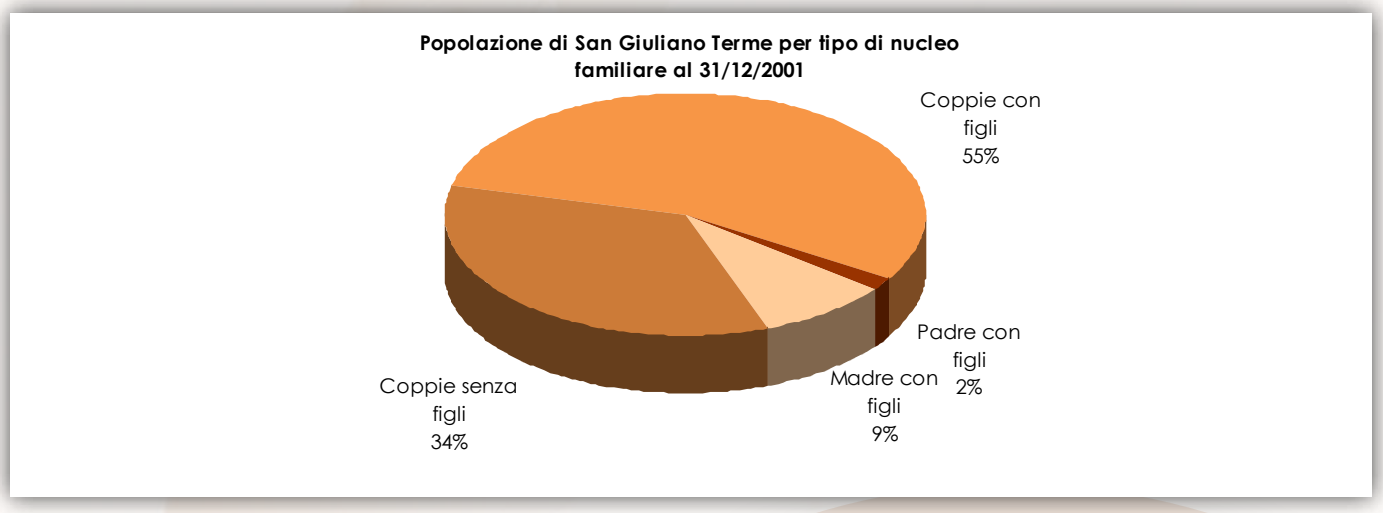
	Popolazione residente in famiglia per numero di componenti				Famiglie per numero di componenti			
	San Giuliano Terme	%	Totale Provincia di Pisa	%	San Giuliano Terme	%	Totale Provincia di Pisa	%
1 persona	2.043	6,8	36.043	9,4	2.043	18,3	36.043	24,0
2 persone	6.454	21,3	87.564	22,9	3.227	28,9	43.782	29,1
3 persone	8.892	29,4	107.136	28,1	2.964	26,5	35.712	23,8
4 persone	8.576	28,3	102.560	26,9	2.144	19,2	25.640	17,1
5 persone	3.025	10,0	34.310	9,0	605	5,4	6.862	4,6
6 o più persone	1.271	4,2	14.058	3,7	201	1,8	2.220	1,5
Totale	**30.261**	**100,0**	**381.671**	**100,0**	**11.184**	**100,0**	**150.259**	**100,0**

Fonte: Istat Censimento 2001.

Per quanto riguarda invece la composizione familiare, la popolazione di San Giuliano Terme nel 2001, raggruppata in 9.271 nuclei familiari, è composta per il 55% da coppie con figli, per il 34% da coppie senza figli, per il 9% da madri sole con figli (813 nuclei familiari), per il 2% da padri soli con figli (177 nuclei familiari in tutto).

18 Fonte: Istat, "I tempi della vita quotidiana – Un approccio multidisciplinare all'analisi dell'uso del tempo" Argomenti nr 32 (2007) a cura di Maria Clelia Romano

Figura 4: Popolazione di San Giuliano Terme al 31/12/2001 per tipo nucleo familiare



Fonte: Istat Censimento 2001.

Oltre ad una lettura che fotografa lo stato della popolazione ad una determinata data, è importante anche cogliere l'andamento dinamico della popolazione, rilevabile attraverso il bilancio demografico. Conoscere infatti come cambia la struttura anagrafica attraverso il saldo naturale (nascite e morti) e il saldo migratorio (da e per gli altri comuni o l'estero) aiuta infatti a comprendere come possono cambiare le esigenze della popolazione, e il differente ruolo delle donne e degli uomini nella genitorialità, nell'assistenza agli anziani, nelle decisioni di mobilità territoriale

Tabella 5: Bilancio demografico 2007 Comune San Giuliano Terme

Bilancio demografico anno 2007 e popolazione residente al 31 Dicembre Comune: San Giuliano Terme	Maschi	%	Femmine	%	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	**15.069**	**48,6**	**15.941**	**51,4**	**31.010**
Nati	136	52,5	123	47,5	259
Morti	130	45,6	155	54,4	285
Saldo Naturale	**6**	**-23,1**	**-32**	**123,1**	**-26**
Iscritti da altri comuni	442	49,1	458	50,9	900
Iscritti dall'estero	78	35,0	145	65,0	223
Altri iscritti	2	66,7	1	33,3	3
Cancellati per altri comuni	423	50,8	410	49,2	833
Cancellati per l'estero	15	53,6	13	46,4	28
Altri cancellati	17	58,6	12	41,4	29
Saldo Migratorio e per altri motivi	**67**	**28,4**	**169**	**71,6**	**236**
Popolazione residente in famiglia	15.113	48,6	16.006	51,4	31.119
Popolazione residente in convivenza	29	28,7	72	71,3	101
Popolazione al 31 Dicembre	**15.142**	**48,5**	**16.078**	**51,5**	**31.220**
Numero di Famiglie			12.029		
Numero di Convivenze			10		
Numero medio di componenti per famiglia			2.06		

Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Il Comune di San Giuliano Terme, sulla base di una popolazione di 31.220 residenti al 31/12/2007, ha registrato nell'anno un saldo naturale negativo di 26 unità, determinato da 259 nascite e 285 morti. Il saldo migratorio si presenta invece positivo per 236 unità complessive. Il saldo nei confronti degli iscritti e cancellati da e per altri comuni è positivo in ingresso (900 immigrati contro 833 emigrati), ed è positivo anche per quanto riguarda la popolazione proveniente dall'estero (223 iscritti dall'estero, 28 cancellati per l'estero).

Gli immigrati provenienti da altri comuni sono uomini e donne in quasi parità (49,1% gli uomini, 50,9% le donne), mentre sono soprattutto donne le persone provenienti dall'estero (65%, le donne, 35% gli uomini).
Rispetto al dato sul flusso immigratorio relativo agli ***stranieri,*** è ancora utile proporre il dato complessivo di popolazione immigrata residente.

La lettura di genere applicata alle peculiarità della popolazione straniera è caratterizzata da una molteplicità di variabili che rendono l'analisi dei bisogni particolarmente complessa. In una visione complessiva l'esigenza di integrazione della popolazione immigrata rende particolarmente importante il contributo delle politiche sociali e per il sostegno economico. Spesso le politiche sociali dei comuni vengono così indirizzate alle donne in quanto soggetti economicamente più fragili e meno tutelati, ma anche come soggetti più ben disposti all'integrazione tramite ad esempio la partecipazione alla vita scolastica e sociale dei figli.

Un altro argomento importante per le donne straniere riguarda invece la visione della donna e del suo ruolo nella società occidentale, che produce spesso uno shock culturale nelle famiglie di stranieri, tra l'altro non uniforme ma differenziato a seconda delle etnie di provenienza. Questo determina forti tensioni nelle famiglie di immigrati trasferite in Italia, che spesso devono confrontarsi con modelli femminili e una cultura sui diritti della donna molto più emancipati rispetto ai loro paesi di origine.

La più giovane età delle donne straniere rispetto alle italiane pone inoltre al centro dell'attenzione per i temi della salute la questione della gravidanza e della maternità, con il coinvolgimento dei servizi sanitari dedicati. I problemi di conciliazione e di cura delle donne straniere si concentrano quindi soprattutto sui figli, e sono aggravati dalla mancanza di una rete familiare di origine a sostegno e soprattutto da impegni lavorativi delle madri spesso particolarmente pesanti (si pensi alle assistenti familiari) che richiedono adeguati servizi pubblici all'infanzia e all'adolescenza, per prevenire il manifestarsi di fenomeni di disagio giovanile.

Una lettura di genere al maschile focalizza invece le aree di intervento comunali soprattutto sulla prevenzione del disagio giovanile e di possibili comportamenti criminosi.

La popolazione straniera residente nel Comune di San Giuliano Terme al 01/01/2008 ammontava a 1.220 abitanti complessivi, per il 46,5% uomini e per il 53,5% donne. La suddivisione delle aree di cura e periodi di vita mostra una età molto giovane: il 72,0% ha un'età compresa tra i 20 e i 59 anni (contro il 54,3% del dato totale comunale), il 5,7% più di 60 (28,7% il dato corrispondente del comune). Ai fini della programmazione delle politiche comunali di integrazione e per l'infanzia e l'adolescenza, è importante evidenziare come il 22,2% del totale degli stranieri residenti nel comune abbia meno di 19 anni.

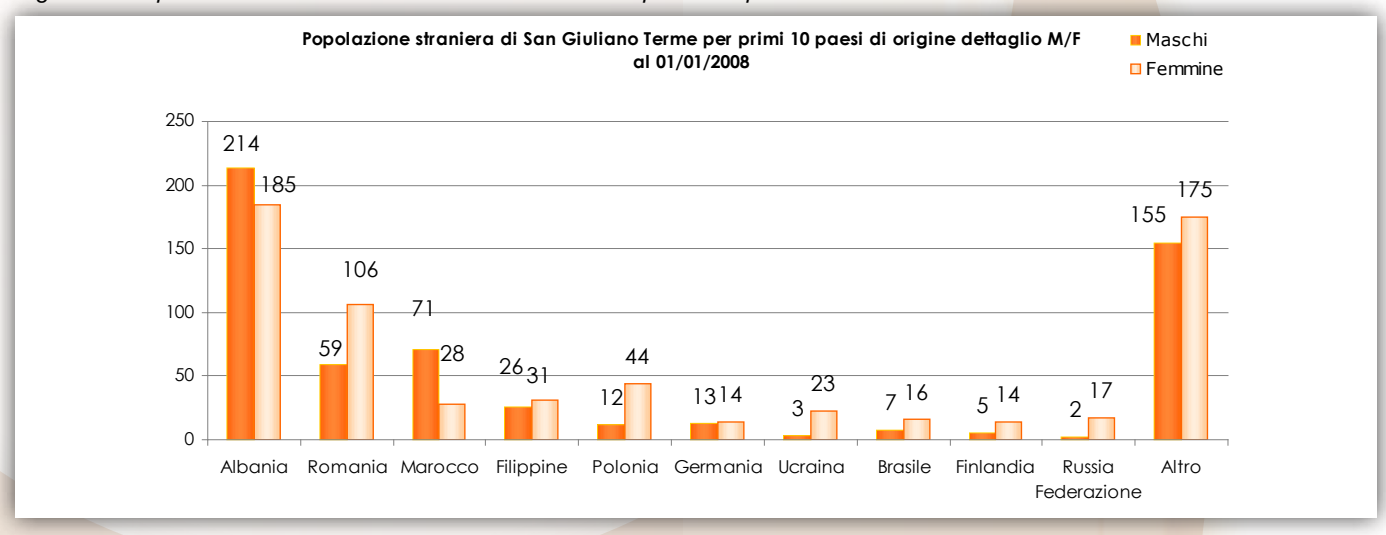
Tabella 6: Popolazione straniera residente al 1° gennaio 2008 per aree di cura e genere – Comune di San Giuliano Terme

Popolazione straniera residente al 01/01/2008 per sesso e fascia di età Comune di San Giuliano Terme"		Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Area di cura infanzia e adolescenza	0-2 ANNI	23	17,2	20	14,6	43	15,9
	3-5 ANNI	18	13,4	21	15,3	39	14,4
	6-13 ANNI	51	38,1	54	39,4	105	38,7
	14-19 ANNI	42	31,3	42	30,7	84	31,0
	Subtotale	**134**	**100,0**	**137**	**100,0**	**271**	**100,0**
			23,6		**21,0**		**22,2**
Area di conciliazione famiglia e lavoro	20-29 ANNI	110	27,1	124	26,2	234	26,6
	30-39 ANNI	140	34,5	163	34,5	303	34,5
	40-59 ANNI	156	38,4	186	39,3	342	38,9
	Subtotale	**406**	**100,0**	**473**	**100,0**	**879**	**100,0**
			71,6		**72,4**		**72,0**
Area di assistenza e supporto	60-69 ANNI	17	65,4	32	84,2	49	76,6
	70-79 ANNI	9	34,6	6	15,8	15	23,4
	Subtotale	**26**	**100,0**	**38**	**100,0**	**64**	**100,0**
			4,6		**5,8**		**5,2**
Area di cura anziani	80-89 ANNI	1	100	4	80	5	83
	>=90 ANNI	0	0	1	20	1	17
	Subtotale	**1**	**100**	**5**	**100**	**6**	**100**
			0,2		**0,8**		**0,5**
	TOTALE	**567**	**100,0**	**653**	**100,0**	**1.220**	**100,0**
		46,5		**53,5**		**100,0**	

Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

La maggiore presenza di donne è riconducibile allo sviluppo nel territorio del Comune dei servizi alla persona, considerazione desumibile dall'analisi degli indicatori relativi al progressivo invecchiamento della popolazione, e dai paesi di provenienza degli stranieri. Rispetto a questi ultimi si può infatti leggere una segregazione delle professioni su base etnica che riguarda gli stranieri, e che conferma la maggiore presenza di uomini tra la popolazione albanese (53,6%) e marocchina (71,7%), maggiormente coinvolti nel settore dell'industria, soprattutto nell'edilizia, e al contrario di donne tra i rumeni (64,2%), i polacchi (78,5%), gli ucraini (88,4%) e i russi (89,4%), più frequentemente occupate nel settore dei servizi alla persona.

Figura 5: Popolazione straniera di San Giuliano Terme primi 10 paesi e sesso (01/01/2008)



Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Alcuni indicatori anagrafici consentono infine di cogliere la relazione e la responsabilità di cura tra le generazioni, ponendo in evidenza il rapporto tra la composizione anagrafica della popolazione e le aree potenziali di intervento delle politiche sociali e per la famiglia.

Tabella 7: Indicatori anagrafici: Comune di San Giuliano Terme

INDICATORI	San Giuliano Terme			Provincia di Pisa		
	2001	2007	Diff.	2001	2007	Diff.
Percentuale di nuclei familiari ricostituiti	6,81		n.d.	5,37		n.d.
Numero medio di componenti per famiglia	2,71	01:26	-0,65	2,54	2,04	-0,5
Percentuale di coppie non coniugate	4,98		n.d.	4,13		n.d.
Percentuale di coppie con figli	54,83		n.d.	53,81		n.d.
Percentuale di popolazione residente di 85 anni e più	2,3	2,43	0,13	2,73	2,93	0,20
Percentuale di donne tra la popolazione di 85 anni e più	69,34	70,39	1,05	69,68	69,27	-0,41
Percentuale di popolazione residente di 75 anni e più	8,48	9,75	1,27	10,23	11,08	0,85
Percentuale di donne tra la popolazione di 75 anni e più	63,27	61,27	-2,00	62,78	62,20	-0,58
Percentuale di popolazione residente con meno di 5 anni	4,03	5,13	1,10	3,91	5,25	1,34
Indice di dipendenza	46,65	51,72	5,07	49,93	55,23	5,30
Indice di vecchiaia	156,38	172,41	16,03	182,71	167,47	-15,24
Anziani per un bambino	4,0	4,20	0,16	4,62	4,24	-0,38
Rapporto di mascolinità	94,57	94,18	-0,39	93,96	94,59	0,63
Stranieri per 100 residenti	2,14	3,91	1,77	2,87	6,61	3,74

Fonte: Istat Censimento 2001 e popolazione residente al 01/01/2008 – intesa come anno 2007

Rispetto al dato provinciale, il Comune di San Giuliano Terme ha una percentuale superiore di nuclei familiari ricostituiti (6,81% contro il 5,37% della Provincia di Pisa), un numero lievemente superiore di componenti per famiglia (2,71% contro 2,54%), e percentuali superiori, anche se di poco, sia di coppie non coniugate che di coppie con figli.

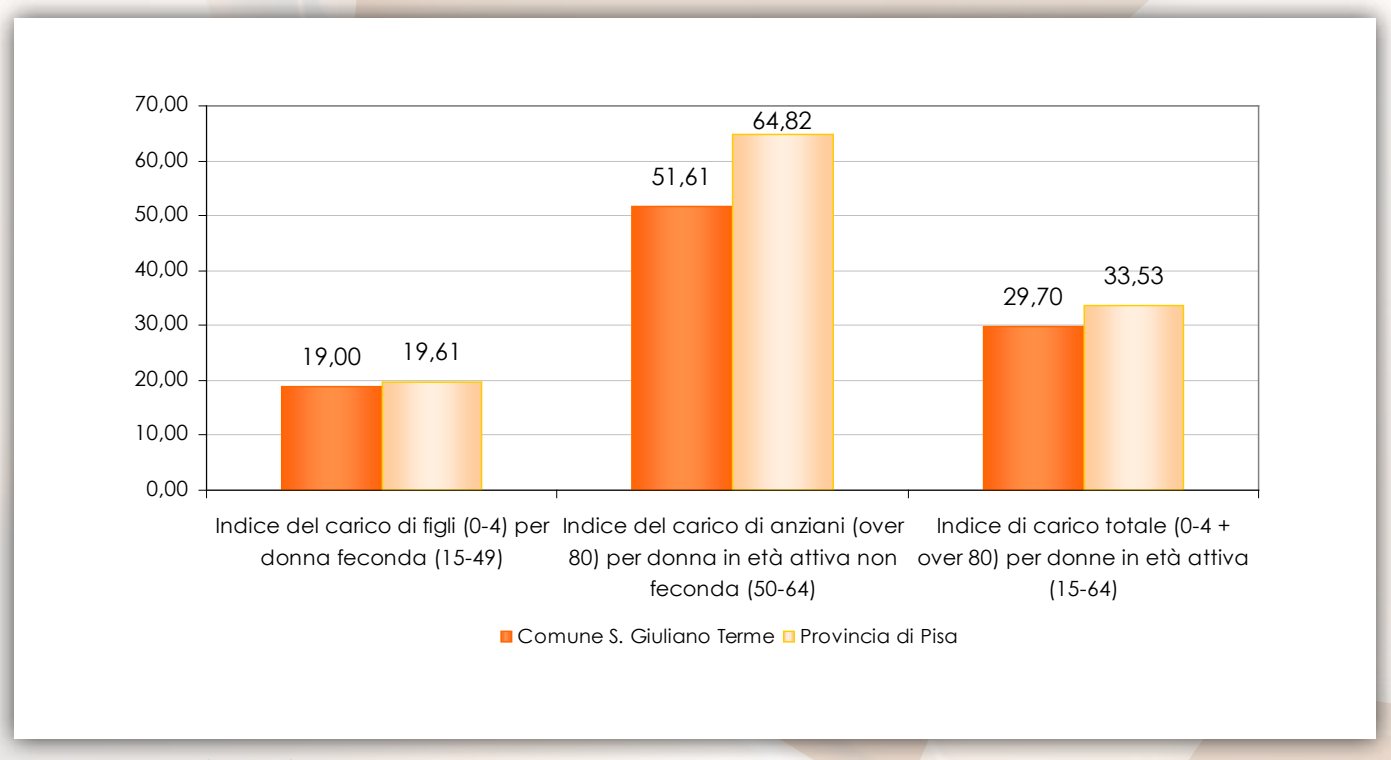
Gli indicatori relativi alla composizione generazionale evidenziano una situazione del Comune peggiore rispetto sia alla media provinciale che nella proiezione temporale tra il 2001 e il 2007.
In questo arco di tempo infatti la popolazione tra gli over 65 è aumentata del 14,2%, un lieve incremento si è rilevato tra i giovanissimi (+3,6% tra i 0-14 anni), mentre la popolazione attiva tra i 15 e i 64 anni è rimasta sostanzialmente invariata. Il consistente incremento della popolazione anziana ha dunque prodotto il peggioramento degli indici generazionali osservati.

Oltre all'aumento dell'anzianità, un altro fenomeno demografico importante da evidenziare è l'incremento della popolazione straniera, passata dal 2,14% dei residenti nel 2001 al 3,91% nel 2007. In termini assoluti gli stranieri sono praticamente raddoppiati dai 650 censiti nel 2001 ai 1.220 rilevati nel 2007

Alcuni specifici *indicatori di carico di genere* aprono alla riflessione sul lavoro di cura e domestico, in stretta integrazione con le politiche sociali e di conciliazione.
L'indicatori di carico di figli per donna in età feconda è di 19 bambini tra i 0 e i 4 anni ogni 100 donne in età feconda tra i 15 e i 49 anni. Questo dato appare sostanzialmente in linea con la media provinciale (19,61%).

Anche l'indicatore relativo al carico di anziani over 80 rispetto alle donne in età non feconda ma attiva sul mercato del lavoro (50-64 anni), 51,64%, appare migliore della media provinciale, attestata al 64,82%.
Complessivamente, sommando il carico di cura dei figli 0-4 anni e degli anziani over 80, si osserva una incidenza del 29,70% rispetto alle donne in età 15-64 anni, contro il 33,53% rilevato nella provincia di Pisa.

Figura 6: Indicatori del carico di cura (2008)



Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

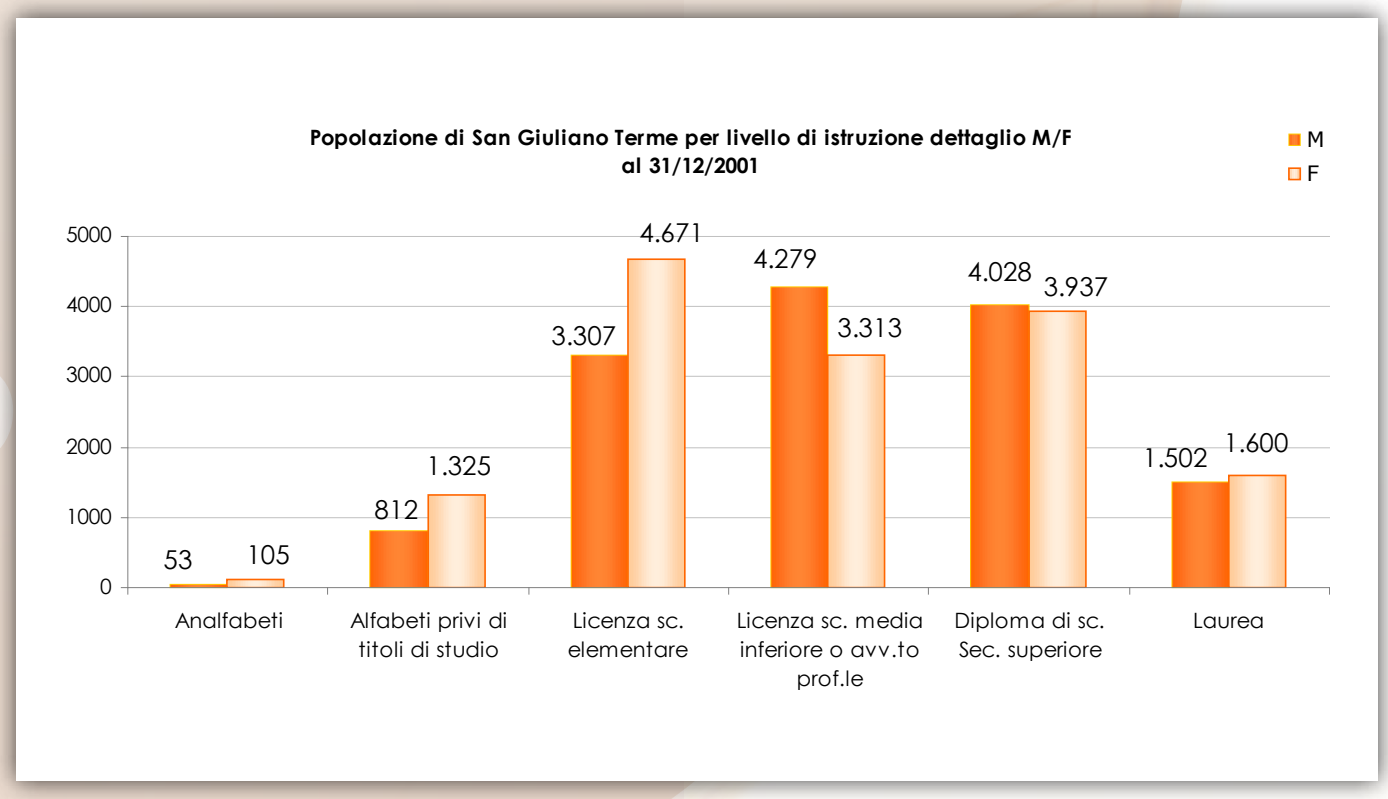
1.2: IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Il livello di istruzione delle persone è un indicatore molto importante per comprenderne non solo il livello di benessere individuale ma anche il grado di fragilità sociale ed economica che si può mediamente associare ad un basso livello di istruzione. Se questa considerazione vale genericamente per tutti, per le donne coltivare le proprie conoscenze e partecipare ai percorsi di studio più impegnativi, significa avere un beneficio familiare, sociale, economico e professionale ancora maggiore che per gli uomini. Diversi studi e analisi[19] confermano infatti come le donne che "studiano" hanno più possibilità di trovare lavoro rispetto alle altre donne, con un vantaggio superiore a quello corrispondente maschile. Le più istruite hanno, grazie alle maggiori possibilità lavorative, anche una maggiore indipendenza economica e una migliore consapevolezza di sé e del proprio ruolo sociale. Ne viene così favorito anche il potere di negoziazione all'interno della famiglia. Tra le coppie più giovani e istruite, infatti, il lavoro di cura e domestico è distribuito in modo più bilanciato rispetto alle altre.

Le donne più giovani, e le loro famiglie, hanno compreso bene questa dinamica, ed hanno investito in misura considerevole nella loro istruzione, arrivando a livelli di partecipazione ai cicli scolastici superiore più elevati di quelli rilevati per gli uomini.

Di questo beneficio non hanno però potuto avvalersi le donne più anziane, appartenenti a generazioni ancora discriminate nell'accesso all'istruzione. Per queste persone occorre tenere presente la maggiore fragilità sociale, associata al basso livello di istruzione, che arriva a coinvolgere anche la loro capacità di proteggere la propria salute non avendo spesso gli strumenti cognitivi per relazionarsi con autorevolezza con i servizi sanitari o sociali.

Figura 7: Popolazione + 6 anni per genere e titolo di studio (2001)



Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni (2001)

19 Si veda ad esempio: SABBADINI L., *"Come cambia la vita delle donne"* – Ministero per le Pari Opportunità – ISTAT (2004).

Nel comune di San Giuliano Terme la popolazione con più di 6 anni aveva nel 2001 un titolo di studio corrispondente al diploma di scuola media superiore per il 27,5%, alla licenza di scuola media inferiore per il 26,2%, alla licenza elementare per il 27,6%. Il livello di istruzione più elevato, corrispondente alla laurea, interessava il 10,7% della popolazione, mentre gli analfabeti e gli alfabeti privi di titolo di studio erano il 7,9%. Rispetto alla media provinciale pisana, il comune di San Giuliano Terme si distingue per un livello di istruzione più elevato: nel comune sono infatti laureati il 10,7% degli abitanti over 60 contro l'8,5% degli abitanti della provincia, il 27,5% sono diplomati, mentre nella provincia sono il 25,3%.

Nella lettura di genere si osservano degli andamenti che evidenziano il differente livello di istruzione delle varie generazioni, e che mostrano l'accesso più recente delle donne ai percorsi di studio più impegnativi. Tra i laureati, che sono più concentrati tra le generazioni più giovani, prevalgono in termini assoluti le donne (1.600 contro 1.502 uomini laureati). Le donne, d'altra parte, sono invece la netta maggioranza anche tra gli alfabeti senza alcun titolo di studio (1.325 contro 812 uomini) e tra gli analfabeti, tra i quali le donne sono praticamente il doppio degli uomini (105 contro 53).

In questa dinamica, come già rilevato, è molto importante l'incidenza delle generazioni più anziane tra le quali le donne non hanno avuto l'accesso all'istruzione consentito alle più giovani.
Queste osservazioni sono confermate anche dalla lettura degli indicatori di possesso del diploma e di conseguimento della scuola dell'obbligo.

Tenendo ancora a riferimento i dati del Censimento 2001, le donne del Comune di San Giuliano Terme tra i 15 e i 52 anni non hanno conseguito la scuola dell'obbligo per il 7,96% contro il 5,51% degli uomini. Hanno invece il diploma di scuola media superiore 71,72% donne ogni 100 tra i 19 e i 34 anni contro 60,47% uomini (differenza di -11,25 punti), una generazione giovane nella quale le donne hanno investito sulla propria istruzione con particolare intensità. Includendo invece generazioni più anziane l'incidenza delle donne diplomate infatti diminuisce: tra i 35 e i 44 anni hanno infatti il diploma il 54,0 delle donne e il 53,4% degli uomini (differenza di -0,65 punti). Considerando tutta la popolazione over 19, includendo dunque anche i più anziani, gli uomini prevalgono, essendo diplomati 41,4% ogni 100 uomini residenti nel comune contro 37,7% donne ogni 100 (differenza + 3,7 punti).

Sia per le donne che per gli uomini il confronto con il dato medio provinciale conferma un livello di istruzione sistematicamente superiore in tutti gli indicatori generazionali osservati.

Tabella 8: Indici di possesso del diploma di scuola media superiore e di non conseguimento della scuola dell'obbligo per sesso (2001)

Comune di San Giuliano Terme (2001) - Indici di:	M	F	TOT	Gap %M-%F
Non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni)	5,51	7,96	6,73	-2,45
Possesso del Diploma scuola media superiore (19 anni e più)	41,44	37,74	39,52	3,7
Possesso del Diploma scuola media superiore (19-34 anni)	60,47	71,72	66,01	-11,25
Possesso del Diploma scuola media superiore (35-44 anni)	53,39	54,04	53,71	-0,65

Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni (2001)

Altre dinamiche di genere da tenere in considerazione, anche se non si dispone del dato specifico co-

munale, riguardano la segregazione degli indirizzi scolastici e la resa negli studi. In entrambi i casi il dato provinciale può ben rappresentare delle dinamiche, consolidate a livello nazionale, delle quali risente anche il Comune di San Giuliano.
La segregazione degli indirizzi scolastici, sia nelle scuole secondarie superiori che nelle facoltà universitarie, ricorda che tutt'oggi le giovani e le loro famiglie scelgono dei percorsi di studio prevalentemente umanistici o letterari, privilegiando la formazione culturale e la crescita personale, mentre per i maschi si dà più importante alla formazione tecnico-scientifica preferendo così puntare su maggiori possibilità occupazionali.

Questo tipo di scelte, che risentono di una impostazione culturale ancora diffusa, rendono però più difficile per le donne l'ingresso nel mercato del lavoro, e, spesso, ad un livello di qualifica e contrattuale non adeguato al grado di preparazione raggiunta.

A livello provinciale si ricorda infatti che a Pisa nell'anno scolastico 2006-2007[20] erano donne l'88% degli iscritti alle scuole magistrali, il 64,5% degli iscritti ai licei classici, il 60,9 degli istituti d'arte. Gli uomini rappresentavano invece il 68% degli allievi degli istituti tecnici, il 63,2% degli istituti professionali. L'indirizzo dalla partecipazione più equilibrata riguardava il liceo scientifico che vedeva una partecipazione del 46,6% di maschi e del 53,4% di femmine.

Nell'analisi della resa scolastica si conferma il forte impegno delle studentesse, che hanno dei risultati complessivamente migliori. Si profila però in questo caso una criticità di genere riconducibile invece ai maschi, per i quali i più elevati livelli di ripetenza possono nascondere casi di disagio giovanile che richiedono l'intervento dei servizi sociali.

Nella provincia di Pisa nell'anno scolastico 2006-2007 erano maschi il 63,6% dei ripetenti nelle scuole secondarie superiori, mentre erano donne il 70,8% dei diplomati con 100.

20 Fonte: Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, Banca dati iscritti scuole secondarie superiori aass 2006-2007 http://www.pubblica.istruzione.it/dg_studieprogrammazione/argomenti_selez_new.shtml

1.3: IL LAVORO

Il lavoro retribuito rappresenta per le donne una possibilità importante non solo per l'indipendenza economica ma anche per la propria crescita personale e per la maturazione di personalità più consapevoli e autonome. Il lavoro femminile presenta però numerose differenze rispetto a quello maschile, derivate dall'esigenza soprattutto femminile di conciliare i tempi del lavoro retribuito con quelli della cura e della famiglia. Si motiva così il diverso modo delle donne di partecipare al mercato del lavoro, sia in termini di quantità che di qualità.

In termini quantitativi il numero di occupate donne è sempre inferiore a quello degli uomini: basti ricordare che nella provincia di Pisa nel 2007 il tasso di occupazione femminile tra i 15 e i 64 anni è stato del 54,4% a fronte del 75,2% rilevato per il tasso di occupazione maschile. Questa differenza nasce in parte dalle maggiori difficoltà delle donne ad entrare nel mercato del lavoro, che si possono evincere dal tasso di disoccupazione femminile nella provincia di Pisa del 6,7%, doppio rispetto a quello maschile del 3,1%. Oltre alle donne in cerca di lavoro è ancora consistente la quota di donne che rinunciano a entrare nel mercato del lavoro perché impegnate conciliazione nella cura familiare, e non abbastanza sostenute da adeguati servizi pubblici per l'infanzia o per gli anziani. Dal punto di vista macroeconomico vi è però una forte esigenza di una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, necessaria per mantenere la sostenibilità del finanziamento del sistema di welfare. L'Unione Europea ha infatti indicato tra gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona un tasso di occupazione femminile 15-64 anni del 60% entro il 2010, quale indicatore base per una crescita armoniosa ed equilibrata dell'Unione. Questo obiettivo, messo a repentaglio dalla contingente crisi economica, rappresenta però un importante punto di riferimento per le politiche pubbliche a sostegno del lavoro femminile e di welfare.

Dal punto di vista qualitativo il lavoro femminile si distingue da quello maschile per una serie di dinamiche che possono essere riassunte nella:

- segregazione orizzontale delle attività lavorative e professionali, con la prevalente presenza di donne in alcuni settori (soprattutto nei servizi), e di uomini in altri (come industria e agricoltura);

- segregazione verticale, testimoniata dalle maggiori difficoltà delle donne di accedere ai percorsi di carriera e alle cariche di potere più alte in quanto bloccate dal "soffitto di cristallo";

- maggiore precarizzazione del lavoro femminile e femminilizzazione del lavoro atipico;

- maggiore presenza di uomini nell'imprenditoria e nel lavoro autonomo, mentre le donne preferiscono maggiormente il lavoro dipendente;

- differenziali salariali (minori retribuzioni riconosciute alle donne, a parità di qualifica e di prestazione resa, interamente riconducibile a manifestazioni discriminatorie);

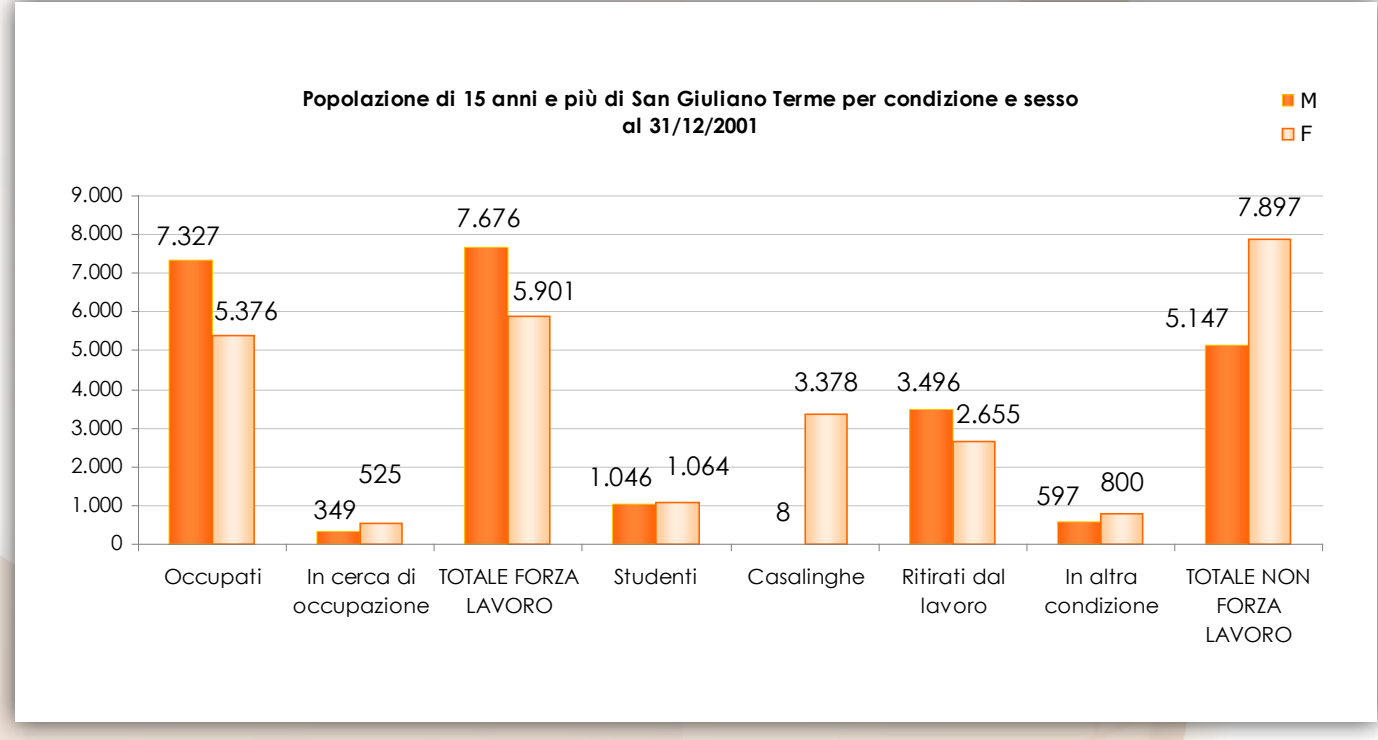
- strategie di conciliazione quasi sempre utilizzate dalle donne, che effettivamente mostrano la maggiore tendenza a scegliere contratti ed orari part time per gestire meglio le responsabilità familiari.

Per quanto i dati disponibili a livello comunale non consentono di mettere in evidenza tutti questi fenomeni, è importante tenerli in debita considerazione poiché consentono di comprendere le dinamiche sociali ed economiche che caratterizzano anche il comune di San Giuliano Terme.

Al 31/12/2001 la popolazione del Comune di San Giuliano Terme con più di 15 anni era suddivisa per

il 51% in Forza lavoro (occupati e persone in cerca di lavoro) e per il 49% in non forza lavoro.
Le donne rappresentavano il 42,3% degli occupati, il 60,1% delle persone in cerca di lavoro, il 50,4% degli studenti, il 99,8% delle casalinghe, il 43,2% dei ritirati dal lavoro e il 57,3% di persone in altra condizione.

Figura 8: Popolazione over 15 di San Giuliano Terme per condizione e per sesso (2001)



Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni (2001)

Per gli indicatori relativi alla *condizione lavorativa* il Censimento 2001 restituisce un tasso di attività del 59,86% degli uomini e del 42,77% delle donne, per una differenza di 17,09 punti percentuali. Il tasso di occupazione totale maschile è del 57,14% contro il 38,96% di quello femminile, mentre il tasso di disoccupazione delle donne è dell'8,9%, praticamente il doppio di quello maschile (4,5%).

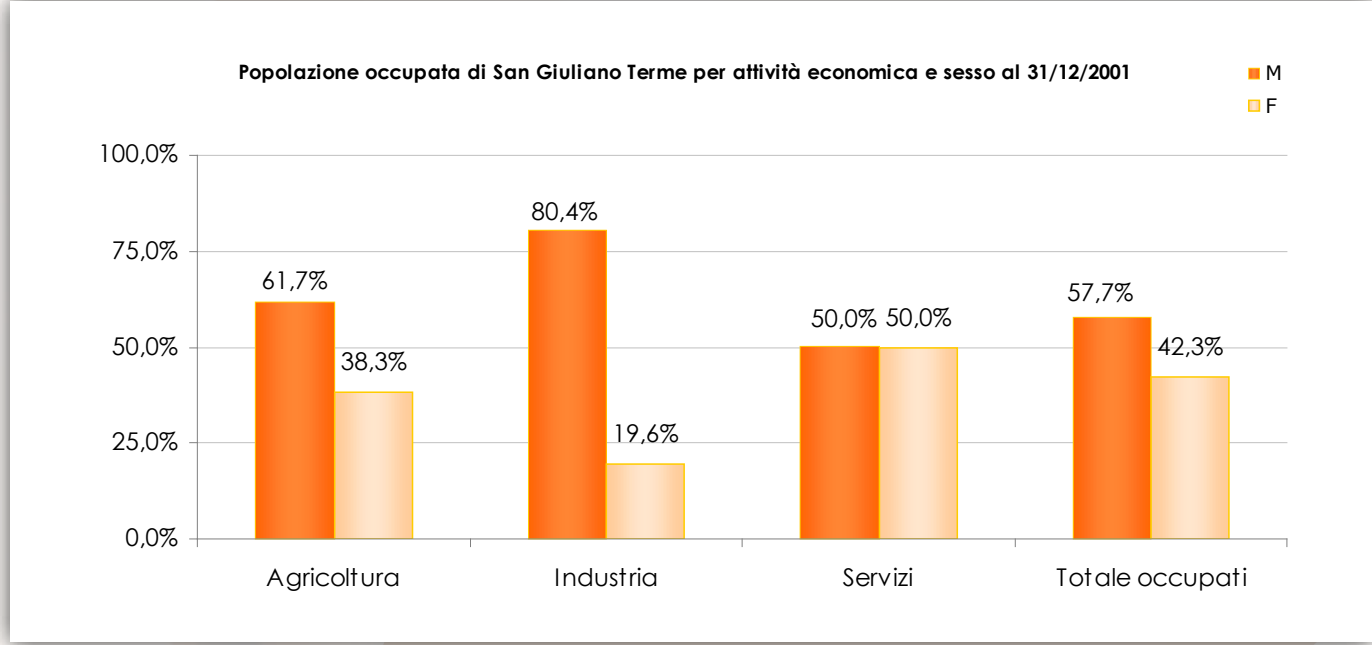
Tabella 9: Indicatori Lavoro comune di San Giuliano Terme per genere 2001

Indicatori Lavoro San Giuliano Terme (2001)	Maschi	Femmine	Totale	Gap %M-%F
Tasso di attività per sesso	59,86	42,77	51	17,09
Tasso di disoccupazione per sesso	4,55	8,9	6,44	-4,35
Tasso di disoccupazione giovanile per sesso	22,2	28,71	25,19	-6,51
Tasso di occupazione per sesso	57,14	38,96	47,72	18,18

Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni (2001)

L'attività economica che nel 2001 ha offerto più posti di lavoro nel Comune di San Giuliano Terme è stata quella del terziario (72,9% degli occupati), seguita dall'Industria (23,9%) e dall'agricoltura (3,1%). Nella rilevazione della diversa presenza di donne e uomini nelle attività economiche si osserva come nel terziario si sia raggiunta la piena parità di presenza, mentre le differenze più pronunciate si producono soprattutto nell'industria e nell'agricoltura. A fronte del 50% di lavoratrici nei servizi, l'industria ha una presenza femminile del 19,6%, l'agricoltura del 38,3%.

Figura 9: Occupati di San Giuliano Terme per ativită economica e per sesso (2001)



Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni (2001)

La diversa partecipazione delle donne e degli uomini alle varie attività economiche conferma una dinamica che è stata definita come "segregazione orizzontale" dei mestieri, cioè una polarizzazione dell'occupazione maschile e femminile intorno ad alcune specifiche aree professionali. In una estrema generalizzazione si può affermare che in generale le attività dove più sono presenti le donne sono ancora tutt'oggi, nonostante l'apertura verso i mestieri maschili, quelle che richiamano maggiormente una millenaria identità di ruolo dedicato alle relazioni interpersonali, alla cura ai bambini, agli anziani, ai malati, alla casa, al cibo e vestiario. Attività che sono quindi state esternalizzate nel mercato del lavoro retribuito, con una consistente creazione di valor aggiunto. Si può leggere infatti in questa ottica la maggiore presenza di donne che di solito si rileva in settori quali l'istruzione, la sanità e l'assistenza, i servizi alla persona, gli alberghi e i ristoranti, il tessile e l'abbigliamento. Le attività di solito più mascolinizzate sono invece quelle relative alle costruzioni, al metalmeccanico, ai trasporti e alle comunicazioni, alle attività finanziarie e immobiliari.

La lettura degli occupati per *sezioni di attività economica* conferma anche per il comune di San Giuliano Terme le dinamiche di segregazione orizzontale dei mestieri appena rilevate. Attività particolarmente femminilizzate sono infatti i servizi domestici presso famiglie e convivenze (83,4% di donne occupate), l'istruzione (65,6%), la sanità e altri servizi sociali (60,2%), gli alberghi e ristoranti (53,7%). I mestieri a più elevata partecipazione maschile sono invece quelli nel settore delle costruzioni (92% di uomini occupati), delle attività manifatturiere (73,5%), dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (75,4%)

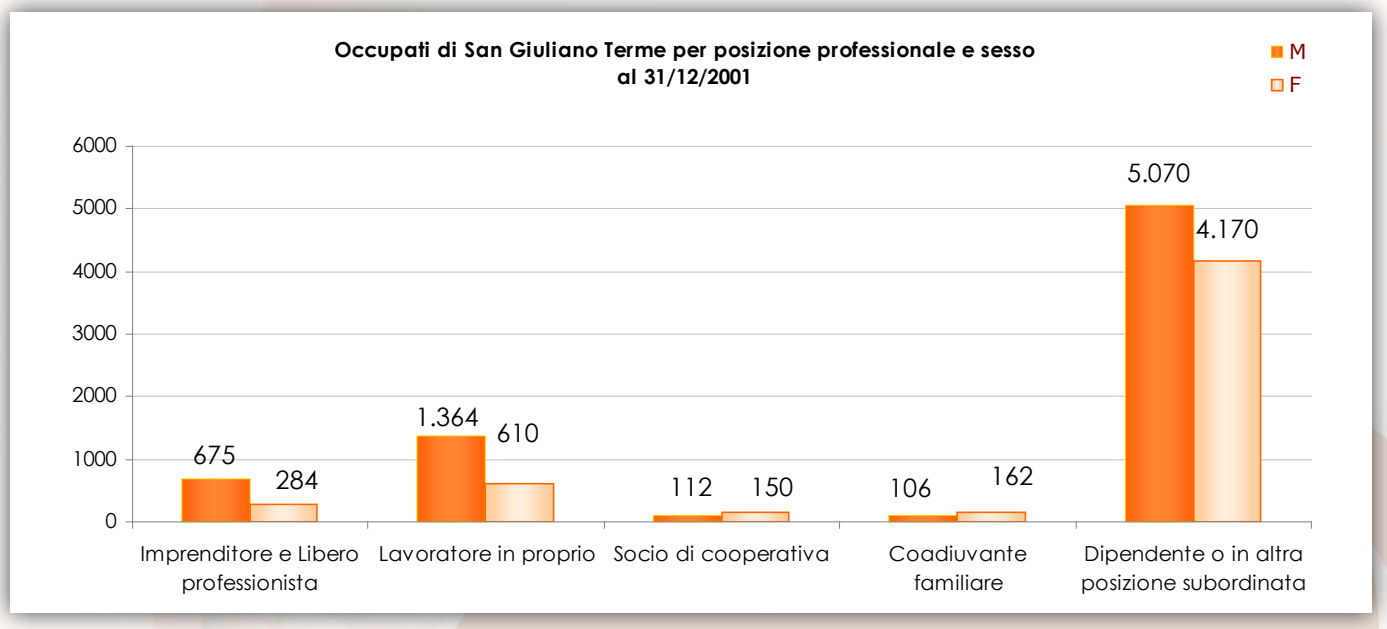
Tabella 10: Occupati Comune di San Giuliano Terme per sezione di attività economica e sesso (2001)

Occupati Comune San Giu per attività economica e sesso (2001)" liano Terme	M	%	F	%	TOT	%	% F/TOT
Agricoltura, caccia e silvicoltura	230		144		374		38,5
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	16		9		25		36,0
Totale Agricoltura	**246**	**3,4**	**153**	**2,8**	**399**	**3,1**	**38,3**
Estrazione di minerali	25		1		26		3,8
Attività manifatturiere	1.345		484		1829		26,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	124		27		151		17,9
Costruzioni	950		83		1033		8,0
Totale Industria	**2.444**	**33,4**	**595**	**11,1**	**3.039**	**23,9**	**19,6**
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.069		952		2021		47,1
Alberghi e ristoranti	278		323		601		53,7
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	459		150		609		24,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	238		173		411		42,1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	496		372		868		42,9
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	792		487		1279		38,1
Istruzione	445		849		1294		65,6
Sanità e altri servizi sociali	538		815		1353		60,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	263		326		589		55,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	35		176		211		83,4
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	24		5		29		17,2
Totale Servizi	**4.637**	**63,3**	**4.628**	**86,1**	**9.265**	**72,9**	**50,0**
Totale	**7.327**	**100,0**	**5.376**	**100,0**	**12.703**	**100,0**	**42,3**

Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni (2001)

La *posizione nella professione* degli occupati del comune di San Giuliano Terme vede il 72,7% del totale in posizione dipendente o comunque subordinata, il 17% come lavoratore in proprio, l'8% come imprenditore e libero professionista. I soci di cooperativa e i coadiuvanti familiari rappresentano in tutto il 3,9% del totale degli occupati.

Figura 10: Occupati per posizione professionale e sesso (2001)



Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni (2001)

Rispetto alla distribuzione complessiva le donne sono soprattutto in posizione di dipendente, 77,6% del totale delle donne contro il 69,2% del totale degli uomini. Le posizioni di imprenditore/libero professionista e di lavoratore in proprio vedono invece un numero minore di donne protagoniste: 284 imprenditrici nel 2001 contro 675 uomini, 610 lavoratrici in proprio contro 1.364 uomini

Gli occupati nel 2001 del Comune di San Giuliano Terme hanno per il 71% un'*età* compresa tra i 30 e i 54 anni, per il 17% tra i 20 e i 29 anni, per il 12,0% più di 55 anni. Significativa è la differenza di età tra donne e uomini occupati, che evidenzia la più lunga permanenza degli uomini nel mercato del lavoro: hanno più di 55 anni il 14% degli uomini occupati contro il 10% delle donne.

Tabella 11: Occupati per sesso e classe di età

Occupati per sesso e classe di età Comune di San Giuliano Terme	M	F	TOT	%M	%F	% TOT	GAP %M-%F
15-19	47	29	76	1%	1%	1%	0%
20-29	1.165	943	2.108	16%	18%	17%	-2%
30-54	5.119	3.887	9.006	70%	72%	71%	-2%
55 e più	996	517	1.513	14%	10%	12%	4%
Totale	**7.327**	**5.376**	**12.703**	**100%**	**100%**	**100%**	

Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni (2001)

1.4: IL DISAGIO

Quello che comunemente viene definito come "disagio sociale" è in realtà una definizione che comprende al suo interno una molteplicità di variabili**,** spesso combinate tra di loro, che possono riguardare un disagio personale o familiare, lavorativo, fisico, economico, comportamentale.
Mentre nei paragrafi precedenti le differenze di genere sono state colte nella loro "normalità" familiare, lavorativa, sociale, etc, in questa sede si cerca di approfondire le stesse differenze ma in una condizione di criticità, che spinge uomini e donne ai margini della società, e che più motiva l'intervento delle politiche pubbliche, dando così attuazione al principio di solidarietà che è alla base della convivenza democratica.
Rispetto alle politiche pubbliche con finalità sociale diventa quindi opportuno domandarsi se i servizi offerti dall'Ente sappiano effettivamente soddisfare le esigenze delle donne e degli uomini secondo le criticità che alcuni indicatori di genere possono aiutare a comprendere meglio nella loro dimensione ed urgenza. Pur in mancanza di specifici indicatori di contesto di livello comunale, di seguito si propongono dunque alcuni indicatori di livello provinciale secondo le varie tipologie di disagio, che sono però particolarmente utili a comprendere le dinamiche di genere che si sviluppano in particolari condizioni di criticità sociale, e che caratterizzano certamente anche il comune di San Giuliano Terme, che rappresenta una parte importante del territorio provinciale pisano.

Il disagio personale:

Il disagio definibile come "personale" fa riferimento soprattutto ad uno stato di insofferenza esistenziale, non specificatamente prodotto da altri tipi di difficoltà (economica, familiare, etc), e che spesso produce comportamenti che arrecano un danno alla persona stessa (ad esempio suicidi, incidenti stradali), o patologie legate a tali stati di sofferenza (disturbi mentali, depressioni, interruzioni volontarie di gravidanza). Anche se possono avere inciso altri fattori di carattere familiare, lavorativo, o economico, il disagio personale mette in evidenza proprio una criticità nell'affrontare le difficoltà della vita con maturità e consapevolezza.
In questo caso la lettura di genere degli indicatori più rappresentativi pone al centro dell'attenzione una criticità rivolta al maschile, soprattutto nelle fasce di età più giovani e più anziane, ad esclusione dell'indicatore relativo all'interruzione volontaria di gravidanza, evidente sintomo di disagio femminile.

- il tasso di mortalità per suicidio nella provincia di Pisa nel 2001 è stato di 1,27 per gli uomini/10.000 ab e di 0,34/10.000 per le donne, con una particolare concentrazione di uomini nelle fasce di età più anziane: tra gli over 75 il tasso di mortalità per suicidio è di 6,18 per gli uomini e di 0,54 per le donne;
- il tasso di mortalità per incidentalità stradale nel 2001 è stato di 2,65/10.000 ab per gli uomini e di 0,62/10.000 ab per le donne, in questo caso con una particolare concentrazione nelle fasce di età più giovani (il tasso di mortalità per incidentalità stradale tra i 15 e i 24 anni è di 3,39/10.000 ab. per gli uomini e di 1,28 per le donne);
- nel 2004 le dimissioni ospedaliere nella provincia di Pisa riferite a disturbi mentali originati da abuso di alcool hanno riguardato uomini nel 78,6% dei casi;
- nel 2005, 824 Interruzioni Volontarie di Gravidanza hanno interessato donne residenti nella provincia di Pisa, con un rapporto di 24 IVG ogni 100 nascite registrate nel 2005.

Il disagio fisico:

Lo stato della salute della popolazione riguarda soprattutto le politiche sanitarie di pertinenza regionale. Per quanto riguarda un Comune, la condizione di salute è direttamente interessata dall'area di intervento

delle politiche di assistenza sociale, che si occupano spesso dei pazienti che abbiano concluso la loro permanenza nelle strutture sanitarie. Si tratta quindi soprattutto di anziani, ma anche di pazienti inseriti in famiglie in condizioni economiche critiche che motivano l'intervento pubblico.
Le tematiche di genere legate alle condizioni di salute sono molteplici, e si possono ricondurre sia ad un livello medico che sociale.
Dal punto di vista medico, escludendo patologie specificatamente attinenti la sessualità delle persone, basti citare i numerosi studi in materia di approcci differenziati ad alcune patologie, al dosaggio dei farmaci, ai diversi fattori di rischio e al differente approccio alla prevenzione.
Nel caso invece dell'impatto di tipo sociale la ricaduta di genere è duplice e soprattutto riferibile alle donne. Occorre infatti tenere conto della criticità della gestione della salute per le generazioni più anziane, soprattutto donne, per le quali le aspettative di vita sono superiori a quelle degli uomini, e di come la loro assistenza spesso ricada sulle spalle di una figura familiare "caregiver", nella maggior parte dei casi riferita ad una donna.

Tra gli indicatori utili a cogliere il disagio di tipo fisico tra gli anziani si considerino le pensioni erogate dall'INPS della provincia di Pisa:
- nel 2007 le pensioni di invalidità sono state erogate per il 66,1% a donne. La componente anziana è rilevante: il 78,5% delle pensioni è riconosciuto a persone over 70, di queste il 73,4% è riferito a donne anziane;
- l'invalidità civile totale riguarda donne per il 66,7%.

Il disagio familiare:

Il disagio familiare definisce uno stato di difficoltà legato ad esempio alla frantumazione del nucleo familiare dovuta a separazione e divorzio, o ad una sua disgregazione in caso di vedovanza. In questo caso l'impatto di genere vede le donne particolarmente colpite. E' infatti indubbio che le donne abbiano investito una parte importante della loro vita nella famiglia, sovente a scapito di un corrispondente impegno nella professione, e che, dunque, finiscano con il risentire maggiormente dei contraccolpi economici e sociali di simili eventi[21].

Nella provincia di Pisa nel censimento 2001 le donne rappresentavano l'82,1% dei capofamiglia nei nuclei monogenitori con figli.
Nel caso dei nuclei monogenitori conviventi con almeno un figlio minorenne la percentuale di donne capofamiglia aumentava all'84,8%. La metà di queste aveva una età tra i 35 e i 44 anni.

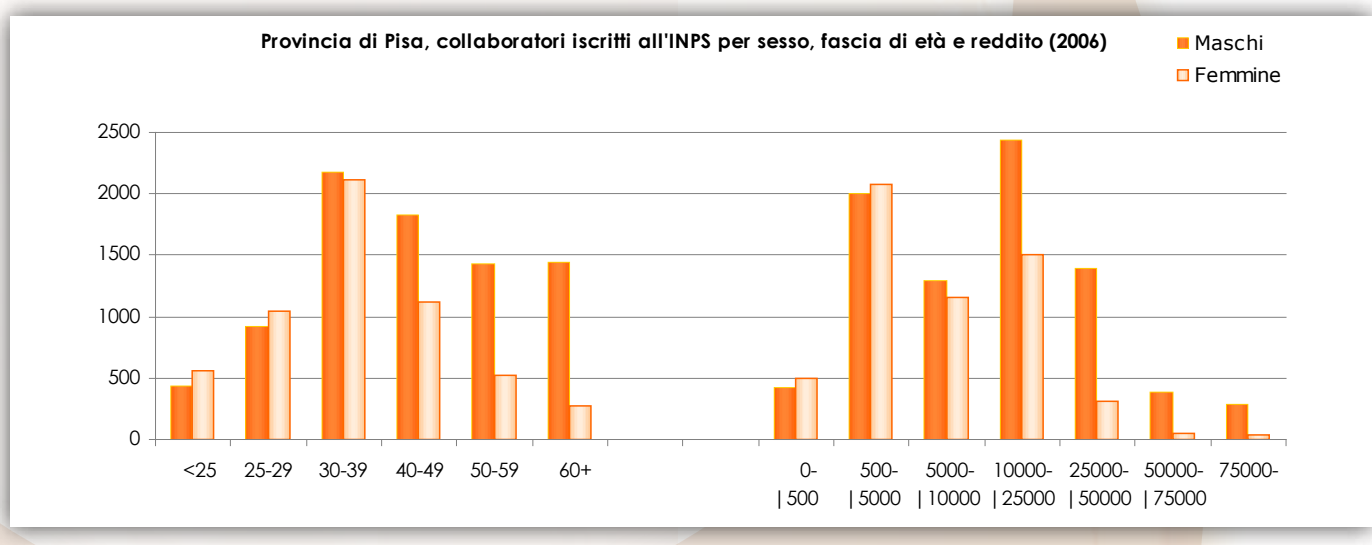
Il disagio lavorativo ed economico:

Le differenze di genere evidenziate nel paragrafo dedicato al mercato del lavoro possono arrivare ad assumere il connotato di disagio nei casi in cui le disparità rilevate tra donne e uomini assumano il carattere di criticità, non solo in relazione ad eventuali discriminazioni "esterne" prodotte dalla società e dal mercato del lavoro, ma anche alle scelte individuali soprattutto femminili spesso condizionate dall'impegno familiare.

21 Vedi Caritas Italiana Fondazione E.Zancan – "Cittadini invisibili" – Rapporto 2002 su Esclusione Sociale.
Gli elementi di differenza tra povertà e disagio di uomini e donne si possono ipotizzare da tre specifiche caratteristiche della condizione femminile che sono state definite di"rischio", già rilevate in termini di differenze di genere, ma che possono essere considerati fattori di debolezza strutturale della condizione femminile: il tipo e il grado di dipendenza economica e familiare, l'uso del tempo, la disparità nella disponibilità di risorse socioeconomiche. Nel caso in cui queste tre componenti siano portate a livelli estremi, ricorre sempre nelle donne un grave stato di povertà economica e sociale. Alcune condizioni personali risultano quindi particolarmente sensibili al rischio povertà, tanto maggiori quanto più variamente combinate: la disoccupazione, il basso titolo di studio, la presenza di figli piccoli, la frattura del nucleo familiare (divorzi, separazioni, vedovanze), l'età anziana.

Una categoria di lavoratori che si può definire a rischio di disagio sia lavorativo che economico riguarda i collaboratori iscritti all'INPS caratterizzati da una elevata precarietà e flessibilità lavorativa. In questo caso dalla composizione per fascia di età e per classi di reddito si possono desumere le diverse motivazioni di donne e uomini nella loro condizione di collaboratori, nonché il differente potere di negoziazione nel mercato del lavoro e livello di disponibilità personale.

Figura 11: Provincia di Pisa, Collaboratori iscritti INPS per sesso e fascia di età e di reddito (2006)



Fonte: Data base Inps

Nel 2006 i collaboratori iscritti all'Inps di Pisa erano uomini per il 59,3% e donne per il 40,6%.
Mediamente le donne sono più giovani degli uomini, rappresentando il 65,9% degli under 39, a fronte del 42,9% di under 39 tra gli uomini. L'età più avanzata rilevata per gli uomini è riconducibile alla caratteristica di un rapporto lavorativo che rappresenta una seconda fonte di reddito integrativa della pensione, più che un guadagno prevalente: hanno infatti più di 60 anni il 17,5% degli uomini collaboratori contro il 4,9% delle donne. Nelle classi di reddito, inteso come base di computo contributivo, si trova sotto i 10.000 € annui il 45,2% degli uomini contro il 66,3% delle donne, mentre i redditi più alti sono soprattutto riferiti agli uomini: hanno più di 25.000 € di reddito il 25,2% degli uomini collaboratori contro il 7,0% delle donne. Gran parte di queste differenze può essere fatto risalire anche al tipo di collaborazione, che riconduce al tema del difficile accesso delle donne alle cariche di potere: il 45% degli uomini sono infatti collaboratori in qualità di amministratori, sindaci di società, etc contro il 19% delle donne.
Una seconda categoria di indicatori riferibili alla condizione economica, collegata anche con lo stato lavorativo pregresso, riguarda alcune tipologie di pensioni erogate dall'Inps. In questo caso:
- nel 2007 l'Inps di Pisa ha erogato pensioni ed assegni sociali a donne per il 78,9% e a uomini per il 21,0%. Questi trattamento pensionistici, riconosciuti in assenza di altri redditi, caratterizzano un'utenza soprattutto anziana over 65;
- la pensione superstiti, (detta anche pensione di reversibilità), sempre nel 2007 è stata erogata per l'87,8% a uomini e per il 12,2% a donne.

Più in generale, in una sintesi complessiva dei trattamenti pensionistici erogati dall'INPS, si coglie costantemente una minore disponibilità economica delle donne, certamente frutto della loro minore partecipazione al mercato del lavoro, sia in termini di tempo che di retribuzione e, dunque, di contributi maturati nell'arco della vita lavorativa.

Nella provincia di Pisa le pensioni complessivamente erogate nel 2007 (vecchiaia, invalidità, pensioni/

assegni sociali, superstiti, disabilità) sono state riferite per il 59,6% a donne e per il 40,4% a uomini, con un importo medio totale di 511,05 € mensili per le donne e di 962,38 € mensili per gli uomini.
Nella distinzione tra tipologie di pensione rimane ancora evidente la differenza di genere: in termini quantitativi, gli uomini prevalgono nelle pensioni di vecchiaia, che presuppongono una precedente attività lavorativa, mentre le donne sono le maggiori destinatarie delle pensioni di reversibilità, di invalidità e delle pensioni/assegni sociali.
Anche in termini monetari si può valutare la distanza tra donne e uomini nel trattamento economico: agli estremi delle classi di pensione riconosciuta si trovano infatti il 77,6% delle pensioni sotto i 500 € mensili attribuite a donne, mentre oltre i 3.000 € mensili sono riferite a donne il 4,9% delle pensioni.

Figura 12: Provincia di Pisa, totale pensioni Inps per sesso e per classe di reddito (2008)



Fonte: Data base Inps

Il disagio nell'integrazione sociale:

La lettura del disagio riferita all'integrazione sociale deve essere graduata a seconda delle manifestazioni che ne esprimono la maggiore gravità. A titolo rappresentativo, e nella consapevolezza di una visione solo parziale del fenomeno, gli indicatori relativi agli autori dei reati commessi e denunziati presso l'Autorità Giudiziaria pongono, anche nel caso della provincia di Pisa, una lettura del disagio soprattutto al maschile, cogliendo dunque un'area di intervento specifica per le politiche sociali.

Nel 2005[22], a fronte di 6.348 totale di delitti denunciati nella provincia di Pisa, dei quali 2.239 rimasti di autore ignoto, sono state denunciate 3.969 persone nate nella provincia di Pisa delle quali il 27,5% straniere.
Gli uomini denunciati erano l'83,8%, le donne denunciate il 16,2%.
Tra gli stranieri le donne rappresentavano il 12,7% dei denunciati, tra i minori il 22,5%.

22 Fonte: www.istat.it DB Ministero della Giustizia

1.5: LA MOBILITÀ

La mobilità riguarda una attività umana che può apparire come neutra, senza mostrare specifiche differenze tra donne e uomini. In realtà, anche in questo campo è possibile valutare le diverse ricadute delle politiche per i trasporti se l'oggetto di analisi si concentra non tanto sulle infrastrutture e i servizi quanto sui bisogni di spostamento delle persone. In questa prospettiva i differenti stili di vita originati dal diverso ruolo nella famiglia e nella società hanno un impatto indiretto anche sul modo di spostarsi: andare al lavoro, piuttosto che adempiere alle varie commissioni che la gestione di figli, di parenti anziani o della casa comporta, rende infatti differenti i bisogni di mobilità, in termini di orari, tratte percorse, mezzi di trasporto utilizzati[23].

Nel caso del Comune di San Giuliano Terme il Censimento Istat (2001) offre la possibilità di alcune considerazioni ad esempio i merito alla minore mobilità delle donne.

Queste infatti si spostano giornalmente con un tasso di mobilità inferiore agli uomini, poiché le responsabilità familiari le inducono a svolgere le loro varie attività, lavorative e di cura, il più possibili vicine all'abitazione. Nel 2001 si spostavano giornalmente 8.657 uomini e 7.198 donne residenti nel comune di San Giuliano Terme. Considerandone la vicinanza con il comune di Pisa, è elevata la percentuale di persone che, per motivi di lavoro, studio o altro, si spostano giornalmente al di fuori di San Giuliano: il 65,4%, mentre il 34,5% dei residenti rimangono nel perimetro comunale. Tra questi prevale la percentuale di donne che limitano la loro mobilità nell'ambito del comune, il 36,1% delle donne che si spostano, contro il 33,1% degli uomini.

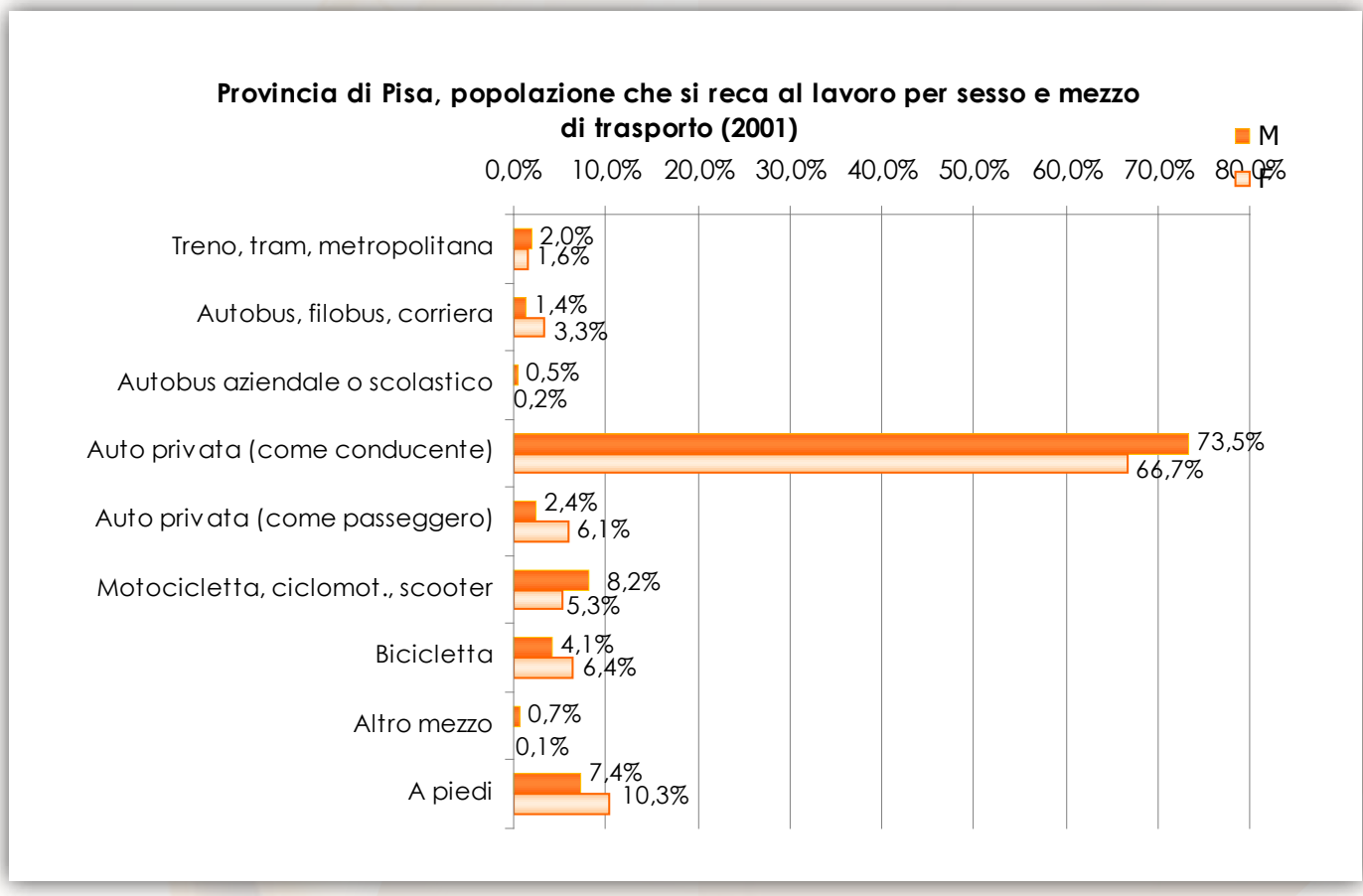
Un altro indicatore anche se disponibili al solo livello provinciale, è invece utile per sottolineare le diverse preferenze delle donne e degli uomini in merito alla scelta del mezzo di trasporto. Sempre con riferimento al Censimento Istat 2001, si conferma analogamente al dato nazionale l'ampio ricorso all'auto privata come conducente nel raggiungere il posto di lavoro (70,6% delle persone che si sono recate al posto di lavoro).

Le differenze di genere mostrano una predilezione delle donne ad andare a piedi (10,3% contro il 7,4% degli uomini), con l'auto solo se come passeggere (6,1% contro il 4,1% degli uomini), con la bicicletta (6,4%, contro il 4,1% degli uomini), e con l'autobus (3,3%, contro l'1,4% degli uomini).

Al contrario gli uomini prediligono l'auto privata come conducenti (73,5%, contro il 66,7% delle donne), o la moto (8,2% contro il 5,3% delle donne).

23 http://www.cityshelter.org "Mainstreaming du Genre et Mobilité", City & Shelter asbl Pour le compte de la Ministre de la Mobilité et des Trasports – 15 mars 2002 :
- le donne tendono a percorrere tragitti più brevi e complessi degli uomini, poiché le maggiori incombenze domestiche, associate alla professione, le inducono a scegliere posti di lavoro più vicini a casa e a conciliare le esigenze di trasporto per lavoro a quelle per motivi casalinghi. Effettuano tragitti che soddisfino contemporaneamente entrambe le esigenze di trasporto, mentre gli uomini, con minori incombenze quotidiane riferibili alla casa, hanno percorsi più lineari;
- i percorsi delle donne sono dettati, oltre che dal raggiungimento del posto di lavoro, dalle esigenze di accompagnamento di bambini e anziani, dallo svolgimento di incombenze collegate con la casa (spesa, acquisti, commissioni, etc), quelli degli uomini dalla necessità di raggiungere il posto di lavoro o di divertimento e tempo libero;
- le donne viaggiano più spesso con bambini e portano pacchi, pesi e ingombri;
- le donne viaggiano in orari differenti rispetto agli uomini, poiché lavorano in misura proporzionalmente superiore con orari flessibili o part-time, e devono conciliare gli orari delle attività dei figli da accompagnare con quelli degli esercizi commerciali;
- il tipo di percorso delle donne dipende da una molteplicità di variabili superiore a quelli degli uomini, distinguendo tra percorsi di donne occupate, non occupate, con figli, senza figli, più giovani o più anziane;
- le donne hanno minore accesso all'automobile degli uomini e hanno la patente in percentuale inferiore agli uomini;
- le donne hanno una tendenza maggiore a utilizzare mezzi di trasporto pubblici, ad andare a piedi e a viaggiare sull'auto come passeggere;
- i percorsi delle donne hanno la tendenza ad essere composti da più mezzi di trasporto, mentre gli uomini tendono a usare prevalentemente l'auto;
- le donne sono più condizionate nella loro libertà di movimento dalle condizioni di sicurezza dell'ambiente circostante.

Figura 13: Provincia di Pisa, popolazione residente di 15 anni e più che si è recata il mercoledì precedente la data del censimento al luogo abituale di lavoro per sesso, mezzo utilizzato (2001).



Fonte: Istat, Censimento delle abitazioni e della popolazione 2001

2.
LE POLITICHE E I PROGRAMMI COMUNALI IN UN'OTTICA DI GENERE

L'attuale Giunta in carica ha posto tra i principi fondanti del proprio mandato un sostegno convinto alla promozione e la affermazione del principio di pari opportunità.

Il programma di legislatura dedica infatti all'argomento un passaggio particolarmente significativo:

"..Crediamo, sul tema delle Pari Opportunità, che il numero delle donne presenti negli organismi istituzionali non risolva del tutto la questione del valore delle pari opportunità. Anche gli organismi costituiti meritoriamente a livello comunale (Consiglio Pari Opportunità e Comitato d'Ente) non risolvono completamente il problema politico della rappresentanza femminile. Vogliamo che il fondamentale principio di eguaglianza tra i sessi, in linea con i programmi di azione internazionali, venga perseguito attraverso una serie di azioni concrete tra cui l'integrazione della dimensione delle pari opportunità in tutte le politiche ed azioni e con una politica realmente democratica che rappresenti la dualità di genere, facendo i conti con la ricchezza, l'esperienza, le elaborazioni, le competenze e le proposte delle donne. Un concetto che vogliamo allargare oltre la cultura di genere, contro qualsiasi forma di discriminazione sessuale. E'necessario che le buone intenzioni diventino azioni, e che i processi avviati arrivino a compimento come quello di introdurre una reale Politica dei tempi. Azioni che complessivamente sappiano dare una risposta positiva alla voglia di presenza e di partecipazione che tante donne esprimono.."

In queste indicazioni sono dunque contenuti gli indirizzi strategici dell'azione comunale, che si è prefissa l'adozione del principio di gender mainstreaming quale criterio guida che sappia inserire la prospettiva di genere, come si è visto "in tutte le politiche ed azioni". Questo stesso bilancio di genere rappresenta infatti uno dei passi necessari per disporre di strumenti di conoscenza e di valutazione adeguati per definire politiche sempre più efficaci e pertinenti nella promozione della parità di genere.

Un altro documento programmatico che l'amministrazione comunale ha predisposto per gestire in modo coerente e strutturato un approccio trasversale alle pari opportunità riguarda il *Piano di Azione* relativo alla "Carta europea per l'Uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale"[24].

Il piano, di durata biennale e adottato in via definitiva nei primi mesi del 2009, condivide l'impegno nell'applicazione del gender mainstreaming alle politiche comunali e rinnova l'impegno dell'amministrazione, già espresso nel programma di legislatura: *"E' chiaro che le politiche di pari opportunità non possono concretizzarsi solo in una serie di azioni positive, peraltro necessarie ed indispensabili, ma è necessario fare un passo avanti e riconoscerne la loro trasversalità mettendo in pratica il gender mainstreaming ossia integrare nella riflessione politica l'ottica di genere, il punto di vista delle donne, onde valutare meglio la ricaduta che le scelte politiche hanno sulla qualità della vita di entrambi i generi".*

Gli obiettivi da raggiungere sono stati sintetizzati in:

- *azioni concrete a favore della parità che producano un impatto sulla vita quotidiana di cittadine e cittadini (casa, sicurezza, trasporti, lavoro e sanità), per far questo l'Ente, nella sfera di propria competenza, coopererà con l'insieme degli attori locali e collaborerà con i diversi livelli di governo, nel rispetto del principio di sussidiarietà;*

24 La "Carta Europea per la Parità di Donne e Uomini nella vita Locale e Regionale" è stata redatta nell'ambito del progetto realizzato dal CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) in collaborazione con numerosi partners e sostenuto dalla Commissione Europea nell'ambito del V° Programma d'Azione Comunitario per la parità di donne e uomini. Adottata durante i lavori della XIII Assemblea degli Stati Generali del CCRE, ad Innsbruck nel maggio 2006, è destinata agli Enti Locali e Regionali d'Europa che sono invitati a firmarla quindi a prendere pubblicamente posizione sul principio di parità di donne ed uomini attuando, sul territorio di propria competenza, gli impegni in essa definiti. Come indicano le premesse della Carta, per assicurare la messa in atto degli impegni, ogni firmatario deve redigere un Piano d'Azione per la parità che fissi le priorità, le azioni e le risorse necessarie alla sua attuazione.

- *integrazione della dimensione di genere nelle politiche dell'Ente, nella propria organizzazione, nelle proprie procedure;*

- *pieno esercizio del diritto all'uguaglianza delle donne e degli uomini in tutti gli aspetti della vita: politico, economico, sociale e culturale essendo un diritto fondamentale e determinante per la democrazia;*

- *progetti specifici da assegnare ai singoli Centri di Responsabilità dell'ente per il coinvolgimento diretto della struttura comunale nell'attuazione delle politiche di genere".*

Come già avvenuto per il Bilancio sociale, anche in questo caso il Comune di San Giuliano Terme ha deciso di adottare un atteggiamento istituzionale che premia la massima partecipazione della cittadinanza, in un processo di crescente coinvolgimento e maturazione del sentire democratico. Per far conoscere la Carta Europea dell'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale, sono stati dunque organizzati seminari di studio, su vari temi per raggiungere e coinvolgere non solo il maggior numero possibile di cittadine e cittadini, ma anche Enti, Associazioni economiche, culturali, sociali, politiche, di volontariato ed Agenzie territoriali, stimolando così la condivisione a tutti i livelli sociali non solo dei principi di parità ma anche delle azioni concrete che il Comune intende mettere in pratica per attuarli.
Intenso è stato anche l'impegno alla collaborazione interistituzionale sull'argomento, tramite incontri periodici tra i rappresentanti dei cinque comuni del Monte Pisano per fare il punto della situazione e programmare le azioni successive.

La lettura nel dettaglio delle attività previste e correlate al Piano di Azione mette in risalto l'indirizzo di mainstreaming applicato alle politiche comunali, con una molteplicità di iniziative che comprendono: interventi nel campo sociale, per la conciliazione, per la qualità della vita e la sostenibilità sociale e ambientale, nonché azioni specifiche per la promozione della parità di genere (interventi a sostegno del lavoro delle donne, per le donne straniere, lo stesso bilancio di genere, il supporto agli organismi consultivi di parità, la partecipazione al piano di azione, la formazione ai dipendenti sui principi di parità.

Tabella 12: Dettaglio attività previste dal Comune di San Giuliano Terme correlate al Piano di Azione per la Carta Europea per la parità

PIANO DI AZIONE CARTA EUROPEA PER LA PARITÀ		
ARTICOLO CARTA	**DESCRIZIONE ARTICOLO**	**DESCRIZIONE ATTIVITÀ CORRELATE**
Art. 1	Responsabilità democratica	"Forme di partecipazione. La partecipazione favorisce l'emergere delle istanze dei soggetti più deboli"
Art. 3	Partecipazione alla vita politica e civica	Consulta Giovani
Art. 4	Impegno pubblico per la parità	Supporto ed ascolto nei confronti degli organismi consultivi di parità
Art. 5	Lavorare con i parterns per promuovere la parità	Coinvolgimento di tutti i partenrs (Associazioni, sindacati ecc.)per la revisione del Piano d'Azione Supporto ed ascolto nei confronti degli organismi consultivi di parità
Art. 6	Neutralizzare gli stereotipi	Revisione dei Regolamenti principali
Art. 7	Amministrazione e consultazioni valide	Ampliamento offerta dei Servizi - Apertura degli sportelli distrettuali - Ampliamento orari a seguito unione front ofice. Decollo Spuc
Art. 8	Quadro generale per la parità	Comunicazione, indo,carte dei servizi: aumentare le opportunità di accesso a servizi ed agevolazioni
Art. 9	Analisi di genere	Redazione Bilancio di Genere con riferimento al conto consuntivo
Art. 10	Discriminazioni molteplici o ostacoli	Carta Identità Elettronica. L'utilizzo della CIE come accredito per servizi on line favorisce chi sta a casa o ha meno tempo o difficoltà con gli orari Registro Unioni Civili.Possono essere date agevolazioni per le famiglie di fatto e quelle di diritto. Detrazioni ICI per giovani coppie anche unite civilmente
Art. 11	Il ruolo del datore di lavoro	Modulo pari opportunità nella formazione dei dipendenti
Art. 12	Fornitura di beni e servizi	Sportelli distrettuali aperti più a lungo Ampliamento orari a seguito unione front office a Palazzo Niccolini. Ulteriore apliamento a seguito partenza SPUC
Art. 15	Assistenza e servizio sociale	Interventi a sostegno del trasporto pubblico locale (agevolazioni tariffarie) Agevolazini tariffarie TIA
Art. 16	Assistenza all'infanzia	Apertura nuovo nido Apertura nuova scuola materna Revisione dei regolamenti sull'accesso alle scuole
Art. 18	Inclusione sociale	Anagrafe per stranieri presso SPUC Interventi per le donne straniere (anche con corsi di alfabetizzazione e informatica)
Art. 20	Cultura sport e tempo libero	Servizi Ludoteca, Campi solari, Vacanze Anziani
Art. 21	Sicurezza e protezione	Dispositivi di protezione individuali (sicurezza educatrici) Pattugliamento stradale
Art. 24	Sviluppo sostenibile	Interventi a sostegno del lavoro delle donne
Art. 25	Pianificazione urbana e locale	Maggiori investimenti nelle scuole e negli asili nido
Art. 26	Mobilità e trasporti	Interventi sul Piano Urbano della mobilità Estensione corse del trasporto pubblico locale Attraversamenti pedonali rialzati Taxi amico per le donne, attivo specialmente in orario notturno
Art. 27	Sviluppo economico	Attività a favore dei Centri Commerciali Naturali. La presenza di negozi di vicinato favorisce in particolare le persone anziane e le donne
Art. 28	Ambiente	Stalli rosa nei parcheggi

Fonte: Piano di Azione Comune di San Giuliano Terme

3. L'ANALISI DEL BILANCIO COMUNALE IN UNA OTTICA DI GENERE

Il bilancio del Comune di San Giuliano Terme approvato a consuntivo per il 2007 ha registrato un totale di spese, al netto delle partite di giro, di 30,3 milioni di euro, finanziate con 30,5 milioni di € di entrate. Il 62% delle spese è stato di natura corrente, il 31% in conto capitale, il 7% per il rimborso di prestiti pregressi.

Tabella 13: Conto del Bilancio Comune di San Giuliano Terme 2007

ENTRATE	ENTRATE anno 2007	%	SPESE	USCITE anno 2007	%
ENTRATE TRIBUTARIE	10.048.587,15	33			
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO, DELLA REGIONE E DI ALTRI ENTI PUBBLICI ANCHE IN RAPPORTO ALL'ESERCIZIO DI FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE	4.177.561,96	14	SPESE CORRENTI	18.891.777,83	62
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	4.999.008,86	16			
ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, DA TRASFERIMENTI DI CAPITALE	7.969.676,44	26	SPESE IN CONTO CAPITALE	9.296.463,43	31
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	3.312.895,40	11	SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	2.116.649,61	7
SUBTOTALE	**30.507.729,81**	**100**	**SUBTOTALE**	**30.304.890,87**	**100**
ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI	2.172.022,82		SPESE PER SERVIZI PER C/TERZI	2.172.022,82	
TOTALE	**32.679.752,63**		**TOTALE**	**32.476.913,69**	

Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2007

Il momento di approvazione del bilancio rappresenta un passaggio importante ai fini della valutazione dell'attività dell'ente. Approvare il bilancio non è infatti un atto meramente tecnico-amministrativo, ma una manifestazione della volontà dell'ente di mettere a disposizione le risorse finanziarie per sviluppare le attività programmate. La lettura della attribuzione delle risorse diventa allora una lettura delle priorità e delle linee di indirizzo della amministrazione in carica, che evidenzia l'ordine di importanza attribuito ai vari settori e aree di intervento. Una scala di valori e di priorità che certamente è soggetta a dei vincoli dovuti alle rigidità proprie di una struttura di bilancio pubblico, e che vanno tenuti in considerazione per valutare il reale margine di libertà decisionale consentito, al netto delle risorse spese per gli obblighi di legge e i servizi indispensabili.
Il bilancio appena proposto, redatto secondo le norme vigenti, rispetta certamente le caratteristiche contabili e amministrative che ne permettono il soddisfacimento di criteri di "unità, annualità, universalità ed integrità, veridicità, pareggio finanziario e pubblicità". Le finalità di comunicazione non coincidono però con le esigenze conoscitive proprie di un bilancio di genere.
Con il bilancio di genere si vuole infatti ottenere un livello di leggibilità più immediato, che lasci cogliere immediatamente l'assegnazione delle risorse ai servizi che più favoriscono e agevolano la vita delle famiglie e le pari opportunità, e che favorisca una lettura per "priorità di genere".

Per raggiungere questo risultato, il bilancio comunale viene riclassificato, riaggregando i centri di costo secondo un criterio di pertinenza e importanza rispetto ai servizi utili alla promozione delle pari opportunità. Sono individuate delle macroaree di genere che comprendono:

- *Le aree dirette* riguardano tutte le iniziative e le attività destinate alla promozione delle pari opportunità e ad interventi specifici diretti alle donne: eventi per la diffusione della cultura di parità, luoghi di ritrovo per le donne, interventi contro lo sfruttamento e la prostituzione, etc.
- *Le aree indirettamente inerenti la persona e la famiglia* non sono direttamente indirizzate a cittadini in quanto donne o uomini, ma ad alcune categorie di portatori di interesse che vedono le donne quali principali beneficiari diretti o indiretti. Si tratta di tutta l'area dei servizi all'infanzia e agli anziani, il sociale, le fasce deboli o a rischio di marginalità o esclusione sociale, i servizi per la famiglia o per la casa, l'area per il lavoro e la formazione. Questa area afferisce infatti in gran parte a servizi che incidono sulla attività di cura e di assistenza, consentendo una migliore conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.
- *Le aree indirette alla qualità della vita e all'ambiente* sono rappresentate da una serie di servizi comunali che contribuiscono a definire l'ambiente nel quale vivono i cittadini nel senso più ampio del termine: i trasporti, le aree verdi, la polizia municipale, gli interventi per la sicurezza, la cultura, lo sport e lo spettacolo. In questo caso il cittadino può usufruire di servizi che incidono sulla sua qualità della vita in termini più ampi e generici, non direttamente connessi con la famiglia e con l'esigenza di conciliazione. Il beneficio, però, considerate le differenze di genere, ha una intensità e una ricaduta differente sulle donne e sugli uomini.
- *Le aree neutre* riguardano i servizi generali di funzionamento dell'ente, o servizi per i quali non si rileva una ricaduta differenziata tra donne e uomini.

Il bilancio riclassificato secondo le macroaree di genere ha prodotto i seguenti risultati:

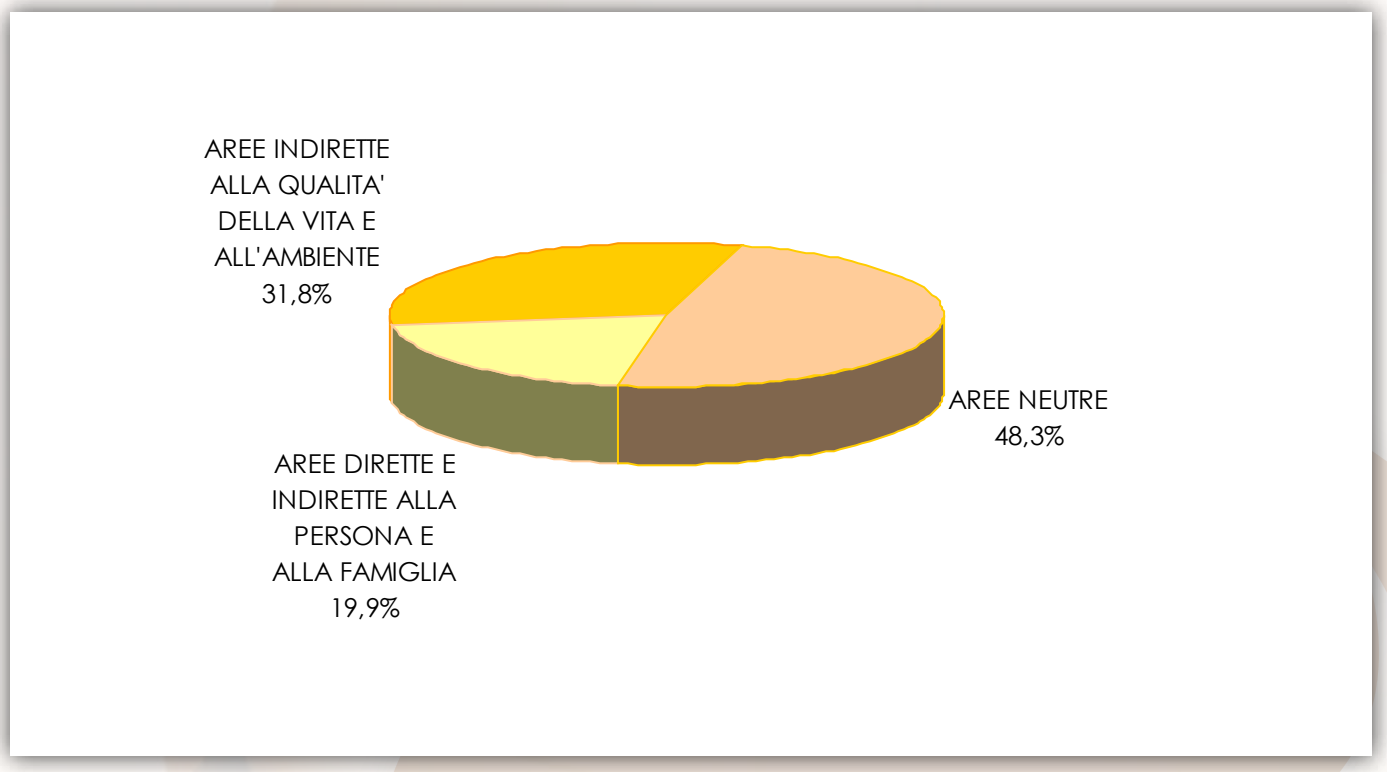
Tabella 14: Bilancio di genere del Comune di San Giuliano Terme 2007

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME	ENTRATE			SPESE		
	2007	%	%	2007	%	%
Pari opportunità e tempi e orari	5.778,73	0		5.778,73	0	
Servizi all'infanzia e all'adolescenza	3.499.114,02	58		3.499.114,02	58	
Servizi sociali e per gli anziani	1.745.554,02	29		1.745.554,02	29	
Politiche per la casa	771.058,15	13		771.058,15	13	
TOTALE AREE DIRETTE E INDIRETTE ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA	**6.021.504,92**	**100**	**19,9**	**6.021.504,92**	**100**	**19,9**
Sviluppo economico	449.052,07	5		449.052,07	5	
Ambiente	1.916.194,88	20		1.916.194,88	20	
Vivibilità e sicurezza	2.035.447,53	21		2.035.447,53	21	
Trasporti	147.191,86	2		147.191,86	2	
Viabilità, territorio e infrastrutture	3.492.766,54	36		3.492.766,54	36	
Cultura	619.062,39	6		619.062,39	6	
Sport	974.252,58	10		974.252,58	10	
TOTALE AREE INDIRETTE ALLA QUALITÀ DELLA VITA E ALL'AMBIENTE	**9.633.967,85**	**100**	**31,8**	**9.633.967,85**	**100**	**31,8**
TOTALE AREE NEUTRE	**14.649.418,10**		**48,3**	**14.649.418,10**		**48,3**
TOTALE	**30.304.890,87**		**100,0**	**30.304.890,87**		**100,0**
Servizi in conto terzi	2.172.022,82			2.172.022,82		
Altre risorse dell'ente	202.838,94					
TOTALE BILANCIO COMUNE DI SAN GIULIANO TERME	**32.679.752,63**			**32.476.913,69**		

Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2007

Partendo dal prospetto riepilogativo, è possibile dunque svolgere alcune considerazioni sulla struttura finanziaria di entrate e di spese riallocate secondo i criteri di genere.

Figura 14: Bilancio di genere per aree di genere (2007)



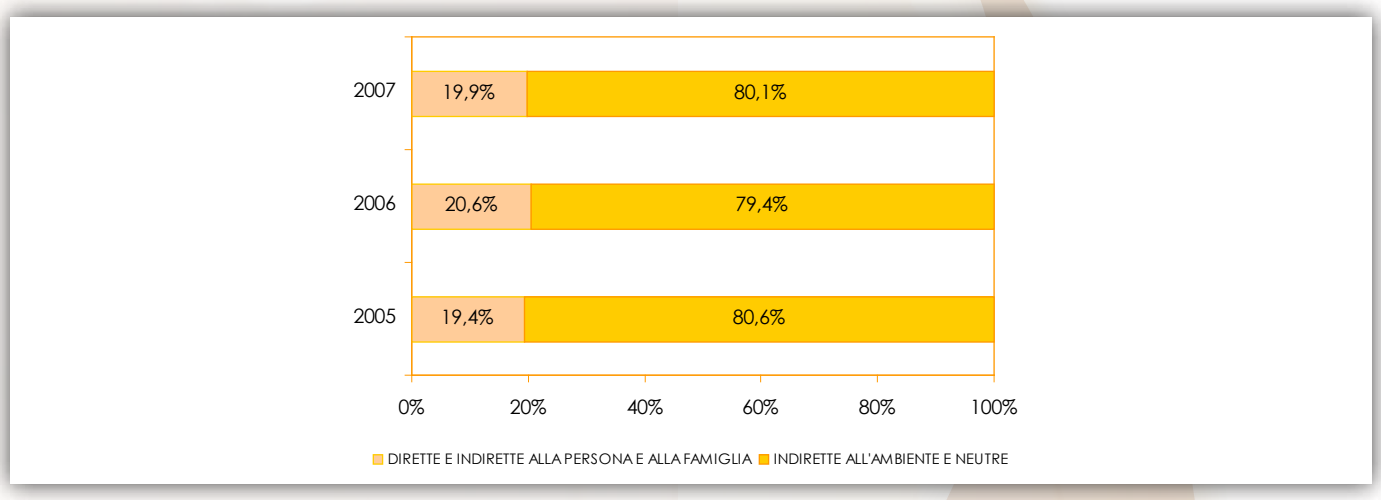
Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2007

Nel 2007 il bilancio del Comune di San Giuliano Terme ha visto un totale di risorse impegnate per le spese di 30,3 milioni di euro. Di questi il 19,9 è stato allocato per le "aree dirette e indirette alla persona e alla famiglia" (6,0 milioni di €), il 31,8 (9,6 milioni di €) per le aree ambientali indirette alla qualità della vita e all'ambiente, mentre il 48,3 è stato distribuito per le Aree neutre, cioè spese generali per le quali non è rilevabile un impatto evidente sui cittadini in termini di genere (14,6 milioni di €).

Le aree dirette e indirette alla persona e alla famiglia assumono certamente una particolare rilevanza di genere, poiché in esse si concentrano i servizi comunali che più sono attinenti l'area di cura delle persone, bambini, anziani e persone in stato di disagio, a prevalente appannaggio delle donne, come l'analisi di contesto ha potuto appurare.

Nei tre bilanci consuntivi (2005, 2006 e 2007) approvati ad aprile 2008 dall'attuale Giunta comunale le risorse dedicate a queste attività sono rimaste pressoché costanti, incidendo sul totale del bilancio comunale per una quota media del 20%.

Figura 15: Incidenza spese dirette e indirette alla persona e alla famiglia sul totale di bilancio comunale anni 2005-2006-2007

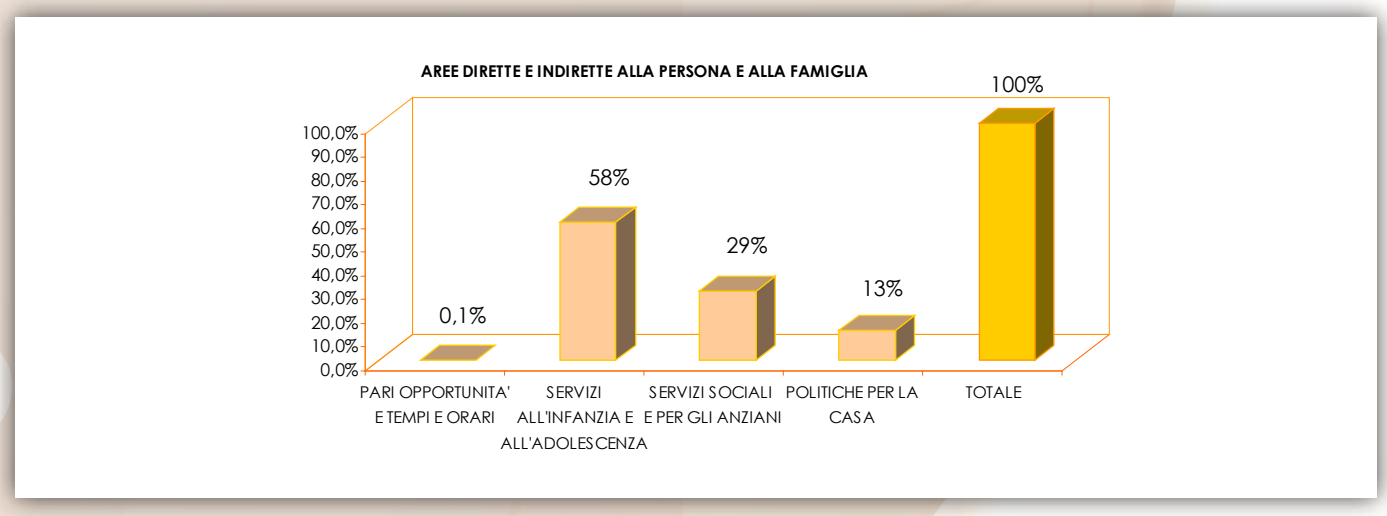


Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2005-2006-2007

Questa costanza conferma l'impegno elettorale di attenzione alle politiche sociali, che sono rimaste pressoché inalterate nei tre anni, nonostante un contesto finanziario particolarmente sfavorevole, che, a causa dei noti vincoli del patto di stabilità, ha visto una diminuzione complessiva delle spese comunali del 4,5%.

Approfondendo per il 2007 il livello di dettaglio nella lettura del bilancio di genere, è possibile osservare come, all'interno delle aree direttamente e indirettamente inerenti il genere, il 58% riguardi spese per l'infanzia e l'adolescenza (3,5 milioni di €), il 29% i servizi sociali e per gli anziani (1,7 milioni di €), il 13% per i servizi sociali e pari opportunità (1,7Mio €), L'8% per le politiche per la casa (771 mila €).

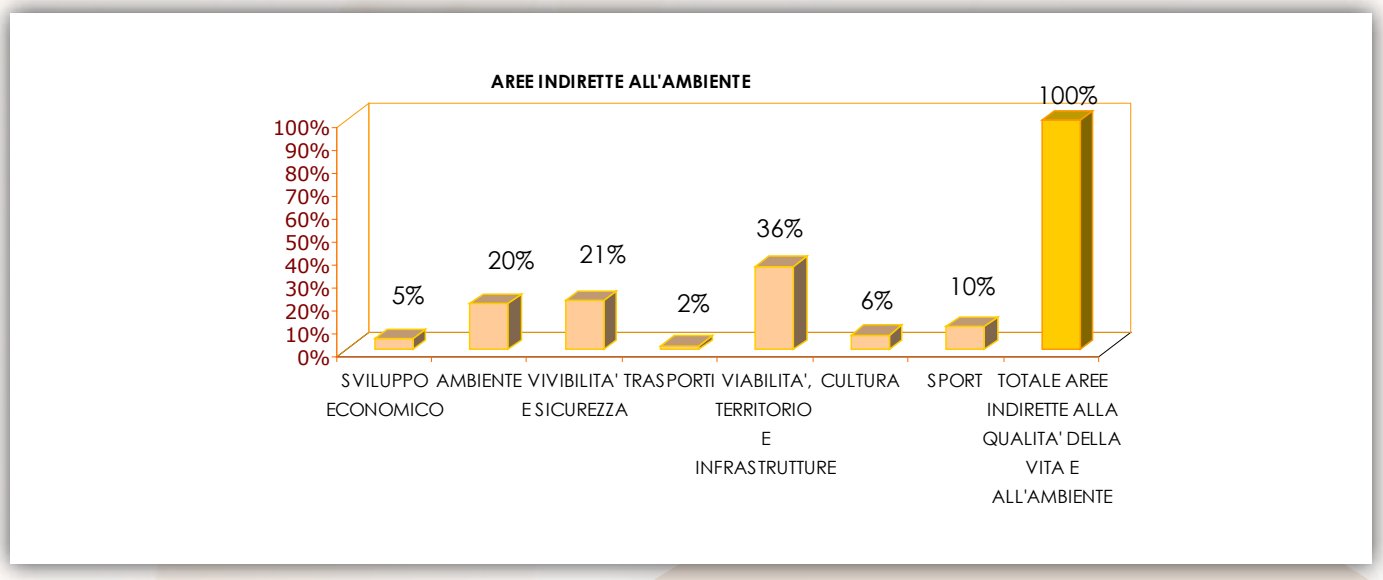
Figura 16: Bilancio di genere - Aree dirette e indirette alla persona e alla famiglia dettaglio



Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2007

Le aree ambientali rappresentano le aree di intervento che più sono in grado di generare una migliore qualità della vita, con un impatto, come si vedrà meglio nella parte seguente, differenziato sui cittadini donne e uomini. In questa area, che vale in tutto 9,6 milioni di €, la maggiore attribuzione delle risorse è dedicata alla viabilità, territorio e infrastrutture (36% per 3,5 milioni di €), seguita dalle spese per la vivibilità e la sicurezza (21% per 2,0 milioni di €), per l'ambiente (20% per 1,9 milioni di €). A seguire, la cultura incide per il 6% (619 mila €), lo sport per il 10% (974 mila €), lo sviluppo economico per il 5% (449 mila €)

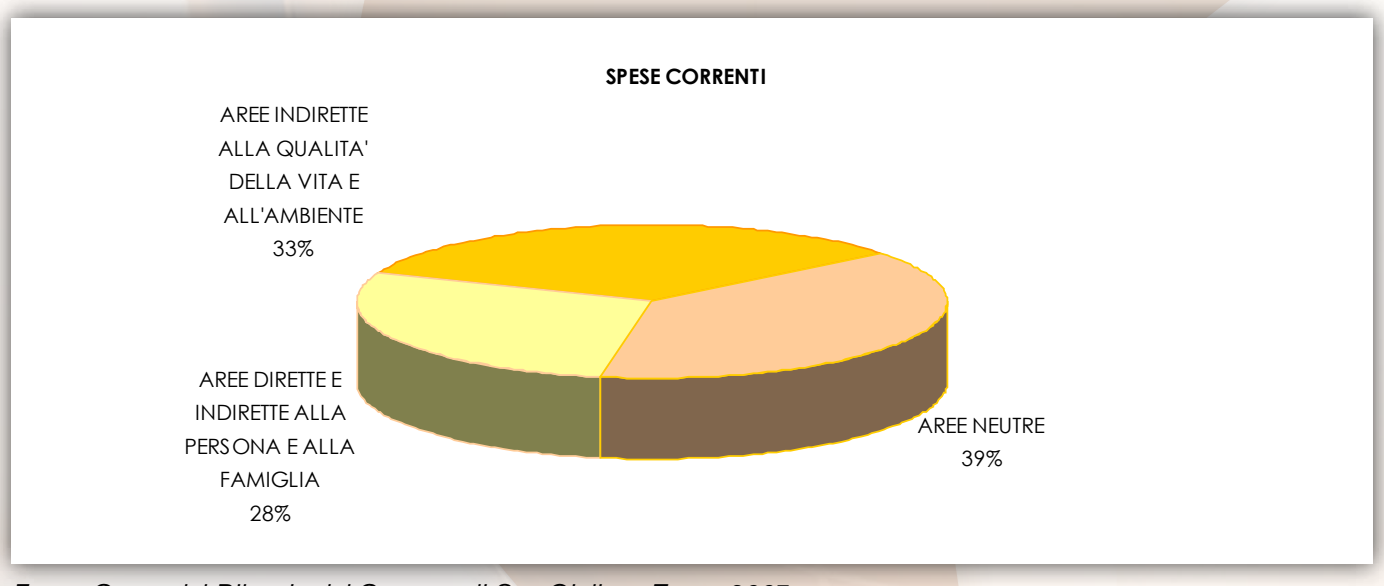
Figura 17: Bilancio di genere - Aree indirette alla qualità della vita e all'ambiente per tipologia servizio



Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2007

Le *spese correnti* valgono in tutto 18,9 milioni di € e rappresentano il 62% del totale delle spese impegnate. Le aree direttamente e indirettamente inerenti le persone e le famiglie impegnano il 28% delle spese correnti, contro una loro incidenza sul bilancio complessivo del 20%. Le aree indirette alla qualità della vita e all'ambiente, che sul totale di bilancio pesano per il 32%, mantengono una concentrazione di spesa simile (33%), mentre le aree neutre incidono sulle spese correnti per il 39% contro il 48% del totale di bilancio.

Figura 18: Bilancio di genere - Spese correnti per aree di genere

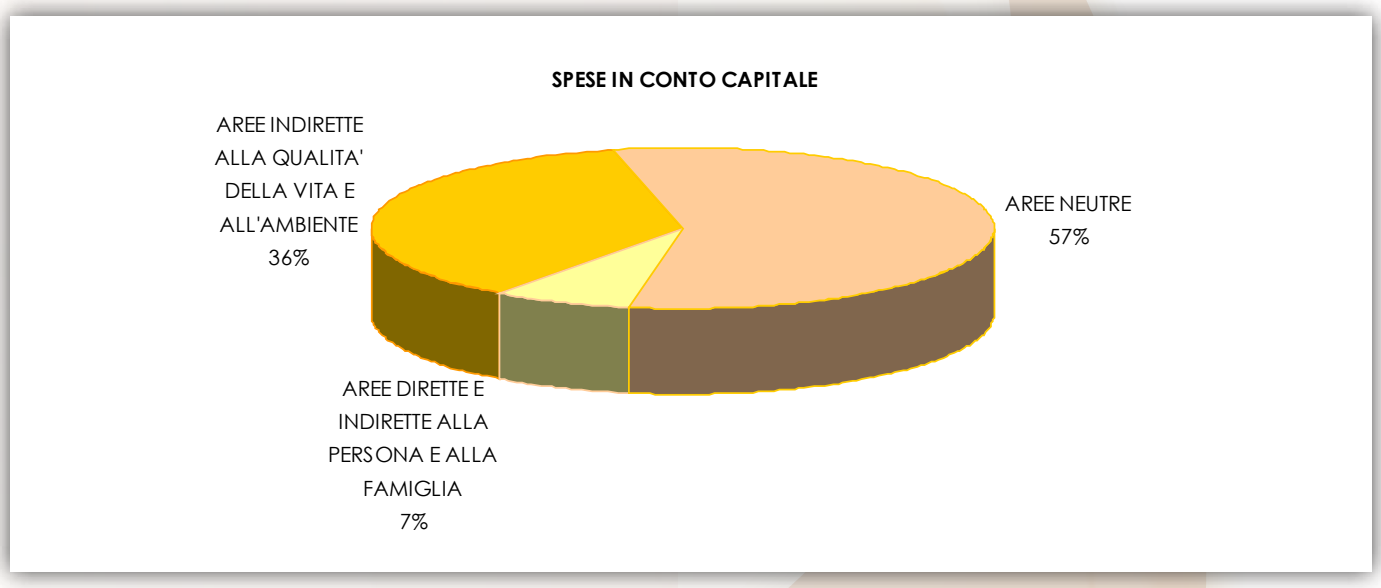


Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2007

Le spese in contro capitale incidono sul totale di bilancio per 9,3 milioni di €, rappresentando dunque il 31% del totale delle risorse impegnate. La loro distribuzione per aree di genere evidenzia una maggiore incidenza delle aree ambientali rispetto alle aree dirette e indirette alla persona e alla famiglia. Queste ultime, infatti, che incidono per il 20% sul totale delle spese a bilancio, hanno invece un peso del 7% nelle spese in conto capitale.

Le spese per le aree ambientali invece, che impegnano il 32% delle spese a bilancio, nelle spese in conto capitale aumentano fino ad una incidenza complessiva del 36%.

Figura 19: Bilancio di genere - Spese in conto capitale per aree di genere

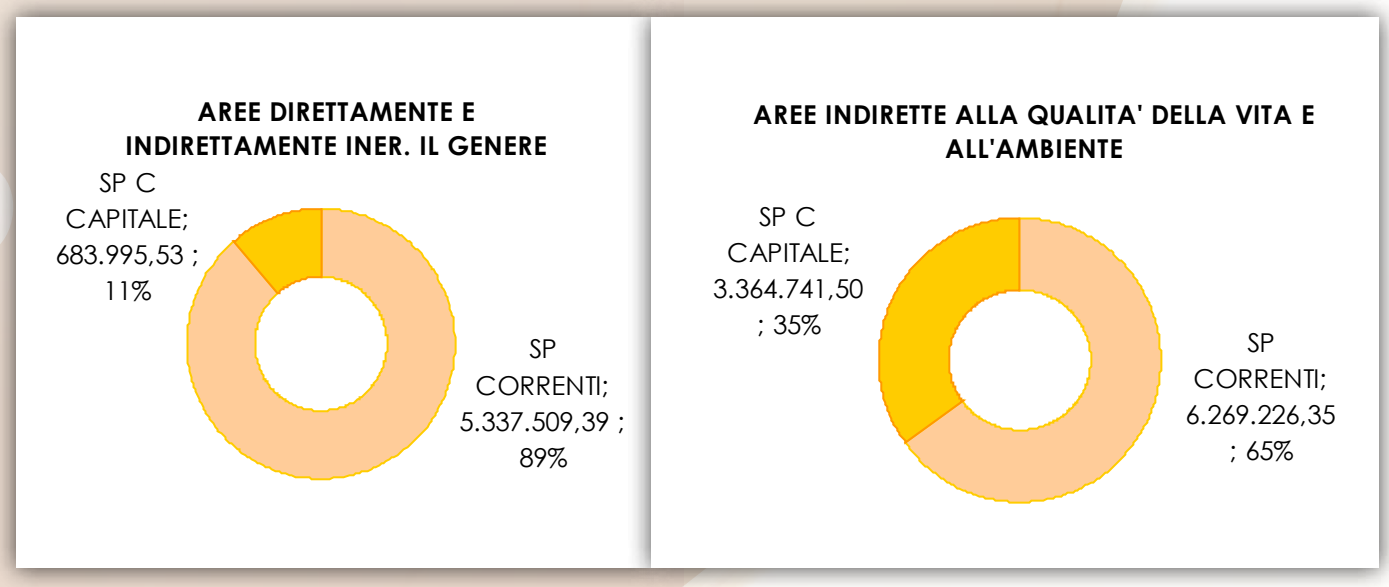


Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2007

Un'ultima proiezione delle risorse impegnate per tipologia di spesa mette a confronto la composizione complessiva delle aree dirette e indirette rispetto alle aree ambientali.

In questa chiave di lettura emerge chiaramente come le aree dirette e indirette alla persona e alla famiglia sono composte all'89% da spese correnti e all'11% in conto capitale, mentre le aree di tipo ambientale hanno viceversa un impatto proporzionalmente maggiore delle spese in conto capitale, che incidono per il 35%, contro il 65% delle spese correnti

Figura 20: Bilancio di genere per Aree di genere



Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2007

Tabella 15: Bilancio di genere per aree di genere e titoli di spesa.

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME	TITOLO I SPESE CORRENTI "		
	2007	%	%
Pari opportunita' e tempi e orari	5.778,73	0	
Servizi all'infanzia e all'adolescenza	3.054.708,29	57	
Servizi sociali e per gli anziani	1.581.654,02	30	
Politiche per la casa	695.368,35	13	
Totale aree dirette e indirette alla persona e alla famiglia	**5.337.509,39**	**100,0**	**28**
Sviluppo economico	320.344,37	5	
Ambiente	1.067.469,31	17	
Vivibilita' e sicurezza	1.739.515,39	28	
Trasporti	147.191,86	2	
Viabilita', territorio e infrastrutture	1.714.790,45	27	
Cultura	539.062,39	9	
Sport	740.852,58	12	
Totale indirette alla qualita' della vita e all'ambiente	**6.269.226,35**	**100,0**	**33**
Totale aree neutre	**7.285.042,09**		**39**
Totale	**18.891.777,83**		**100**
Servizi in conto terzi			
Altre risorse dell'ente			
TOTALE BILANCIO COMUNE DI SAN GIULIANO TERME	**18.891.777,83**		

Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2007

Nella lettura per titolo di spesa e interventi si nota tra le aree indirette alla persona e alla famiglia l'incidenza dei trasferimenti che valgono 1,8 milioni di euro.

Tabella 16: Bilancio di genere - Aree di genere per titoli di spesa e interventi

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME	AREE INDIRETTE ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA		
	2007	%	%
Personale	1.782.002,85	33,4	
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	212.469,46	4,0	
Prestazioni di servizi	1.232.865,52	23,1	
Utilizzo di beni di terzi	4.160,85	0,1	
Trasferimenti	1.855.206,32	34,8	
Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	220.079,39	4,1	
Imposte e tasse	30.725,00	0,6	
Oneri straordinari della gestione corrente		0,0	
TITOLO 1: SPESE CORRENTI	**5.337.509,39**	**100,0**	**88,6**
Acquisizione di beni immobili	391.910,05	57,3	
Espropri e servitu' onerose		0,0	
Acq. di beni specifici per realizzaz. in economia	55.000,00	8,0	
Acq. di beni mobili, macchine ed attrezzature	70.245,04	10,3	
Incarichi professionali esterni	10.000,00	1,5	
Trasferimenti di capitale	156.840,44	22,9	
Partecipazioni azionarie		0,0	
Conferimenti di capitale		0,0	
Concessioni di crediti e anticipazioni		0,0	
TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE	**683.995,53**	**100,0**	**11,4**
TITOLO 3: SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	**-**	**0,0**	**-**
TOTALE	**6.021.504,92**	**100,0**	**100,0**
Servizi in conto terzi			
TOTALE BILANCIO COMUNE DI SAN GIULIANO TERME	**6.021.504,92**		

Fonte: Conto del Bilancio del Comune di San Giuliano Terme 2007

TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE			TITOLO III SPESE PER RIMBORSO PRESTITI			TOTALE SPESE		
2007	**%**	**%**	**2007**	**%**	**%**	**2007**	**%**	**%**
-	0		-	0		5.778,73	0	
444.405,73	65		-	0		3.499.114,02	58	
163.900,00	24		-	0		1.745.554,02	29	
75.689,80	11		-	0		771.058,15	13	
683.995,53	**100,0**	**7**	**-**	**0,0**	**0**	**6.021.504,92**	**100,0**	**20**
128.707,70	4		-	0		449.052,07	5	
848.725,57	25		-	0		1.916.194,88	20	
295.932,14	9		-	0		2.035.447,53	21	
-	0		-	0		147.191,86	2	
1.777.976,09	53		-	0		3.492.766,54	36	
80.000,00	2		-	0		619.062,39	6	
233.400,00	7		-	0		974.252,58	10	
3.364.741,50	**100,0**	**36**	**-**	**0,0**	**0**	**9.633.967,85**	**100,0**	**32**
5.247.726,40		**56**	**2.116.649,61**		**100**	**14.649.418,10**		**48**
9.296.463,43		**100**	**2.116.649,61**		**100**	**30.304.890,87**		**100**
						2.172.022,82		
9.296.463,43			**2.116.649,61**			**32.476.913,69**		

AREE INDIRETTE ALLA QUALITA' DELLA VITA E ALL'AMBIENTE			NEUTRE			TOTALE		
2007	**%**	**%**	**2007**	**%**	**%**	**2007**	**%**	**%**
2.801.699,09	44,7		3.808.446,57	52,3		8.392.148,51	44,4	
117.385,01	1,9		180.243,07	2,5		510.097,54	2,7	
2.163.754,52	34,5		1.721.380,22	23,6		5.118.000,26	27,1	
46.959,68	0,7		63.239,50	0,9		114.360,03	0,6	
344.351,53	5,5		397.887,08	5,5		2.597.444,93	13,7	
615.252,53	9,8		688.991,92	9,5		1.524.323,84	8,1	
160.822,86	2,6		346.936,45	4,8		538.484,31	2,9	
19.001,13	0,3		77.917,28	1,1		96.918,41	0,5	
6.269.226,35	**100,0**	**65,1**	**7.285.042,09**	**100,0**	**49,7**	**18.891.777,83**	**100,0**	**62,3**
2.617.243,36	77,8		1.997.098,80	38,1		5.006.252,21	53,9	
54.501,58	1,6			0,0		54.501,58	0,6	
88.000,00	2,6		24.000,00	0,5		167.000,00	1,8	
207.223,27	6,2		104.500,00	2,0		381.968,31	4,1	
235.509,67	7,0		162.127,60	3,1		407.637,27	4,4	
147.000,00	4,4		250.000,00	4,8		553.840,44	6,0	
15.263,62	0,5			0,0		15.263,62	0,2	
	0,0		75.000,00	1,4		75.000,00	0,8	
	0,0		2.635.000,00	50,2		2.635.000,00	28,3	
3.364.741,50	**100,0**	**34,9**	**5.247.726,40**	**100,0**	**35,8**	**9.296.463,43**	**100,0**	**30,7**
-	**0,0**	**-**	**2.116.649,61**	**100,0**	**14,4**	**2.116.649,61**	**100,0**	**7,0**
9.633.967,85	**100,0**	**100,0**	**14.649.418,10**	**100,0**	**100,0**	**30.304.890,87**	**100,0**	**100,0**
						2.172.022,82		
9.633.967,85			**14.649.418,10**			**32.476.913,69**		



4. L'ANALISI DEI SERVIZI COMUNALI IN UN'OTTICA DI GENERE

San Giuliano Terme - da comune di periferia, rurale, e artigianale fino agli anni '80 - oggi è il terzo comune in provincia di Pisa per numero di abitanti, e punta allo sviluppo sostenibile senza voler rinunciare alle opportunità e potenzialità di un'Area Vasta pisana. Una visione di sostenibilità sociale ed ambientale nella quale la dimensione di genere assume una particolare rilevanza. Nell'ottica di valorizzare la vita sociale, culturale, economica e politica introducendo la dimensione di genere nelle azioni politiche, l'Amministrazione ha dato avvio negli anni a diversificate azioni finalizzate allo sviluppo di una democrazia paritaria. Oltre alle politiche di genere e di parità in senso stretto anche le politiche intraprese in campo sociale e, in senso più ampio, ambientale, hanno infatti un impatto diverso sulla qualità della vita dei cittadini a seconda che siano uomini o donne, e possono dunque ricoprire anche in questa prospettiva un ruolo importante in un percorso equilibrato ed armonioso della crescita sociale ed economica del territorio. Nonostante le difficoltà finanziare con cui il Comune ha dovuto fare i conti negli ultimi anni, grazie ad una attenzione anche di genere nelle scelte politiche, l'Amministrazione ha potuto così intraprendere un ruolo più incisivo nel migliorare la qualità della vita di cittadine e cittadini.

4.1: LE AREE DIRETTE ALLE POLITICHE DI GENERE E PARI OPPORTUNITÀ

Le pari opportunità di genere costituiscono un principio alla base della Costituzione italiana, la quale non solo ha previsto all'art. 3 che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso..", ma ha anche indicato nella modifica all'articolo 51 1° comma della Costituzione (L.Cost. nr 1 del 30/05/2003), un ruolo attivo delle istituzioni pubbliche nella promozione di tale principio: "a tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra uomini e donne". Rispetto alle competenze comunali, le politiche per le pari opportunità si possono rivolgere ad una molteplicità di argomenti e destinatari. L'Unione Europea ha individuato quali tematiche strategiche dell'azione comunitaria per le pari opportunità di genere 8 ambiti di intervento[25]. Tra questi, i set di indicatori dedicati alla "Conciliazione famiglia e lavoro", al "Contrasto alla violenza sulle donne e alla tratta" alle "Donne nel mercato del lavoro", alle "Donne nel processo decisionale" assumono per un Comune una particolare rilevanza per il carattere di partecipazione democratica che si va ad aggiungere ai valori di parità, uguaglianza e non discriminazione.

Le iniziative poste in essere dal Comune di San Giuliano Terme in sinergia con il Comitato d'Ente per le pari opportunità e il Consiglio per le pari opportunità, nonché con gli organismi di parità di altri enti pubblici e privati, hanno assunto una particolare dimensione nel corso del 2007, che, si ricorda, è stato individuato dall'Unione Europea come "Anno internazionale delle pari opportunità per tutti."
Fra le principali iniziative realizzate si citano:

- *L'adozione del Nuovo Regolamento del Consiglio per le Pari Opportunità;*
- *il Piano di Azione per la parità previsto dalla Carta Europea;*
- *il seminario sul tema delle pari opportunità e sulle diversità di genere* quale ricchezza e modalità di integrazione di punti di vista ed esperienze;
- *lo Sportello legale Donna*, di sostegno alle donne italiane e straniere;
- *la Manifestazione Genetic Parade;*
- il monitoraggio sul percorso avviato *di scambio di buone prassi con il Comune gemellato* di Bad Toelz e con la cittadina di Vichy;
- *La Consulta Comunale delle ragazze e dei ragazzi*
- *il corso gratuito di italiano per donne straniere* in collaborazione con l'Agenzia formativa del CPT;
- *il Corso di autodifesa: difendersi con le emozioni*;
- il Progetto *"Una rete di genitori per crescere"*. Promosso dal Comune di San Giuliano Terme e cofi-

25 Fonte: Commissione Europea: "Note on gender Indicators" – Working Group on Gender indicators of the Advisory Commitee on Gender Equality - DG Lavoro e Affari Sociali – DOC-EQOP 60-2001

nanziato dalla Regione Toscana, è stato rivolto a tutti i genitori per sostenerli nel delicato compito di accompagnare le loro figlie e i loro figli nel percorso di crescita. Il progetto ha previsto ***seminari e gruppi di approfondimento*** finalizzati ad offrire ai genitori la possibilità di confrontarsi tra loro, accrescere la consapevolezza delle loro risorse ed affinare le loro competenze educative. Partendo dai bisogni e dalle difficoltà che incontrano quotidianamente, i genitori sono stati accompagnati nello sviluppo di una riflessione sui modelli educativi e sui bisogni che manifestano le bambine ed i bambini nelle varie fasi della crescita[26]. Durante i seminari è stato attivato uno Spazio Animazione gratuito per le bambine e i bambini, così da favorire la partecipazione dei genitori. - E' del gennaio 2009 l'iniziativa del Comitato per le Pari 0pportunità di realizzare un*'indagine presso i dipendenti dell'amministrazione, finalizzata a rilevare le esigenze di conciliazione dei tempi di vita-lavoro,* la qualità della vita lavorativa e di relazione, le potenzialità professionali e il livello di soddisfazione nell'ambito lavorativo.

Il Consiglio per le Pari Opportunità

E' un organismo consultivo dell'Amministrazione Comunale in tema di pari opportunità che esprime pareri, formula proposte, e compie studi ed indagini sulle tematiche relative all'attuazione del principio di parità nel Comune di San Giuliano Terme. E' nato con la specifica finalità di promuovere azioni positive rivolte a rimuovere i fattori sociali e culturali che comportano discriminazione diretta o indiretta, nei confronti del genere femminile e di contribuire alla effettiva attivazione dei principi di uguaglianza e parità tra le cittadine e i cittadini, sanciti dall'art. 3 della Costituzione. E' costituito dalle donne elette nel Consiglio Comunale di San Giuliano Terme, dalle donne nominate Assessore e da una rappresentante di ciascuno dei Comitati delle Pari Opportunità istituiti nel territorio Comunale, ai sensi della Legge 10 aprile n. 125, dalle Organizzazioni, Associazioni Politiche e Sociali presenti sul territorio, nonché dalle donne e dagli uomini, che interessati al tema delle Pari Opportunità, ne avanzino apposita richiesta. Con delibera C.C. n. 42 del 05/06/2007 il Consiglio è stato aperto anche agli uomini, e almeno il 51% dei componenti il Consiglio deve essere di genere femminile.

Il Comitato d'ente per le Pari Opportunità

È un organismo paritetico composto da dipendenti comunali designate dall'Amministrazione Comunale e dalle Organizzazioni Sindacali Aziendali coordinate da una Presidente esterna all'ente. Le finalità del lavoro del Comitato sono quelle di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini sul lavoro mediante l'attivazione di misure, denominate "azioni positive", tese alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la piena realizzazione di pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori dell'ente. Ciò è possibile attraverso la progettazione e la realizzazione di interventi di valorizzazione delle risorse umane, tenendo conto della differenza di genere.

Le cariche di potere elettivo e di nomina nell'amministrazione comunale

Oltre ai summenzionati organismi istituzionali, che già offrono un valido sostegno all'amministrazione per rispettare e promuovere le pari opportunità, anche la presenza di donne tra le cariche di nomina nella Giunta Comunale e tra quelle elettive nel Consiglio rappresenta non solo un indicatore di empowerment di genere, ma anche una concreta possibilità di avere all'interno degli organismi istituzionali del Comune

26 Collaborano alla realizzazione del progetto le Cooperative Sociali "Insieme", "Il Progetto" e "Il Ponte" che metteranno in rete l'esperienza maturata negli ultimi dieci anni nella gestione di progetti e servizi rivolti all'infanzia e al sostegno alla genitorialità .

un punto di vista femminile importante. L'attuale Giunta Comunale è composta da 5 persone, compresa il sindaco. Due dei quattro assessori sono donne.
Il Consiglio Comunale è invece composto da 30 consiglieri, dei quali 3 (il 10%) sono donne.

4.2: LE AREE INDIRETTE ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA

L'Amministrazione ha intrapreso negli anni un percorso sempre più orientato alla responsabilità sociale con un atteggiamento rivolto all'innovazione e al miglioramento continuo dei servizi. La Relazione previsionale e programmatica 2007-2009, nell'informare sull'operato dell'ente in questi ultimi anni, ha posto in evidenza non solo gli obiettivi di mantenimento di uno standard qualitativo elevato dei servizi pubblici pur nel contenimento delle tariffe dei servizi, ma anche gli obiettivi di:
- adozione di sistemi innovativi a favore della qualità dei servizi al cittadino;
- difesa prioritaria dei servizi a favore delle fasce più deboli e svantaggiate della popolazione;
- salvaguardia della memoria storica, del patrimonio culturale e della tradizione solidaristica della comunità;
- adozione del principio di "sostenibilità", nel campo economico, ambientale ed infrastrutturale.

Tali principi ispiratori ben si coniugano con politiche di genere atte a favorire sistemi reali ed integrati per le pari opportunità. La recente introduzione del bilancio di genere e di quello partecipativo, è inoltre una chiara evidenza della volontà del Comune, di sviluppare processi sempre più attenti e vicini alle esigenze delle cittadine e dei cittadini.

I SERVIZI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Le politiche poste in essere dalle Amministrazioni nei confronti dei minori rappresentano una risposta alle esigenze delle famiglie (e all'interno di queste, soprattutto delle donne), in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Si tratta infatti di servizi strategici in grado di ridare alle donne e agli uomini che si occupano della cura dei propri figli gli spazi e i tempi necessari per potersi costruire un adeguato percorso lavorativo e di tempo libero. Al contempo la qualità dei servizi rappresenta un importante supporto alle famiglie nell'accompagnare i propri figli in una fase di crescita in cui il bambino, dal punto di vista cognitivo e psicologico, si crea le basi dello sviluppo successivo. Sono dunque questi i servizi che pongono le basi per lo sviluppo di reali pari opportunità, presenti e future, tra uomo e donna. Il maggiore impegno delle donne nella famiglia e nelle responsabilità di cura verso i suoi componenti più deboli, bambini e anziani, induce inoltre a considerare l'importante impatto in termini di pari opportunità che tale servizi offrono indirettamente: sono infatti questi i servizi che aiutano e sostengono soprattutto le donne nell'espletamento quotidiano delle attività di assistenza, consentendo loro il margine di libertà necessario nelle scelte lavorative. E' stato infatti statisticamente rappresentata la relazione diretta tra la mancanza dei servizi sociali per bambini e anziani ed una rinuncia totale o parziale delle donne all'ingresso nel mondo del lavoro, nonché una minore possibilità di benessere per tutta la famiglia. I servizi comunali operano dunque un'importante azione sociale di sostegno soprattutto alle famiglie senza adeguata rete parentale o numerose. Le modalità di affidamento dei bambini delle madri che lavorano risentono infatti ancora in misura rilevante delle caratteristiche sociali italiane[27]: i nonni o per necessità o per virtù sono ancora i punto di riferimento principale delle mamme che lavorano (54,5%), seguiti dai nidi (22,4%), dalle baby sitter (11,0%), dagli stessi genitori (8,9%). All'aumentare del numero di figli si modificano le soluzioni di affidamento: diminuisce drasticamente il ruolo dei nonni (11%) e delle baby sitter (2%), mentre aumentano i bambini affidati ai servizi per l'Infanzia e per la scuola materna (46%).

27 Fonte: Atti Seminario CNEL – ISTAT Roma, 2 Dicembre 2003 "Maternità e partecipazione delle donne al Mercato del lavoro tra vincoli e strategie di conciliazione"

Asili nido

Sul territorio del Comune di San Giuliano Terme esiste un'alta domanda di servizi per l'infanzia nella fascia di età 0/3 anni. Gli asili nido comunali sono tre mentre 4 sono i nidi convenzionati oltre ad un Centro gioco Educativo comunale.
Pur avendo nel tempo potenziato l'offerta, l'Amministrazione intende attivare tutte le possibilità offerte dalla recente normativa (servizi alternativi ed integrativi rispetto ai nidi), per rispondere in modo più ampio e diversificato alle nuove dinamiche socio-familiari. Insieme ad azioni miranti a soddisfare la domanda, l'amministrazione porta inoltre avanti iniziative tendenti a mantenere gli alti livelli qualitativi degli asili nido esistenti, mediante la formazione degli educatori e la socializzazione dei contenuti degli interventi in appositi incontri e laboratori ai quali partecipano le famiglie, operatori scolastici, educatori di altri comuni. Nel triennio 2007-2009 accanto a costi di ordinaria manutenzione, è stato previsto un investimento di 800.000 € per la realizzazione di un nuovo asilo nido, la cui fattibilità è stata analizzata in un apposito studio.
Con l'apertura del nuovo nido di Molina di Quosa dal 2008 i posti disponibili sono arrivati a 125 più 50 posti a convenzione distribuiti su 7 strutture convenzionate dislocate sul territorio pisano e il numero di domande si è attestato nell' ultimo anno intorno a poco più di 200. Dal 2003 al 2009 si è registrato un incremento di bambini utenti degli asili nido del 15,3%, mentre la percentuale delle domande accolte rispetto a quelle presentate si è attestata nel 2007 al 66%.

Scuola d'infanzia

Sul territorio comunale sono ad oggi presenti n.11 scuole dell'infanzia statali. Le due più recenti sezioni aperte nell'anno 2006 e nel 2008 hanno di fatto azzerato le liste d'attesa nel territorio, fornendo risposta ai pressanti bisogni dei cittadini del Comune. Accanto alle scuole pubbliche operano 3 scuole private paritarie, che completano l'offerta nel territorio. Alle scuole statali sono garantiti i servizi di refezione e trasporto, nonché la promozione ed il sostegno di iniziative qualificanti l'attività educativo-didattica. Analogamente a quanto previsto per le scuole pubbliche, anche le scuole private sono coinvolte nei percorsi mirati a migliorare la formazione degli insegnanti, la qualità dei servizi resi, la prevenzione del disagio e dell'insuccesso scolastico. Uno degli obiettivi prioritari che ha visto il Comune impegnato negli ultimi anni è quello della *continuità nido - scuola dell'infanzia*, con la finalità di creare omogeneità e coerenza degli interventi rivolti alla fascia di età 0 - 6 anni. In questa direzione è orientato anche il progetto *"Nati per leggere"*, partito nei nidi comunali nel 2006. E' stato inoltre avviato un processo di *valutazione di efficacia ed efficienza del servizio rivolto all'infanzia della fascia di età 3 - 6 anni* con l'obiettivo di avviare una riorganizzazione di tale servizio. L'analisi riorganizzativa investe anche tutte le monosezioni di scuola dell'infanzia esistenti che, oltre a porre difficoltà di tipo educativo - unico gruppo di bambini da tre a sei anni, presenza di un solo docente in parte della giornata, ecc. - presentano spazi educativi e di servizio non del tutto adeguati e costi maggiori rispetto a scuole più grandi. In questo ambito il Comune prevede di investire complessivi 468.000,00 € di cui 340.000 da destinare alla ristrutturazione della Scuola Materna Sant'Andrea. Nel 2007 i bambini frequentanti le scuole d'infanzia, comunali e convenzionate, sono stati in tutto 703.

Elementari medie

Il Comune di S.Giuliano Terme partecipa in sinergia con gli altri Enti pubblici al perseguimento di un sistema informativo integrato atto a garantire a tutti un effettivo diritto allo studio, secondo un'offerta formativa, scolastica ed extra scolastica, di qualità. L'amministrazione ha inteso intervenire sia con

l'obiettivo di soddisfare l'esigenza di una istruzione al passo con i tempi, sia di realizzare interventi che tengano conto della qualità della vita dei bambini e delle loro famiglie: servizi di pre e post-scuola, presenza di cibi biologici nelle mense, ampliamento e diversificazione dei servizi di mensa e trasporto, integrazione e sussidi per alunni diversamente abili, realizzazione di attività di apprendimento di lingue straniere, computer, musica, attività motoria, ecc. Il programma dell'Amministrazione relativo a questo ambito di intervento nel triennio considerato, si sostanzia in:

- ideazione, programmazione, gestione e coordinamento di interventi educativi e didattici per l'ampliamento dell'offerta formativa e di quella integrativa rispetto ai percorsi curricolari scolastici;
- programmazione, in collaborazione con le scuole, di azioni a sostegno dei progetti innovativi e di prevenzione del disagio e della dispersione scolastica, mantenendo la continuità con interventi similari attuati nelle scuole dell'infanzia;
- gestione e sostegno agli scambi culturali scolastici. In merito sono stati avviati gemellaggi con scuole francesi e tedesche;
- supporto ad iniziative scolastiche quali "Musica Insieme" e manifestazione pubblica sulla pace.

La collaborazione tra Comune e scuola per quanto concerne l'elaborazione di progetti educativi e didattici si sostanzia nella predisposizione dei progetti integrati di area (P.I.A.). Tale coprogettazione avviene tramite numerosi incontri e tavoli di lavoro tra Comuni e scuole dell'area pisana, per ottenere, tra l'altro, i finanziamenti regionali di cui alla legge regionale 32/2002.

Diritto allo studio

Con più generali obiettivi di garantire un effettivo diritto allo studio, il Comune si è impegnato nel rafforzamento di tutti i servizi diretti ed indiretti atti a favorire pari opportunità di accesso: *trasporto scolastico, servizio di refezione, buoni libro e borse di studio, sostegno degli interventi didattici delle scuole, raccordo di questi con gli interventi educativi dell'extra scuola materiale e sussidi didattici per gli alunni diversamente abili nell'ottica di un sistema formativo integrato*. Con riferimento al *trasporto scolastico*, nel corso del 2007 l'Amministrazione si è impegnata nel verificare le condizioni per addivenire alla nascita di un consorzio con i Comuni di Pisa e Vecchiano con l'obiettivo di gestire in forma associata un unico appalto tra i tre Comuni. L'amministrazione si è altresì impegnata nella realizzazione di interventi atti a rafforzare il rapporto tra la scuola ed il territorio inteso nell'accezione più ampia (storia, ambiente, economia, ecc.). Particolare attenzione si è prestata agli interventi che rispondono a bisogni di integrazione degli alunni diversamente abili ed extra comunitari. Sempre con obiettivi di pari opportunità, sono stati sostenuti attraverso formule di agevolazione/esenzione, le famiglie a basso reddito. L'amministrazione ha anche prestato attenzione a *progetti di educazione alimentare* sia con la finalità di garantire la qualità del servizio di refezione, sia di favorire la condivisione, ai vari livelli, di un corretto e sano approccio al cibo.

Edilizia scolastica

L'Amministrazione, nel corso dell'ultima legislatura, ha operato diverse ristrutturazioni e ampliamenti di strutture con finalità scolastica. In particolare si è provveduto all'apertura di cinque scuole: la primaria di Pappiana, l'asilo nido di Ghezzano, la materna di Arena, e, nel corso del 2008, una nuova sezione della materna a San Giuliano, ed il terzo asilo nido di Molina di Quosa che, realizzato anche grazie al contributo regionale, accoglie 26 nuovi bambini. Recente anche l'inaugurazione della cittadella universitaria DSU di Praticelli alla Fontina, dove il Comune ha svolto un importante ruolo urbanistico e tecnico. Tale progetto rappresenta la prima iniziativa di Project financing italiano per la realizzazione di una residenza studentesca

Servizi sociali e per anziani

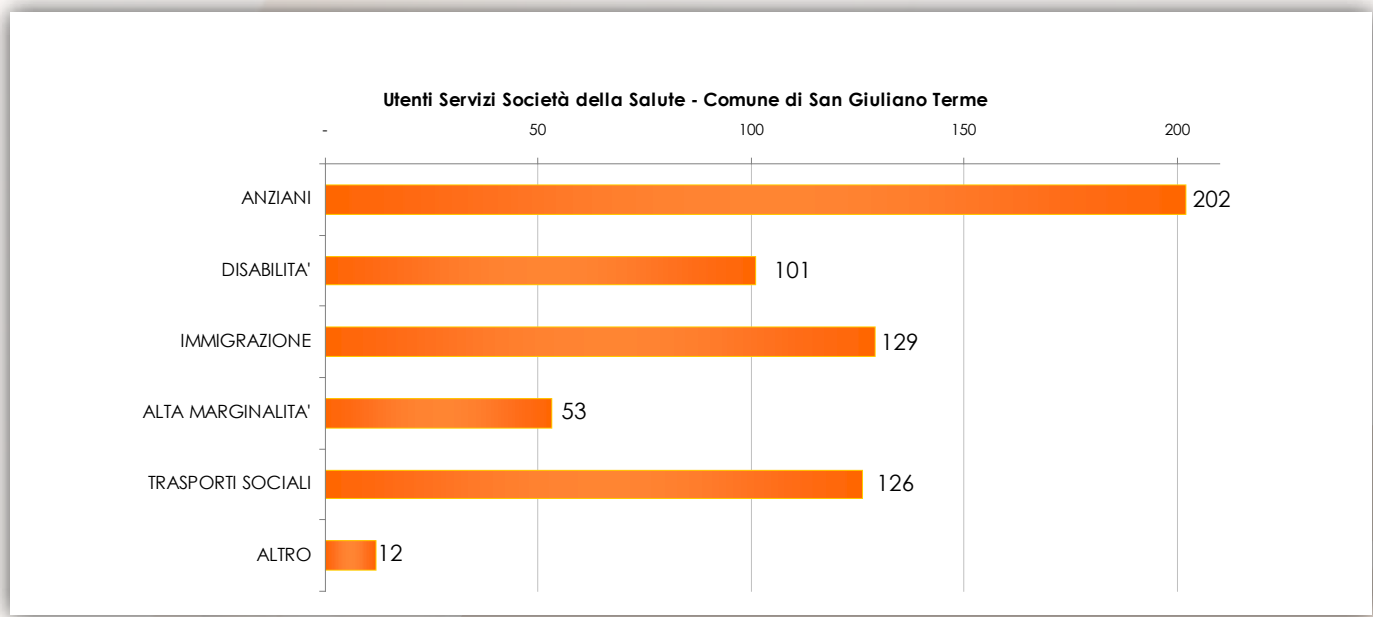
A fronte dei servizi erogati a cittadini che manifestano esigenze e bisogni che rientrano in un ambito generico di "normalità", i servizi sociali che si indirizzano a fasce marginali della società hanno una rilevanza meno significativa in termini di quantità di persone che ne usufruiscono, ma con un elevato livello qualitativo della solidarietà espressa nei confronti delle parti più deboli della società. Intervenire nei confronti delle persone più anziane e indigenti o maggiormente a rischio di esclusione sociale, significa garantire già di per sé il principio delle pari opportunità, che però può essere meglio espresso tenendo conto delle differenze tra la marginalità sociale maschile e femminile.
La differenza tra povertà e disagio di uomini e donne è stata spiegata attraverso tre specifiche caratteristiche della condizione femminile che sono state definite di "rischio", in quanto fattori di debolezza strutturale della condizione femminile: il tipo e il grado di dipendenza economica e familiare, l'uso del tempo e la disparità nella disponibilità di risorse socioeconomiche.
Come si è visto nell'analisi di contesto, l'estremizzazione di queste tre componenti è in grado di ridurre le donne in stato di povertà sia economica che sociale in misura maggiore rispetto agli uomini. Alcune condizioni personali risultano quindi maggiormente sensibili al rischio povertà, tanto maggiori quanto più portate all'estremo o variamente combinate: la disoccupazione; il basso titolo di studio; la presenza di figli piccoli; la frattura del nucleo familiare (divorzi, separazioni, vedovanze), l'età anziana, ecc.
Il differente uso del tempo rappresenta un importante fattore di disparità tra donne e uomini: minore tempo a disposizione per le donne significa infatti non solo peggiore qualità di vita, ma anche minore possibilità di investire sul proprio sviluppo e crescita personale, rinunciare a accrescere il proprio bagaglio di competenze professionali, e quindi esporsi ad una maggiore fragilità sociale che, soprattutto in età anziana, determina significative condizioni di disagio economico.
A titolo di esempio, si ricorda che nelle ultime rilevazioni dell'Unione Europea le donne Italiane sono tra le più impegnate nei lavori domestici. Nella analisi della popolazione tra i 20 e i 74 anni, le donne italiane risultano infatti svolgere lavori domestici per 5h, 20 min al giorno (valore più elevato di tutta la UE – 15 paesi), gli uomini 1 h 35 min (valore più basso di tutti gli altri 15 paese UE esaminati)[28].

Se pur con moderata incidenza rispetto ad altre aree del territorio nazionale, anche il Comune di S.Giuliano Terme registra elementi di disagio sociale dettati dalla povertà e da fenomeni di marginalità e di esclusione sociale. Le trasformazioni sociali in atto che fanno registrare anche in questo territorio più alti tassi di immigrazione, una crescente fragilità delle famiglie, e una maggiore incertezza del lavoro, hanno imposto all'Amministrazione la necessità di prestare una più alta attenzione alle componenti del welfare locale.
Le finalità che si è inteso conseguire sono state quelle di garantire alle fasce deboli della cittadinanza condizioni di vita accettabili: il diritto alla salute, il diritto alla mobilità, il mantenimento degli anziani nel proprio domicilio, la socializzazione, l'uscita dall'isolamento.
Come si è visto sono le donne che, più degli uomini, si trovano in condizione di maggiore povertà e a maggior rischio di esclusione sociale, spesso vivendo condizioni di maggiore precarietà lavorativa o presentando maggiori problemi di salute. Queste condizioni di difficoltà rendono le donne le principali beneficiarie dirette e indirette delle politiche sociali intraprese dall'Amministrazione, che consapevole di tali ricadute "di genere", può affinare i propri strumenti di intervento aumentandone considerevolmente l'efficacia.
In generale, l'obiettivo perseguito dall'amministrazione nelle politiche sociali è stato quello del mantenimento del livello quali-quantitativo dei servizi esistenti rivolti alle fasce deboli della popolazione (minori, anziani, disabili, stranieri in difficoltà), con particolare attenzione all'efficacia ed efficienza sia dei servizi gestiti in proprio, sia per quelli, ben più numerosi, delegati all'Azienda Asl di Pisa – Società della Salute.
In particolare alla Società della Salute sono stati delegati i servizi sociali quali ad esempio l'assistenza

28 Eurostat "How is the time of women and men distributed in Europe?" ISSN 1024-4352 Catalogue number: KS-NK-06-004-EN-N Statistics in focus POPULATION AND SOCIAL CONDITIONS 4/2006 Author Christel ALIAGA

domiciliare e residenziale, di anziani e disabili, lo sportello informativo per l'immigrazione, il sostegno economico nei casi di alta marginalità, i trasporti sociali. Complessivamente gli utenti di queste tipologie di servizi delegati sono stati 623 nel 2007, con una netta prevalenza di utenti anziani.

Figura 21: Utenti dei servizi sociali e per anziani delegati alla Società della salute.



Fonte: Conto Consuntivo Società della Salute Asl 5 Pisa, 2007

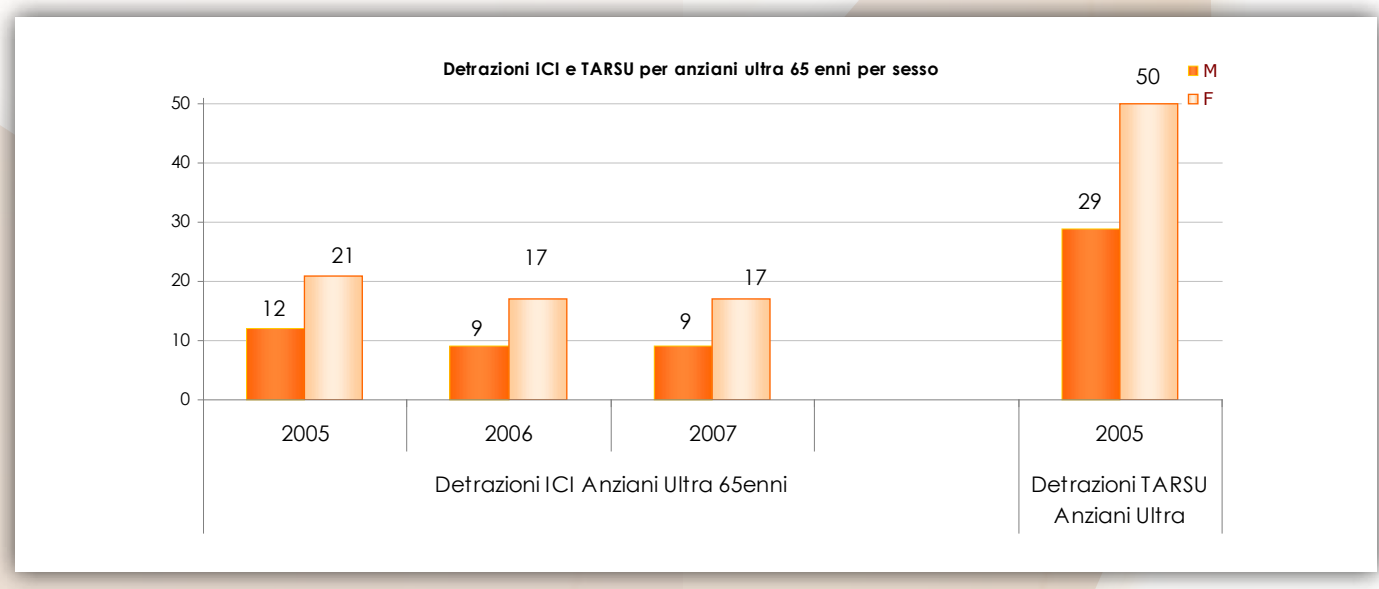
Con l'obiettivo di favorire servizi caratterizzati da standard qualitativi adeguati, l'Amministrazione ha sviluppato inoltre solidi rapporti con tutti gli operatori del "terzo settore" coinvolti nell'erogazione di servizi di assistenza. E' stata istituita la Consulta comunale del volontariato e dell'associazionismo, che favorisce il necessario interscambio di informazioni e lo sviluppo di servizi e progetti integrati.

Anziani

La lettura di genere applicata agli anziani può essere affrontata da molteplici punti di vista.
Rispetto all'anziano stesso occorre ricordare la condizione sociale delle donne anziane, particolarmente difficile rispetto a quella degli uomini coetanei. Nonostante si possa prevedere una migliore condizione per le future generazioni di donne anziane, più istruite ed emancipate, le donne anziani di oggi scontano ancora un livello di istruzione più basso, una minore partecipazione in passato al mercato del lavoro, alla quale corrisponde una peggiore condizione economica che le rende soggetti sociali particolarmente più fragili, soprattutto per quanto riguarda l'accesso ai servizi sociali e sanitari.
Dal punto di vista delle famiglie degli anziani, l'indicatore di carico di cura elaborato nell'analisi di contesto ricorda l'impatto considerevole di assistenza da parte delle figure femminili di riferimento, si pensi alle figlie, nuore cognate, etc., alle quali, a seconda delle disponibilità economiche delle famiglie, è affidata la maggiore responsabilità di cura ed assistenza. Questo impegno, che riguarda soprattutto le donne over 49, ha delle importanti ricadute anche sulla partecipazione o il reinserimento delle lavoratrici più mature nel mercato del lavoro, soprattutto in prospettiva di un innalzamento dell'età pensionabile delle donne.
Dal punto di vista del mercato del lavoro occorre infine ricordare che una parte importante del flusso immigratorio femminile anche nel caso del Comune di San Giuliano Terme, è prevalentemente impegnato nell'attività di cura e assistenza agli anziani.

Per quanto concerne gli anziani, oltre alle attività delegate alla Società della Salute, il Comune dedica parte degli interventi anche a fasce di popolazione anziana ancora attive, mediante l'organizzazione di soggiorni estivi, giornate dedicate alle problematiche della terza età, ecc.
In questo contesto, viste le problematiche che verificano per gli anziani a causa di periodi di caldo eccessivo, è stato dato avvio, a partire dal 2005, al progetto "*Anziani in S.Rossore*", attraverso l'organizzazione di soggiorni nel Parco di San Rossore. Su tale esperienza, è stata sviluppata un'indagine di gradimento rivolta agli anziani fruitori dei servizi, con l'obiettivo di attivare eventuali miglioramenti nel servizio.
Nel 2006 è stata realizzata la "*Carta dei servizi per l'anziano*", un opuscolo nel quale sono riportati i servizi e le iniziative rivolte a questa fascia d'età e le relative modalità di accesso.
Nel 2008 è stata organizzata, con la collaborazione dei Sindacati Pensionati, delle Associazioni degli Anziani, della Pubblica Assistenza e della Croce Rossa, la *Festa dell'anziano*.
Oltre ai servizi di tipo sociale è importante ricordare che il Comune offre anche la possibilità di accedere ad alcune detrazioni fiscali come contributo economico indiretto a donne e uomini ultra 65enni in difficili condizioni economiche. In questo caso la ricaduta di genere è evidente, poiché sia per la detrazione ICI che per la detrazione TARSU la presenza femminile è prevalente.

Figura 22: Detrazione ICI e Detrazione TARSU: soggetti beneficiari per sesso anni 2005-2006-2007



Fonte: Comune di San Giuliano Terme

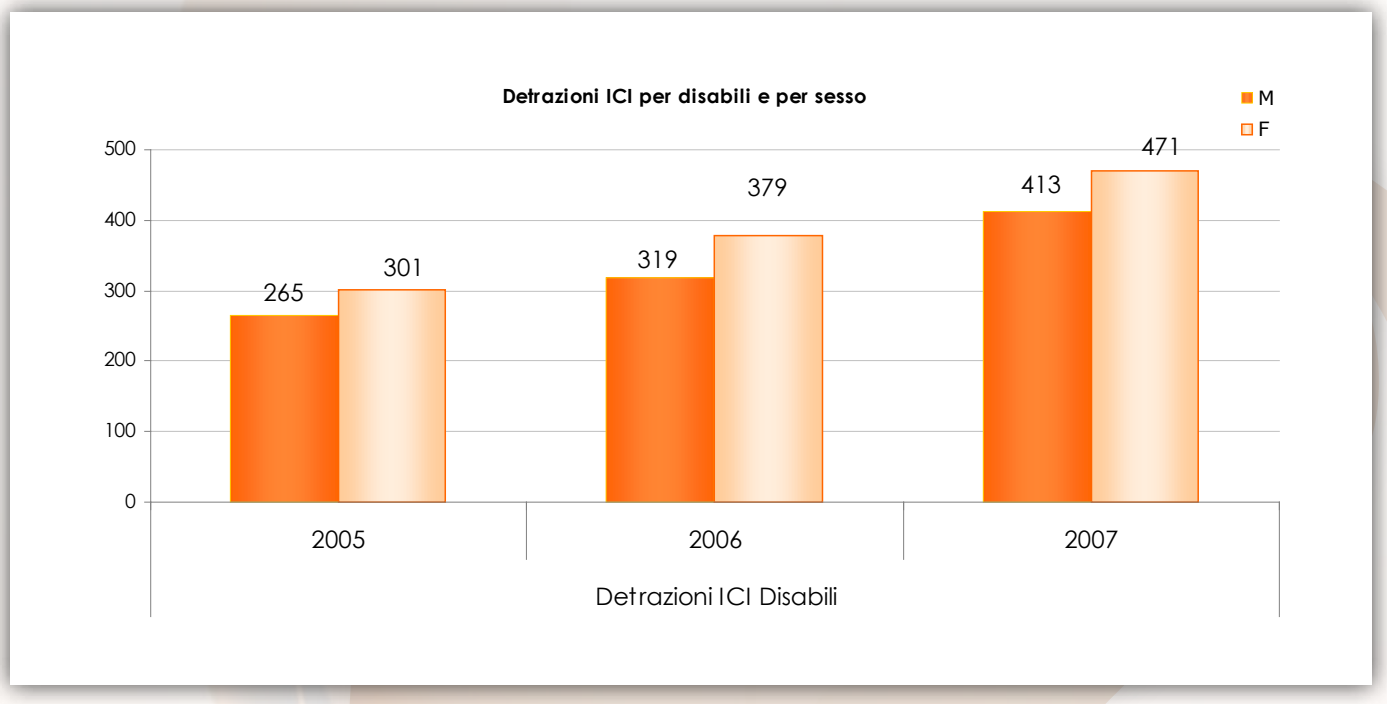
Disabili

Intervenire per agevolare le condizioni di vita delle persone disabili rappresenta un'area di intervento particolarmente importante per affermare il principio di pari opportunità.
E' però importante ribadire che anche all'interno di tale contesto esistono tuttora differenze sociali e familiari che incidono sulle diversità tra donne e uomini disabili.
Le statistiche nazionali hanno infatti dimostrato che le donne disabili risultano coniugate in proporzione minore (29,6% contro il 62,5% degli uomini), solo il 2% delle donne è occupato (contro il 7,7% degli uomini), l'8,2% delle donne disabili ha un titolo di diploma superiore e di laurea (contro il 14,7% degli uomini)[29].
La maggiore presenza di anziani tra le donne rende inoltre più frequente la condizione di disabilità associata alle cattive condizioni di salute proprie dell'età avanzata.

29 Fonte: "Condizioni di salute e Ricorso ai Servizi sanitari" - ISTAT (2002) www.handicapincifre.it

In questo caso principali interventi ad azione diretta comunale hanno riguardato: il progetto "Erba Voglio", i contributi per l'adattamento dei veicoli privati per il trasporto di persone disabili, il servizio di trasporto scolastico e sociale e l'assistenza specialistica scolastica.
Particolare attenzione è stata posta al tema dell'abbattimento delle barrire architettoniche, sia negli edifici privati (secondo le competenze assegnate dalla recente normativa regionale al riguardo), sia negli edifici pubblici. Nel 2007 la piscina comunale è stata inoltre dotata di apposito discensore in acqua per favorire l'accesso a tutti i soggetti diversamente abili. Un indicatore di genere che si può utilizzare a conferma della ricaduta anche al femminile delle politiche destinate ai disabili riguarda la riduzione dal pagamento dell'ICI. In questo caso nel 2007 hanno avuto accesso all'agevolazione 884 persone, delle quali il 53,3% donne.

Figura 23: Detrazione ICI disabili beneficiari per sesso anni 2005-2006-2007



Fonte: Comune di San Giuliano Terme

Minori

Ad integrazione dei servizi per l'infanzia, il Comune rivolge una particolare attenzione verso i bambini e gli adolescenti ai quali sono dedicati servizi per la qualificazione del tempo libero quali la *ludoteca comunale* e i *laboratori extrascolastici*. Inoltre ogni anni vengono organizzati i *"Campi solari"* per minori. Il servizio, ristrutturato nel 2000, si è costantemente sviluppato negli anni sia in termini di numero di associazioni coinvolte che di ragazzi partecipanti (oltre 1.000 presenze nel 2007). Ciò ha imposto nuove riflessioni in ordine al potenziamento dell'offerta: strutture, servizi, personale, risorse da mettere a disposizione, ecc. In questo contesto la ristrutturazione della seconda limonaia nel Parco di Pontasserchio rappresenta l'occasione di un incremento quantitativo e qualitativo delle iniziative rivolte a questa fascia di età.

Famiglie

Oltre alle strutture e ai servizi di assistenza per bambini e anziani, spesso i Comuni si impegnano nella erogazione di servizi genericamente intesi riferiti a tutta la famiglia: centri famiglia, spazi di incontro,

iniziative di confronto, etc. Pur essendo destinatari di tale azione tutti i soggetti familiari, è utile ricordare che le donne, maggiormente impegnate nella gestione familiare e nei problemi della quotidianità, possono usufruire di maggiore sostegno, anche psicologico, dal partecipare alle iniziative proposte dai centri famiglia.

A fronte dei segnali di progressivo impoverimento delle famiglie, anche nel 2007 sono state vagliati dall'Amministrazione interventi finalizzati ad esenzioni e riduzioni al pagamento di utenze quali acqua, tributi e tasse. Tali agevolazioni sono state applicate sulla base dell'Indicatore di Situazione Economica (ISEE) dei nuclei familiari. Ulteriori iniziative di sostegno hanno riguardato l'esenzione dal pagamento dei tickets sanitari e assegni di maternità ai nuclei numerosi.
I servizi sociali sono gestiti dall'Amministrazione mediante i servizi delegati all'Azienda A.S.L. di Pisa e mediante un lavoro di rete con tutto il terzo settore: associazionismo,volontariato e privato sociale.

Giovani

Il Comune dedica una particolare attenzione al mondo giovanile ed ai bisogni che sul territorio in vari momenti ed occasioni sono stati esplicitati. In tale direzione nel 2007 si è provveduto: al rafforzamento del *servizio Informagiovani*; al mantenimento del progetto, in rete con i Comuni di Calci e Vecchiano, sull'utilizzo di *giovani in servizio civile volontario*; alla *mappatura della condizione giovanile sul territorio* di riferimento. In particolare il Comune ha prestato particolare ascolto al bisogno espresso di poter fruire di *spazi di aggregazione*, in cui incontrarsi e fare attività. L'amministrazione, al fine di valutare iniziative atte a soddisfare tale fabbisogno, ha avviato formule di "progettazione partecipata" attraverso l'attivazione di una *Consulta Giovanile* di supporto all'analisi e al coordinamento dei progetti.
A fine anno 2006 è stato richiesto alla Regione Toscana un apposito contributo per attivare all'interno della struttura ex bar, facente parte degli spazi dell'area sportiva di Molina di Quosa, un centro polivalente da mettere a disposizione della popolazione per attività autogestite e non.
Nel 2007 è stata inoltre attivata la *"Carta Giovani"*.

Politiche per la casa ed emergenza abitativa

Le politiche per la casa, la gestione degli alloggi popolari e l'elargizione di agevolazioni economiche per gli affitti, rientrano in una serie di interventi del Comune che hanno la finalità di sostenere fasce di popolazione in stato di disagio economico. Diverse sono le tipologie di cittadini coinvolti in tali azioni: famiglie numerose, giovani coppie, ma soprattutto, e sempre più spesso, anziani. Una lettura di genere di tali gruppi di cittadini spesso fa emergere una forte presenza di donne sole e anziane o separate con figli che usufruiscono di tali agevolazioni a causa di un rilevante stato di difficoltà economica. In particolare, una rilevazione del 2008 del Servizio Emergenza Abitativa del Comune di San Giuliano ha evidenziato una particolare connotazione al femminile nei nuclei monoparentali che si sono avvalsi del servizio. Questi sono infatti costituiti da sole donne, per metà italiane e per metà straniere, per la maggior parte nella fascia di età 45/65 anni. Sono soprattutto separate con un livello di scolarizzazione medio-basso e disoccupate, con difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro e con evidenti problemi economici. Circa il 20% presenta una forma di disagio caratterizzata da una mancata assistenza da parte dell'ex compagno. Tutti i nuclei monoparentali sono sostenuti dalla rete sociale, la maggior parte riceve aiuti dai familiari, dalla rete amicale e parentale.

L'amministrazione ha impegnato risorse e mezzi per supportare le fasce più deboli anche con riferimento

all'alloggio. Nel Comune la presenza di alloggi pubblici è infatti nettamente insufficiente e la disponibilità di alloggi privati in locazione è nettamente inferiore alla domanda, con canoni di locazione particolarmente elevati. Le attività del Comune in tale direzione si sono sostanziate in: sostegno ai cittadini meno abbienti mediante l'erogazione di contributi; consulenza sul problema della casa; incentivi ai proprietari che mettono i propri immobili sul mercato degli affitti; assegnazione di alloggi del Centro di accoglienza di Asciano a cittadini extracomunitari; gestione delle problematiche di emergenza abitativa.
In assenza di nuove costruzioni di alloggi di E.R.P. (gli ultimi nuovi alloggi sono stati assegnati nel 2002/2003) si sono assegnati, nel corso degli anni, solo gli alloggi che a vario titolo si sono resi liberi (alloggi di risulta), con scarso impatto sul disagio di numerose famiglie presenti nel territorio.
Conseguentemente l'amministrazione si è impegnata nell'individuazione di modalità alternative e/o incentivi che consentano l'immissione di alloggi nel mercato degli affitti, la realizzazione di nuovi alloggi di E.R.P., una diversa e più efficace gestione delle aree P.E.E.P, la ricerca di finanziamenti sulla nuova legge 9/2007. Vengono anche gestiti direttamente alcuni immobili quali: l'immobile di Pappiana e altri immobili di proprietà a ciò destinati, compreso il Centro di accoglienza di Asciano, riservato ai cittadini extracomunitari. E' stato inoltre seguito, insieme con l'A.P.E.S., l'iter per la ristrutturazione di alcuni locali siti a Mezzana, dalla quale si stanno ricavando tre ulteriori alloggi di edilizia residenziale pubblica.
E' stata infine data continuità al progetto avviato nel 2005 e finalizzato al censimento di alloggi sfitti presenti sul territorio di proprietà di altri enti: gli immobili che saranno messi a disposizione saranno recuperati e utilizzati per far fronte all'emergenza abitativa.
L'amministrazione ha infine assunto il ruolo di *"Agenzia Casa"* al fine di: favorire l'incontro tra domanda ed offerta di alloggi; gestire l'affitto di immobili da parte del Comune e la sublocazione a soggetti in difficoltà; erogare anticipo di somme; offrire appoggio e assistenza a chi ha problematiche di natura abitativa.

4.3: LE AREE INDIRETTE ALLA QUALITÀ DELLA VITA E DELL'AMBIENTE

Lo sviluppo economico

Agire nella logica dello sviluppo locale significa perseguire obiettivi di progresso sociale, partendo dal patrimonio socioeconomico esistente e mobilitando un mix di fattori economici e sociale, di intervento pubblico ma anche di iniziative private. Nella lettura di genere, le politiche di sviluppo locale rappresentano un terreno privilegiato per riuscire a realizzare delle concrete azioni volte al superamento delle disparità fra uomini e donne, attraverso la promozione dei rispettivi saperi e competenze, la partecipazione effettiva dei gruppi locali alla programmazione dello sviluppo del territorio, la sperimentazione di nuovi approcci e di nuove forme di sensibilizzazione sul tema delle Pari Opportunità, coinvolgendo in questo percorso il più ampio partenariato istituzionale, economico e sociale. La concertazione costituisce quindi un'occasione per diffondere le politiche di parità. Nella dimensione locale, le politiche di pari opportunità, intese in senso ampio, hanno infatti maggiori possibilità di successo. In primo luogo, proprio perché inserite in contesti definiti e progettate ed implementate con il contributo della popolazione, hanno maggiore probabilità di rispondere alla domanda di intervento dei cittadini/e. In secondo luogo, perché la dimensione locale agevola il processo di integrazione delle politiche con il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti (autorità locali, imprese, parti sociali, popolazione). Le politiche di sviluppo locale, pur avendo una prospettiva di medio-lungo termine rispetto ad iniziative con un impatto diretto e immediato sulla vita di donne e uomini, assumono infine un valore strategico nel definire le prospettive di sviluppo di un territorio e nel prefigurare obiettivi occupazionali e di qualità della vita. In questo senso la dimensione di genere va considerata come una variabile ineludibile.

Il Comune si è proficuamente impegnato per la promozione e lo sviluppo dell'economia locale, principalmente valorizzando la realtà del piccolo commercio e dei prodotti tipici locali sia nei centri storici che nelle frazioni.

Fra le iniziative principali si ricordano:

- la realizzazione di un *Centro Commerciale Naturale (CCN) nella frazione di Pontasserchio*. Per la promozione della realizzazione del Centro Commerciale si è previsto il rifacimento della pavimentazione e della illuminazione nella borgata e la predisposizione di un progetto affidato al CAT Confesercenti. Tale progetto è stato oggetto di confronto con tutti i commercianti delle zone interessate con l'obiettivo di coinvolgerli e stimolarli alla costituzione della associazione che darà luogo al CCN.
- *la valorizzazione dell'area del Parco della Pace*. Nel corso del 2007 è stato predisposto il Regolamento per la concessione in uso a terzi dell'area di proprietà comunale denominata Parco della pace a Pontasserchio.

Con specifico riferimento alle attività di promozione delle *produzioni tipiche locali*, si ricorda il progetto *"Torta co' bischeri"* per il quale si è presentato alla stampa il logo, promosso successivamente in Agrifiera. Il marchio registrato viene gestito dal Comune che cura l'istruttoria delle pratiche di adesione e di rilascio della licenza d'uso ai commercianti che si impegnano a rispettare il disciplinare e a sottoporsi alle verifiche ispettive.
E' inoltre stato richiesto dalla *Strada dell'Olio del Monte pisano* un nuovo impegno economico e progettuale per dare nuova spinta alla visibilità della Strada. In merito l'amministrazione ha richiesto alla Provincia un coordinamento degli sforzi per la realizzazione di un *Centro di Informazione con annesso punto vendita in una posizione di particolare evidenza turistica*. A tale progetto dovrebbero partecipare le altre Strade esistenti nella provincia.
In autunno è stata realizzata con regolarità, la tradizionale *Rassegna Vinolio*, dedicata all'olio e al vino dei produttori dell'area pisana.
Il Comune si è altresì impegnato per la piena valorizzazione *dell'area fieristica di Pontasserchio* con l'obiettivo di renderla un importante centro di promozione dell'attività agricola, agrituristica, dei prodotti tipici e locali e dell'artigianato di qualità, anche tramite l'affidamento una società di capitali che sia uno strumento attivo dell'Amministrazione. Oltre alla tradizionale *Agrifiera*, che viene sviluppata nella direzione di una Fiera sempre più proiettata in una dimensione regionale atta a rappresentare le realtà produttive dell'intera area pisana, dovranno essere organizzate in altri periodi dell'anno diverse manifestazioni promozionali.
Per l'edizione 2007 si è puntato a realizzare un'iniziativa all'interno dell'Agrifiera, *Piazza d'Europa*, attivando un nuovo padiglione in collaborazione con Comuni europei che danno visibilità a prodotti tipici europei mettendo a confronto diverse tradizioni gastronomiche e agricole.
Nel 2008 il Comune ha conseguito il premio "Toscana Ecoefficiente" promosso dalla Regione Toscana nella sezione agricoltura.
Nel triennio si è anche lavorato al completamento del *Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP)*, in costruzione, per consentire a molte imprese di collocarsi ed operare in localizzazioni idonee per infrastrutture e servizi. La finalità è quella sia di privilegiare imprese a basso impatto ambientale, sia la presenza sul territorio di attività produttive ad alta tecnologia e la ricollocazione di aziende che adesso si trovano in siti non idonei.
Il Comune si è anche impegnato nel sostenere la valorizzazione dell'agricoltura, in particolare delle produzioni tipiche, biologiche e di qualità.
Nello specifico il Comune, per quanto concerne il settore agricolo, ha inteso predisporre, di concerto con le organizzazioni di categoria e con gli operatori, un *Piano di valorizzazione* che individua una serie

organica di interventi, incentivi ed accordi per sviluppare tutte le opportunità ed i finanziamenti offerti al mondo dell'agricoltura, atti ad incentivare la produzione e la commercializzazione dei prodotti di qualità della terra.
Tra gli obiettivi, lo sviluppo della "filiera corta", cioè della commercializzazione dei prodotti il più possibile vicino all'area di produzione, con la finalità di favorire l'economia e i produttori locali, tutelare i consumatori e ridurre l'impatto ambientale delle attività di trasporto e conservazione.
In tale direzione anche la riqualificazione del Mercato Ortofrutticolo di Pontasserchio .
Il Comune, riconoscendone la funzione sociale ed economica, si è impegnato anche nel ***sostenere gli esercizi di vicinato e i Centri commerciali naturali***. In particolare si sono adottate politiche di sviluppo commerciale atte a valorizzare i Centri storici anche attraverso l'organizzazione di iniziative ed eventi di incentivazione e adottando strumenti di sostegno economico tra i quali anche leva fiscale (smaltimento rifiuti, canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche).
Dal punto di vista amministrativo si è sviluppato un programma di ***potenziamento e riqualificazione del SUAP*** (Sportello Unico per le Attività Produttive) in modo da offrire alle imprenditrici ed imprenditori locali un interlocutore sempre più qualificato, in grado di assicurare rapidità e trasparenza delle procedure, informazioni e consulenza su opportunità di sviluppo e di finanziamento.

Le Politiche Turistiche

La lettura di genere relativa al settore del turismo offre delle ricadute sul territorio soprattutto in termini di occupazione. A livello nazionale una indagine del 2005 (Indagine Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro) ha confermato che la maggiore presenza di donne occupate nel settore è dovuta non solo ad una predilezione da parte di queste, ma anche ad un pregiudizio positivo da parte dei datori di lavoro: il 45,9% degli imprenditori nel turismo non solo ha ritenuto donne e uomini ugualmente idonei all'assunzione, ma al momento della scelta ha affermato di preferire una donna al posto di un uomo nel 35% dei casi contro il 19% di imprenditori che prediligono invece un uomo al posto di una donna.

L'amministrazione, di S.Giuliano Terme, è fortemente impegnata nel rafforzamento dell'attività di promozione turistica e di valorizzazione del territorio, caratterizzato dalla qualificata presenza delle Terme, dalla ricettività in Ville storiche e dall'offerta enogastronomia tipica. Il Comune intende sostenere lo sviluppo economico e civile della comunità locale e contrastare il fenomeno rilevato negli ultimi anni di perdita d'identità del territorio lavorando alla valorizzazione dell'identità e storia di S.Giuliano e delle sue comunità locali, creando nel contempo una riconoscibilità della zona e un "prodotto" per il mercato turistico.
A tal fine si è operato in sinergia con altri Enti come APT, Consorzio turistico area pisana, Enti locali. Proficua è risultata la collaborazione al Progetto provinciale denominato "Pisa Unica Terra".
Importante realizzazione di questi anni è stata il ***recupero della Stazione ferroviaria di S.Giuliano e l'apertura del nuovo Ufficio di informazioni turistiche***.
Le politiche di sviluppo del territorio sono state concepite anche con l'obiettivo di favorire l'integrazione con lo sviluppo rurale attraverso iniziative che valorizzano la ***"nuova agricoltura"*** rispettosa dell'ambiente e dei consumatori. Si intende in questo senso sviluppare positive sinergie tra produzioni tipiche, agricoltura biologica e di qualità da un lato e strutture ricettive dall'altro.
L'obiettivo è quello di intercettare target di domanda turistica quali ad esempio il turismo ecologico, il turismo scolastico collegato all'ambiente, il turismo eno-gastronomico, ciclisti, trekkers, vegetariani, amanti dello "slow food", chi cerca semplicemente una vacanza tranquilla in campagna, turismo termale, turismo matrimoniale collegato alla ricettività in Ville.
Si intende altresì lavorare per sviluppare l'immagine di ***Comune attento al "sociale"*****,** sviluppando un'idea consolidatasi negli anni e che può essere trasformata in opportunità di sviluppo turistica

con iniziative particolari quali *sport per l'handicap* o con la *qualificazione dell'offerta turistica e ricettiva per i disabili*. Un ulteriore target su cui puntare in futuro è quello rappresentato dal turismo sanitario collegato sia allo sviluppo del polo ospedaliero di Cisanello sia ad attività specifiche di tipo termale e curativo. Con l'obiettivo di incrementare l'esiguità attuale di domanda turistica, si prevede la formulazione di pacchetti integrati con le più rinomante e vicine località (Pisa, Lucca, Versilia ecc.), la creazione di un prodotto unico "S. Giuliano Terme" e "Monte Pisano"[30], l'inserimento in progetti regionali di più ampio respiro: Benvenuti in Toscana, Benvenute in Toscana, Vetrina Toscana, Vetrina Toscana a tavola, Agriqualità[31]

Un altro aspetto su cui l'Amministrazione ha orientato le proprie energie è la crescita della cultura d'impresa nel settore con l'obiettivo di favorire la qualificazione professionale del tessuto degli operatori e l'emergere di un'imprenditorialità giovanile nel settore turistico ricettivo. Il Comune ha inteso altresì sostenere la riqualificazione dell'offerta turistica, con riferimento particolare alle formule del "bed and breakfast" e dell'agriturismo.

Importante è ritenuto anche lo sviluppo della promozione e commercializzazione on line, quali siti internet con prenotazione diretta di posti letto, acquisto su internet dei prodotti tipici, del Cesto Pisano, della Strada dell'Olio. Anche *l'inserimento in circuiti Europei* rientra fra gli obiettivi strategici del Comune, attraverso la sperimentazione di forme di scambio turistico-culturale con centri di altri paesi dell'Unione Europea, riprendendo e valorizzando la storica vocazione internazionale e cosmopolita del turismo termale di San Giuliano. Con specifico riferimento al *turismo termale* si intende pervenire entro il 2009, al completamento del *Piano di rilancio delle Terme*. Nel corso del 2006/2007 è stato ultimato il Progetto di restauro e risanamento conservativo del complesso terme, per il quale erano stati impegnati oltre 1.000.000 di euro.

L'ambiente

L'ambiente, nelle competenze di un Comune, viene gestito soprattutto per quanto riguarda i parchi, i giardini pubblici e le aree verdi. Tali strutture offrono una significativo effetto benefico in termini di qualità della vita non solo ai bambini e agli anziani, soprattutto donne, maggiori frequentatori di tali aree, ma anche alle madri e figlie che vi si recano come accompagnatrici. Se infatti una buona qualità ambientale va indubbiamente a beneficio di tutta la cittadinanza, è altrettanto intuibile che il diverso ruolo nella famiglia di uomini e donne porta necessariamente ad un "uso" e quindi ad una sensibilità diversa dell'ambiente.

Nelle donne si osserva inoltre una forte sensibilità alle tematiche ambientali, riconducibile ancora al loro prevalente ruolo di cura e di assistenza ai più deboli, quali bambini e anziani, una condizione che le rende particolarmente sensibili alla qualità dell'ambiente soprattutto nella misura in cui questo può incidere sulla salute loro e dei loro familiari. Questa maggiore sensibilità si conferma nei comportamenti più ecologicamente virtuosi che si possono rilevare tra le donne. E' stato infatti osservato[32], ad esempio, che sono soprattutto donne ad assumere comportamenti antispreco, quali ad esempio acquistare elettrodomestici e lampadine a basso consumo, spegnere le spie degli stand by, utilizzare contenitori riciclabili per la spesa al supermercato. Una lettura specifica riferita al ciclo dei rifiuti, adottata soprattutto in Olanda[33] ha inoltre identificato nelle donne un ruolo primario nella produzione dei rifiuti domestici quali conseguenze immediate delle attività familiari e di cura da queste direttamente svolte.

30 Il distretto economico-turistico del Monte Pisano, che va dai monti al mare, è diventata una realtà importante capace di coinvolgere molti comuni, l'associazionismo e numerose imprese. Per l'area di propria competenza, il Comune ha provveduto nel 2007 alla revisione della sentieristica.

31 Benvenuti in Toscana è il marchio che identifica e contraddistingue le strutture turistiche toscane impegnate nello sviluppo di un'offerta trasparente e qualitativamente elevata. Benvenute in Toscana è l'offerta turistica dedicata alle donne che viaggiano in Toscana declinata in 5 categorie di servizi: conoscenza e apprendimento, vacanze attive, mondanità,benessere, spiritualità e meditazione, ecologia e ruralità.

32 Fonte: http://www.grey-panthers.it/wellness/italiani-piu-verdi-uomini-e-donne-insieme.html

33 Fonte: Maria Muller and Anne Schienberg: "Gender and Urban Waste Management" http://www.gdrc.org/uem/waste/z-doc.html

L'amministrazione comunale si è impegnata in iniziative di tutela, valorizzazione e promozione delle risorse ambientali a garanzia del mantenimento e miglioramento della qualità della vita della comunità locale e a vantaggio della potenziale offerta turistica.
Due direzioni, tra loro complementari, hanno definito le strategie di intervento adottate in questi ultimi anni: tutelare l'ambiente e valorizzarlo.

Con l'obiettivo di *tutela dell'ambiente*, si sono sviluppate azioni di sensibilizzazione, incentivazione e controllo per un corretto approccio dei cittadini ed operatori economici nei riguardi dell'inquinamento ambientale e della produzione dei rifiuti, che porti ad un loro contenimento/riduzione ed alla loro differenziazione a favore del riciclaggio finale. Sono stati altresì realizzati specifici *interventi di bonifica* dei siti inquinati (Madonna dell'Acqua e Colignola) e perseguita la realizzazione di stazioni ecologiche opportunamente localizzate sul territorio.
Con finalità di *valorizzazione e promozione delle risorse naturali esistenti*, sono state messe in campo una pluralità di azioni volte a preservare, valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio ambientale e naturalistico, rivolta in particolare al sistema complessivo delle aree protette ANPIL e di particolare pregio in una strategia di Area Vasta: sinergie col Parco San Rossore; mantenimento e sviluppo dei sentieri dei Monti Pisani; potenziamento dei percorsi naturalistici ciclo-pedonali lungo le aste fluviali (Arno e Serchio) e dei principali fossi di bonifica (fiume Morto, Vicinaia, Canova, ..); miglioramenti aree verdi attrezzate all'interno e a cerniera dei centri abitati (parchi di quartiere e cittadini).

Particolare attenzione è stata prestata anche alle esigenze di *contenimento dei consumi energetici* e di promozione dell'uso di energia alternativa (eolico, fotovoltaico, biomasse) il tutto abbinato anche ad *interventi di educazione ambientale, rivolta in particolare alle nuove generazioni* con il necessario coinvolgimento delle istituzioni scolastiche locali. E' stato anche aperto presso gli uffici comunali uno *Sportello Energia* in collaborazione con la Provincia, l'Agenzia Energetica Pisana, Federconsumatori.

L'Amministrazione si è adoperata per lo sviluppo di comportamenti virtuosi con specifico riferimento al consumo energetico e alla sostenibilità dei consumi, anche all'interno dell'ente. Sono stati inoltre svolte attività di informazione nell'ambito dell'amministrazione comunale, al fine di ridurre gli impatti ambientali che hanno i processi di consumo e di produzione. E' stato infine sostenuto l'utilizzo di prodotti biologici e del mercato equo e solidale nell'ambito delle strutture comunali attraverso l'inserimento di adeguati criteri nelle procedure di selezione dei fornitori di distributori automatici di bevande e alimenti.

Con specifico riferimento al *verde pubblico*, l'amministrazione, con l'obiettivo di favorire la vita di relazione della comunità locale su diverse scale territoriali (quartiere, frazione, comune, area vasta), oltre a garantire la manutenzione ordinaria del patrimonio esistente, si è impegnata:

- nell'acquisizione di nuovi spazi di verde pubblico attraverso la realizzazione di piani urbanistici di iniziativa privata convenzionata;
- nel ricercare intese con i comuni limitrofi per la definizione di possibili parchi nelle aree di confine, in una strategia di area vasta;
- nell'attuazione di interventi sul verde pubblico nelle singole frazioni, in risposta alle prioritarie richieste dei cittadini: Progetto Frazioni (CICLE).

Nel corso del 2007 sono anche stati effettuati investimenti per acquisti di *giochi ed arredi per le aree verdi urbane* e per il rafforzamento della strumentazione idonea alla manutenzione (macchinari e automezzi).

La vivibilità e la sicurezza:

La sicurezza intesa come controllo del territorio e contrasto ai fenomeni criminosi spetta certamente in primo luogo alle forze dell'ordine. Il Comune ha però la possibilità di condurre un'efficace azione di prevenzione grazie all'azione della polizia municipale e grazie ad alcune soluzioni urbanistiche che contribuiscono a creare un ambiente nel quale i cittadini e le cittadine possano sentirsi "al sicuro".
Vivere in un Comune nel quale ci si senta liberi e non condizionati da timori di essere vittime di manifestazioni criminose è certamente interesse di tutti, ma vi è una significativa differenza tra donne e uomini, non solo per il tipo di reati ai quali possono maggiormente andare soggetti, ma anche nella diversa sensibilità rispetto ai timori relativi alla propria sicurezza personale. Le donne infatti sono maggiormente soggette a reati di violenza e molestia sessuale (il 52,2% delle donne in età 14-59 anni hanno subito nell'arco della loro vita almeno una molestia sessuale, il 2,9% una violenza sessuale[34]). Come logica conseguenza, temono soprattutto di uscire da sole la sera per paura[35] (42,1%, contro il 7,5% degli uomini). Se poi decidono comunque di uscire, non si sentono sicure a camminare al buio per il 36,10%, contro il 18,5% degli uomini. Sono inoltre influenzate maggiormente dalla criminalità nelle loro abitudini (55,8%, contro il 36,10% degli uomini).

L'azione della polizia municipale è dunque importante per diffondere una sensazione di sicurezza soprattutto riferita alle donne attraverso un maggiore controllo del territorio e azioni specifiche, quali ad esempio la presenza all'uscita dalle scuole, nei parchi, nonché il controllo dei locali pubblici e la gestione della viabilità serale e notturna. Importante è ancora, per favorire una migliore sensazione di sicurezza, l'illuminazione pubblica, per i lavoratori e le lavoratrici che lavorano con i turni notturni, e per gli uomini e le donne che frequentano le attività ricreative e di intrattenimento notturno.

Il Comune di S.Giuliano Terme ha preso in carico da diversi anni l'obiettivo di agire in tutti gli ambiti che contribuiscono alla percezione della sicurezza da parte dei cittadini attraverso due principali programmi sinergicamente correlati: "Sicuri insieme" e "Cittadino più vicino alle istituzioni".

Il progetto *"Sicuri Insieme"* è finalizzato alla repressione della microcriminalità, in particolare nelle ore serali e notturne. Particolare *attività di contrasto è stata effettuata nei confronti della prostituzione.* Questo fenomeno che tende a concentrarsi sulla Via Aurelia e nelle zone circostanti, determina anche pericolosità per la circolazione stradale, causando improvvisi rallentamenti del traffico.

Con l'obiettivo di arginare il fenomeno, si è provveduto negli anni ad un progressivo rafforzamento dell"attività di pattugliamento e avviate collaborazioni con altre forze dell'ordine. Sempre con finalità di contrasto alla micorcriminalità, è stato attivato un servizio di videosorveglianza notturna che riguarda gli edifici scolastici e le zone del territorio comunale particolarmente esposte ad attività criminose.

Il progetto *"Cittadino più vicino alle istituzioni"* è principalmente finalizzato ad avvicinare il cittadino alla legalità e alle istituzioni preposte alla sicurezza. In tale direzione l'Amministrazione ha provveduto:

- *al rafforzamento della Polizia di Prossimità*, concetto che è strettamente connesso all'operato della Polizia Municipale, la cui presenza sul territorio permette ai cittadini di percepire una maggiore sicurezza. Nello specifico, l'amministrazione ha provveduto: al consolidamento dei servizi di pattuglia nelle strade interne alle frazioni; allo stazionamento dell'ufficio mobile per la raccolta di istanze da parte delle cittadine/cittadini; alla raccolta delle denunce e delle testimonianze al domicilio dei citta-

34 ISTAT: "Molestie e violenze sessuali", 17 dicembre 2004
35 ISTAT" "Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione", 2003

dini impossibilitati a recarsi presso gli uffici pubblici; all'organizzazione di incontri nelle scuole sul tema della legalità;
- ad *accorgimenti in materia di circolazione stradale*, attraverso: la revisione del Piano Urbano del Traffico; il potenziamento della segnaletica; opere strutturali e installazioni di postazioni fisse di Autovelox; incontri di educazione stradale presso le scuole;
- alla *riqualificazione di aree urbane* considerate a rischio e al potenziamento dei controlli di polizia ambientale ed edilizia;
- al *potenziamento dei servizi decentrati*. Sempre con finalità di avvicinare le istituzioni al cittadino che in tal modo si sente maggiormente rassicurato, si è garantita l'apertura delle sedi decentrate della polizia municipale almeno per tre ore giornaliere per sei giorni. Sono stati inoltre attivati anche *Sportelli polifunzionali*, ai quali delegare anche altre pratiche dell'amministrazione in modo che il cittadino oltre a trovare un punto di riferimento nella polizia municipale possa facilmente e celermente comunicare con l'istituzione (ad es. ricezione dichiarazioni cessione fabbricati, esposti, ricezione pratiche per rilascio autorizzazioni al transito per portatori di handicap,ecc.)
- al potenziamento dei servizi di video-sorveglianza garantendoli continuativamente 24h su 24 h.

I trasporti e la viabilità, il territorio e le infrastrutture

Come già evidenziato nell'analisi di contesto, i diversi stili di vita che caratterizzano il ruolo nella società e nella famiglia di donne e uomini influenzano notevolmente anche il modo con il quale questi viaggiano e usano i mezzi di trasporto. Ricerche internazionali hanno ad esempio evidenziato che le donne percorrono tragitti più brevi e complessi degli uomini, poiché le gli incarichi lavorativi e gli impegni familiari e domestici le inducono a scegliere posti di lavoro più vicini a casa e a conciliare le esigenze di trasporto per motivi di lavoro a quelle per motivi casalinghi. Cercano quindi di fare tutte le commissioni in una unica soluzione, mentre gli uomini, con minori incombenze quotidiane riferibili alla casa, hanno percorsi più lineari tra la casa e il posto di lavoro. I percorsi delle donne sono inoltre dettati, oltre che dal raggiungimento del posto di lavoro, dalle esigenze di accompagnamento di bambini e anziani, dallo svolgimento di incombenze collegate con la casa (spesa, acquisti, commissioni, ecc), quelli degli uomini dalla necessità di raggiungere il posto di lavoro o di divertimento e tempo libero. Le donne viaggiano più spesso con bambini e portano pacchi, pesi e ingombri, e in orari differenti rispetto agli uomini, poiché lavorano in misura proporzionalmente superiore con orari flessibili o part-time, e devono conciliare gli orari delle attività dei figli da accompagnare con quelli degli esercizi commerciali. Se possono scegliere, preferiscono utilizzare mezzi di trasporto pubblici, andare a piedi e a viaggiare sull'auto come passeggere. Infine, sono più condizionate nella loro libertà di movimento dalle condizioni di sicurezza dell'ambiente circostante.

Rivestono rilevanza di genere le politiche comunali atte a favorire la mobilità nel territorio, considerata anche l'esigenza di ottimizzazione dei tempi di chi si trova a dover conciliare tempi di lavoro e di cura della famiglia. Gli interventi sulla viabilità garantiscono inoltre più elevati standard di qualità della vita favorendo lo sviluppo delle economie locali.
In tale ambito il Comune, nel triennio 2007/2009 si è adoperato per:

- il miglioramento della viabilità Ovest-Est tra Pisa e San Giuliano Terme e nella direttrice Pisa - Lucca;
- l'attuazione della convenzione del giugno 2005 con RFI SpA e Provincia, relativa alla realizzazione dei lavori per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie Pisa-Genova e Pisa-Lucca;
- la revisione degli studi sulla mobilità e viabilità comunale (collegati al PRG), con la definizione di un nuovo *Piano Urbano della Mobilità* (comprensivo di un piano di piste ciclabili) che verrà presentato nei primi mesi del 2009;

- lo studio e realizzazione di interventi locali di riorganizzazione della viabilità e del traffico (rotatorie, semafori, regolazione della circolazione stradale e segnaletica);
- la manutenzione straordinaria delle sedi stradali e delle relative pertinenze;
- la realizzazione di opere di non rilevante entità nelle singole frazioni, in risposta alle prioritarie richieste dei cittadini (progetto frazioni - CICLE);
- la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili atti a collegare il Comune con Lucca e Marina di Vecchiano. In merito sono stati predisposti i necessari protocolli di intesa.

Il Comune ha inoltre partecipato attivamente alla programmazione Regionale e Provinciale del trasporto pubblico locale, con particolare riferimento alla intermodalità ed alla sussidiarietà delle diverse tipologie di trasporto (ferroviario e su gomma). In particolare l'amministrazione ha verificato la possibilità di:

- estensione dei servizi TPL in alcuni nodi strategici del territorio comunale, in una possibile revisione ed integrazione dei sistemi urbano-extraurbano (area pisana);
- attuazione e regolamentazione di servizi integrativi (Taxi ed auto noleggio) in un nuovo sistema d'area;
- attivazione di rapporti costanti con Regione, Provincia, RFI SpA e TRENITALIA SpA per verifiche circa le modalità attuative del Memorario nella tratta ferroviaria Pisa – Lucca;
- estensione delle linee dei servizi in alcuni nodi critici strategici del territorio comunale, con possibile revisione ed integrazione dei sistemi urbanoextraurbano e del sistema tariffario nell'ambito d'area pisana.

Le attività culturali

La diversità di preferenze e di gusti tra donne e uomini si esprime anche attraverso la diversa partecipazione nelle attività e manifestazioni culturali. A livello nazionale si sa infatti che[36]:

- le mostre ed esposizioni d'arte hanno una partecipazione di donne per il 54% dei visitatori;

- gli spettacoli teatrali sono frequentati per il 57% degli spettatori da donne, che prediligono soprattutto il balletto (70,2% degli spettatori), i musical (61,6%), il teatro per bambini e ragazzi (58,8%). Il teatro di prosa, che rappresenta il tipo di manifestazione teatrale prevalente è frequentato da donne per il 58,4%.

- il 49,7% delle persone che vanno al cinema sono donne, con una netta differenza di partecipazione rispetto ai tipi di film proiettati; le donne preferiscono infatti i film drammatici (57,2%), i musical (67,6%), la commedia (55,1%). La maggiore presenza di uomini si riscontra invece nei film di avventura (60,9%), di horror (59,2%), di fantascienza (58,5%),

- sono donne il 54,4% delle persone che vanno ai concerti di musica classica, il 59,6% delle persone che partecipano ai concerti di musica lirica e opera. Per contro, sono di più gli uomini che vanno a concerti di musica rock e pop (53,6%) e di musica jazz e blues (58,2%).

L'Amministrazione ha prestato particolare attenzione nel garantire alle cittadine e ai cittadini momenti e spazi di aggregazione, conoscenza, riflessione, scambi, svago con l'obiettivo di favorire adeguati standard di qualità della vita. Al contempo si è inteso valorizzare, anche in forma integrata con le politiche turistiche, le risorse naturali, monumentali e artistiche presenti sul territorio.

36 Fonte: Istat, "Spettacoli, musica e altre attività del tempo libero – Anno 2006" Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" – Anno 2006 Periodo di riferimento: Anno 2006 Diffuso il: 31 ottobre 2008

In tale direzione sono state promosse e sostenute attività, rassegne e stagioni teatrali anche con riferimento al teatro-scuola; iniziative di "residenze artistiche", organizzate nei teatri con la finalità di sviluppare attività di produzione e formazione; maggiore apertura della sede teatrale, anche attraverso la realizzazione di stage e corsi per giovani, docenti e alunni delle scuole.

Sono state mantenute anche le attività inerenti il cinema estivo ed il teatro amatoriale. Fra le principali iniziative promosse nel territorio si citano: *Estate Sangiulianese*, un contenitore che mette in rete tutte le iniziative previste nel periodo estivo, rivolte ai giovani, ai cittadini in genere e agli ospiti termalisti, *Settembre Sangiulianese*, Festival di Musica Antica, *Rassegna di arte contemporanea*, *Progetto e Giorno della Memoria*. L'insieme di questi eventi persegue anche obiettivi di promozione territoriale a fini turistici con particolare riferimento al termalismo. L'operato del Comune è però anche rivolto al consolidamento del lavoro di rete con il terzo settore e l'impegno nella diffusione di temi culturali afferenti la pace, la solidarietà, la memoria storica. Con tale finalità è offerto sostegno all'associazionismo sia in termini di patrocini che di contributi.

Da segnalare, proprio per la declinazione di genere le ***attività dei circoli di studio***, attivati dal 2006. I circoli, avviati nella logica del "long life learning", sono stati rivolti ad adulti e con particolare attenzione, a stranieri e donne immigrate.

La Biblioteca

Nella gestione delle biblioteche è utile ricordare che le donne[37] leggono più libri degli uomini (46,1% delle donne, 35,5% degli uomini) e prediligono argomenti diversi (più romanzi, gli uomini più testi di carattere storico-politico), mentre sono lettrici meno assidue per quanto riguarda i quotidiani (51,5% le donne, 66,7% gli uomini). Nell'età adulta l'interesse delle donne per le attività culturali diminuisce in percentuale. Le casalinghe, soprattutto in età avanzata, mostrano un abbassamento di fruizione di servizi culturali, mentre le donne lavoratrici fruiscono di tali servizi in misura sensibilmente superiore rispetto agli uomini

Rilevanza crescente è stata riconosciuta negli anni alla Biblioteca Comunale "Uliano Martini[38]" che, dotata di 11.000 volumi di cui 3.500 per ragazzi e 10 postazioni lettura, ha raggiunto nel 2008 i 3.100 iscritti di cui ben il 70% donne. Rispetto a questo specifico servizio, l'Amministrazione si è posta obiettivi di avvicinamento alla lettura e ai documenti storici da parte dei cittadini, in particolare dei giovani. Si è voluto però anche verificare la rispondenza di tale specifico servizio alle esigenze di genere. Il Comune, ha infatti voluto tener conto delle differenze di genere svolgendo una specifica analisi su dati a disposizione quali:

- orari
- collocazione territoriale, provenienza dei fruitori
- tipologia dei fruitori (età, genere, titolo di studio / professione / occupazione-disoccupazione)
- tipologia dei libri offerti, data di acquisto, scelta
- servizio on-line / telefonico
- regolamento
- mezzi pubblici, parcheggi

37 Fonte: "Cultura, società e tempo libero" ISTAT Anno 2003 Settore Famiglia e Società - "Indagine Multiscopo sulle Famiglie: Aspetti della vita quotidiana" - Dicembre 2001 Marzo 2002.
38 La Biblioteca Comunale è stata fondata nel 1986 e nel 1996 è stata intitolata a "Uliano Martini", un grande protagonista della Storia del territorio comunale sangiulianese

- quantità di libri in rapporto al numero degli utenti / alla popolazione
- servizi aggiuntivi

Sulla base degli indicatori sopra riportati, la biblioteca è risultata essere un centro di erogazione servizi ed un punto di riferimento per tutta l'utenza, femminile in particolare, considerato il 70% di donne iscritte. Il numero e la tipologia dei servizi offerti colloca la biblioteca tra le migliori della provincia. Tuttavia permangono degli elementi di criticità riconducibili alla scarsità di parcheggi che ne facilitino la fruizione.
La biblioteca fornisce una pluralità di servizi: prestito, prestito interbibliotecario, assistenza e consulenza agli utenti, adesione e promozione di iniziative finalizzate all'educazione alla lettura.
Partecipa inoltre *alla Rete Bibliotecaria "Bibliolandia"* che unisce tutte le biblioteche della Provincia di Pisa, ed aderisce al protocollo *"Libri in Rete"* che raccoglie tutte le biblioteche della Toscana. Questo permette agli utenti, senza alcun costo a proprio carico, di attivare il prestito interbibliotecario con altre biblioteche.

La Biblioteca svolge inoltre numerosi interventi di promozione e diffusione della lettura tra i quali si segnala il "Progetto lettura" realizzato con le scuole del territorio, il Bibliobus - Biblioteca itinerante, eventi per la presentazione di libri ed incontri con gli autori, cura di pubblicazioni proprie. A questi servizi vanno aggiunti due interventi innovativi, e precisamente "Nati per leggere" e "Giocare con la lingua".

Il progetto *"Nati per leggere"*, ha il fine di valorizzare la lettura ad alta voce di storie ai bambini della fascia d'età 0-6 anni. Nel 2006 il progetto è stato illustrato nei due nidi comunali e recepito dagli educatori; nel 2007 è stato allargato all'altro servizio comunale per la prima infanzia, il centro gioco educativo "La casa degli orsi", e presentato pubblicamente. Ai fini della realizzazione del progetto è stata acquistata una prima dotazione libraria per i tre servizi comunali e organizzati laboratori alla presenza dei genitori e di educatori dei servizi .

"Giocare con la lingua" è un progetto rivolto alle classi terze e quarte della scuola primaria, finalizzato a favorire l'approccio alla lingua italiana, alla lettura, ecc. Al termine dell'iniziativa è stato realizzato un volumetto contenente i lavori prodotti dai ragazzi (anagrammi, crostici, ecc.) da consegnare ai genitori come documentazione del lavoro svolto e delle competenze acquisite.
La biblioteca svolge anche un ruolo di *Archivio storico* e un *servizio di reference* nei confronti di studiosi, università, ecc.

Annualmente vengono gestiti:
- il premio *"Wanted il finale è ricercato"*. I partecipanti al concorso wanted nell'anno 2006 (fascia d'età 11-14 anni) sono stati 50 di cui 15 maschi;

- *Premio di poesia*. Circa 100 I partecipanti all'ultima edizione di cui 70% maschi.

Lo sport

Donne e uomini hanno nei confronti delle attività sportive un differente approccio, sia in termini quantitativi (le donne ne praticano di meno), che qualitativi (differenti sono le discipline preferite).
In questi ultimi anni sono comunque diminuite le differenze di genere come già successo negli anni '80 e '90. La quota di praticanti infatti è sostanzialmente stabile tra gli uomini, mentre è cresciuta tra le donne.

La quota dei praticanti è sostanzialmente stabile tra gli uomini, mentre è cresciuta tra le donne. Quest'ultima variazione è dovuta all'aumento del numero delle bambine dai 6 ai 10 anni e dalle donne over 50.Da sottolineare che dai 3 ai 5 anni le bambine praticano più dei loro coetanei. A partire dai 6 anni la situazione si inverte e lo svantaggio femminile cresce con l'aumentare dell'età.
Il 37% della popolazione maschile pratica sport, mentre per le donne la percentuale si attesta al 24%.

Lo sport viene infatti praticato da circa il 30% della popolazione superiore ai 3 anni (20% lo pratica in modo stabile, il 10% in modo occasionale). Negli anni però la distanza tra uomini e donne diminuisce: tra il 1995 e il 2000 la distanza nei livelli di partecipazione sportiva era di 16,4 punti percentuali nel 1995, scende a 15,1 punti nel 2000 e si attesta sui 13 punti nel 2006.La diminuzione della distanza tra uomini e donne è attribuibile al forte incremento della pratica sportiva femminile (+22% tra il 1995 e il 2000), incremento che, pur in modo più contenuto,caratterizza anche il periodo 2000-2006 (+5,3%), mentre la pratica sportiva maschile, che partiva da livelli molto più alti, ha mostrato ritmi di crescita decisamente più contenuti (+8% tra il 1995 e il 2000 e -0,9% nell'ultimo periodo).

Anche l'impegno profuso dall'Amministrazione nell'offrire qualificati servizi sportivi, è segnale dell'attenzione prestata alla qualità della vita e alla salute dei cittadini e delle cittadine.

Negli ultimi due anni il Comune ha rinnovato le formule di gestione, oltre a garantire manutenzione ordinaria e straordinaria, degli impianti prevedendo la messa in cantiere di lavori per il ripristino dei manti erbosi dei campi di calcio, per un maggiore utilizzo dei campi di allenamento, per la sistemazione di alcune palestre (anche scolastiche). Accogliendo l'idea che lo sport è un'attività fondamentale per la formazione e la socializzazione dell'individuo, nonché una delle componenti essenziali del benessere psicofisico, sono stati attivati, con il coinvolgimento dell'associazionismo sportivo locale, progetti di sviluppo dell'impiantistica e delle attività sportive secondo i principi del project financing.

Fra le principali iniziative sostenute dal Comune, si citano: il *Meeting di atletica leggera,* i *campi estivi per minori, il sostegno all'associazionismo (collaborazioni, patrocini, contributi)*.

E' stata altresì attivato un organismo di *Consulta dello Sport*, che funga da stimolo, collaborazione, approfondimento sui temi di sviluppo dello sport, delle aree sportive presenti sul territorio, sulle iniziative da promuovere.



